TORINO
Anno 73 Num. 12
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

14 A
UFFICI: VIA RO
(GALLERIA DE

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Rivolgersi per testo del giornale (tel. 41-929); Arte Cinematografica - Sport d'arancio - Spettacoli - Divertimenti - Domiciliate: L. 22 per linea compreso Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-939 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: [illegible] Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Il comunicato sui colloquî di Roma

Ampio e franco scambio di idee improntato alla maggiore cordialità - Sviluppo delle relazioni tra i due Imperi nello spirito d'amicizia del Patto e conclusione degli accordi particolari - Concorde volontà di perseguire una politica che miri al mantenimento della pace

La visita dei Ministri inglesi alla Mostra Autarchica del Minerale

Roma, 13 gennaio.

Dopo la serata di gala, iniziata dal Teatro Reale dell'Opera, Chamberlain ed Halifax hanno manifestato, ieri sera, il desiderio di raggiungere l'Excelsior dopo un giro notturno per la città. Pertanto, accompagnati da alcune personalità italiane ed inglesi, i Ministri hanno preso posto nelle macchine che, fatto il giro dell'Esedra, hanno percorso la via Cavour, raggiungendo Via dell'Impero e per questa arrivando al Colosseo, dove è stata fatta la prima sosta. Illuminati a luce policroma, tanto il Colosseo quanto le pendici che lo fronteggiano, del Palatino, hanno profondamente impressionato gli Ospiti, che ripetutamente manifestavano la loro ammirazione dinanzi a tanta bellezza e grandiosità.

Ripartiti in macchina, la seconda sosta è stata dinanzi alla Mostra del Minerale e delle Bonifiche, dove dalla via del Circo Massimo, si dominano le luminose costruzioni delle due affollatissime Mostre, ed ancora il Palatino, che si anima di mille luci e di mille ombre e di tutta l'infinita dolcezza delle sue linee, dei suoi marmi, del suo verde, che le luci accendono di riflessi sottili riflessi.

Il breve corteo di macchine ha, quindi, ripreso la marcia, passando sotto il Campidoglio e raggiungendo l'Excelsior per piazza Venezia, Via del Tritone e Via Veneto.

Il Ministro Chamberlain ha espresso tutta la sua viva soddisfazione per questo giro notturno, che, durato quaranta minuti, gli ha dato modo, egli ha detto, e di ammirare un altro dei magnifici aspetti della Roma imperiale e mussoliniana ».

La mattinata, come sapete, è stata dedicata alla visita in Vaticano.

Alle 15,30 il Primo Ministro e il Segretario di Stato agli Affari Esteri britannico, inaugurata la Legazione della Gran Bretagna presso la Santa Sede, si sono recati col seguito a visitare l'Accademia inglese di Belle Arti ed archeologia a Valle Giulia. Erano a riceverli l'Ambasciatore britannico presso il Quirinale ed il direttore della Scuola.

Il nostro sforzo autarchico

Prima di salire sul Campidoglio sacro alle memorie gloriose della antica e della nuova Roma, il Premier inglese e Lord Halifax hanno visitato oggi la Mostra autarchica del minerale italiano. E' questo un avvenimento quanto mai significativo. Gli ospiti illustri e graditi hanno veduto con i loro occhi una documentazione completa e quanto mai suggestiva dello sforzo che l'Italia fascista compie da sedici anni per la realizzazione dell'indipendenza nel settore della produzione mineraria per noi di vitale importanza poichè la soluzione di tale problema è strettamente legata a quella della difesa della Nazione e dei suoi possedimenti di Oltremare.

Gli illustri ospiti inglesi hanno visitato, subito dopo, la Mostra autarchica del minerale. Giunti in automobile sul piazzale dell'Obelisco di Axum alle 16,30, il Primo Ministro ed il Ministro degli Esteri dell'Impero britannico, con le personalità del seguito, sono stati ricevuti all'entrata della Mostra dal Ministro Segretario del Partito e dai membri del Direttorio del P.N.F. Scambiato un cordiale saluto con S. E. Starace e conosciuti gli ordinatori della grandiosa rassegna autarchica, Chamberlain, Lord Halifax e gli altri ospiti hanno subito avuto la sensazione del primo padiglione, passando tra l'omaggio della numerosissima folla dei visitatori.

Decorato dalla grande statua del Minerale, il reparto dei carboni ha offerto alle autorità britanniche il quadro grandioso del tenace ed infaticabile lavoro compiuto per allargare il campo estrattivo del minerale. Dalle zone carbonifere sarde a quelle istriane, dal bacino della Cogne ai vastissimi giacimenti di lignite del Valdarno, in una serie imponente di documentazioni dal vero, di plastici perfetti, di montaggi fotografici, gli ospiti hanno potuto avere una visione completa e limpidissima di quello che l'Italia fascista sta compiendo in questo particolare settore della sua autonomia economica sotto l'impulso illuminato del Duce.

Il signor Chamberlain ha mostrato di interessarsi moltissimo ai vari aspetti di questa eloquente esposizione autarchica, chiedendo frequentemente dati e notizie a S. E. Starace ed alle apposite guide.

Passati nel padiglione delle arti, gli illustri ospiti hanno ammirato le divise dell'ingegno italico profuso negli imperituri capolavori della incisione dei monili, dei vetri dorati, delle terrecotte, dei ferri battuti; delle statue in bronzo, della oreficeria creati dal periodo etrusco ai nostri tempi.

« Qui l'autarchia è primata », dice una iscrizione posta all'entrata. Le alte personalità britanniche si soffermano lungamente dinanzi alle preziose raccolte ed esprimono infine al direttore generale della Belle Arti prof. Marino Lazzari, che ha loro illustrato gli splendidi esemplari, la loro vivissima soddisfazione, aggiungendo concordi che ci vorrebbero almeno due mesi per godere interamente di tutte le bellezze di questa incomparabile urna di tesori.

Dopo una lunga sosta dinanzi al gruppo della Pietà di Michelangelo, di cui il Primo Ministro conosceva le vicende, gli ospiti sono passati nel padiglione delle armi rivivendo lungo il viale centrale il rinnovato tributo della folla.

Nel Salone delle armi

Gli illustri visitatori percorrono il grande atrio d'onore dove prestano servizio Ralilla armati di moschetto, attraversando l'intercolonnio illuminato dallo splendore dei vessilli. Sono le 16 bandiere riprodotte dalle colonnelle e dalle insegne delle vecchie armi italiane. Il motivo continua nel salone attiguo con la esposizione dei tipi più caratteristici delle varie armi presso i vari popoli italici a partire dalla età della pietra, con particolare riguardo per quelli in uso presso i romani al tempo della loro gloriosa espansione nel mondo.

Tra le vistose armature, i gladii lucenti e le crude asce di combattimento appare improvvisamente agli ospiti la maestosa navata, che raccoglie gli esemplari delle armi possenti dell'Italia fascista. Torri armate, bocche da fuoco di vari calibri, mitragliatrici antiaeree a due canne di 38 millimetri, bombe giganteschi, siluri poderosi, rappresentano la ciclopica ed impressionante architettura di questo salone, ove appare in sintesi il volto formidabile delle nostre armate. Appositi ufficiali dei tre Ministeri illustrano alle alte personalità britanniche i vari reparti: Marina Esercito Aviazione. Nel primo sono i modelli delle nostre navi e dei nostri sommergibili. Nel secondo il quadro della nostra ritrezzatura bellica, nel terzo gli esemplari ed i modelli dei vari tipi di apparecchi. Anche in questo padiglione, la visita degli ospiti è lunga e meticolosa.

Sempre accompagnati dal Segretario del Partito, il Primo Ministro ed il Ministro degli Esteri di Inghilterra, col seguito, hanno poi continuato la visita negli altri padiglioni, da quello dei combustibili liquidi a quello dei forzati dove una rappresentanza della « Montecatini » offre al Primo Ministro una artistica targa con la riproduzione delle incrinta del settore Autarchia attendia con la fusione dei metalli autarchici tra i quali lo zinco e l'alluminio. Sir Neville Chamberlain gradisce l'omaggio e ringrazia.

Nel padiglione della bonifica integrale gli illustri ospiti vengono ricevuti ed accompagnati nella visita da S. E. Tassinari.

Nel giardino d'inverno, in onore degli alti rappresentanti dell'Impero britannico, vengono suonati gli inni nazionali.

Prima di lasciare la Mostra, gli ospiti hanno ammirato, nell'edificio terminale il quadro luminoso della produzione italiana nel campo autarchico riflesso sul plastico della Penisola protesa con le sue forze e con il suo potente quadro di vita del Mediterraneo.

Il ricevimento in Campidoglio

Rivolto il loro ultimissimo compiacimento insieme con i sensi della più profonda ammirazione a S. E. Starace, il Primo Ministro, il Ministro degli Esteri d'Inghilterra e le personalità del seguito, sono quindi saliti nelle automobili che si sono subito allontanate tra i calorosi applausi della folla.

Alle autorità dello Stato, membri del Governo, gerarchie del Partito, autorità e personalità dell'aristocrazia e del mondo culturale ed artistico ed una forte rappresentanza della colonia inglese hanno partecipato al ricevimento che il Governatore di Roma ha offerto in Campidoglio in onore del Primo Ministro e del Segretario di Stato per gli Affari Esteri di Gran Bretagna.

Gli alti ospiti sono stati ricevuti da S. E. Don Piero Colonna, che li ha guidati nella sala degli Orazi ove erano adunati i componenti la Consulta. Pal. percorrendo le sale della Lupa e dei Capitani, Neville Chamberlain e Lord Halifax, con il loro seguito, hanno raggiunto la sala degli Orazi e Curiazi dove la folla degli invitati li ha accolti con un cordiale applauso mentre l'orchestra, diretta dal maestro Bellezza e composta di elementi del Teatro Reale dell'Opera intonava gli inni delle due Nazioni.

Successivamente sono stati eseguiti brani di Rossini, Mozart, Cesti, Catalani, Donizetti e Cimarosa; ed al concerto hanno partecipato Lucia Albanese e Tito Schipa. Il successo artistico è stato pieno, e Chamberlain ha sempre dato e con molto calore il segnale degli applausi.

Gli ospiti e gli invitati sono saliti quindi al piano superiore e nelle inimitabili sale della Finalesca con un sottile accorgimento d'arte avene aggiunto grazia squisita alla dignità e alla imponenza, è stato servito il rinfresco. Gli invitati sedevano a piccoli tavoli disposti con bell'ordine e con molta eleganza in ciascuna sala fino a raggiungere il salone delle Muse, ove al tavolo d'onore erano gli ospiti.

Il ricevimento, durante il quale suonava un'orchestra ad archi della Filarmonica, si è protratto fino oltre le 19,30.

Il Comunicato

ROMA, 13 gennaio.

Nelle conversazioni che hanno avuto luogo in questi giorni fra il Duce ed il Primo Ministro britannico con la partecipazione dei Ministri degli Esteri dei due Paesi, conte Ciano e lord Halifax, sono state esaminate le maggiori questioni del momento e le relazioni fra i due Imperi. Queste conversazioni sono state improntate alla maggiore cordialità ed hanno condotto a un franco ed ampio scambio di idee.

E' stata concordemente riaffermata l'intenzione di sviluppare le relazioni esistenti fra i due Paesi nello spirito di amicizia del Patto del 16 aprile. E' stato pure convenuto di concludere al più presto gli accordi particolari preveduti da tale Patto.

Nelle conversazioni è emersa ancora una volta la volontà dell'Italia e della Gran Bretagna di perseguire una politica che miri efficacemente al mantenimento della pace, politica alla quale si sono rivolti e continuano a rivolgersi gli sforzi dei due Governi.

(Stefani).

Obiettivi raggiunti

Il comunicato ufficiale taglia corto alle violente oscillazioni che i soliti giornali irresponsabili hanno fatto subire al barometro riflettente l'atmosfera dei colloqui di Roma. Coll'abituale metodo tanto nocivo al buon andamento dei rapporti internazionali la stampa gialla aveva pazzescamente inventate le notizie e le pretese indiscrezioni sensazionali; unico risultato negativo, quello di disorientare lasciando l'impressione di dissidi irreparabili, di fatalità di conflagrazioni, ecc.

Le frasi del breve ma esauriente comunicato sgombrano l'aere da queste esalazioni velenose e prospettano problemi e situazioni nella loro luce reale.

Il viaggio di Roma dei Ministri britannici non contemplava soluzioni mirabolanti; esso voleva stabilire dei contatti più immediati fra i rappresentanti di due Imperi che avevano stabilita una base d'intesa nelle loro relazioni dirette e che a Monaco avevano svolta una funzione essenziale a servizio della pace e della giustizia. Tale obiettivo è stato felicemente raggiunto con dei risultati che appaiono nella loro concretezza dallo stesso testo del comunicato.

In primo luogo si ha il potenziamento del Patto del 16 aprile che, ricordiamolo bene, ha avuto il suo inizio di applicazione solo nel novembre. Gli avversari dell'amicizia italo-britannica hanno sempre puntato sul fallimento di quell'accordo; la questione spagnola è stata sempre considerata da un simile angolo di visuale quale una mina capace di fare esplodere i programmi di concilinzione e di ricostruzione italo-inglesi. Ora notiamo che non solo il Patto ha resistito alla prova spagnola e all'altra in mala fede basata su attentati al principio dello *statu quo* mediterraneo, ma si prevede la rapida conclusione degli accordi speciali in esso preveduti: cioè sarà data una sistemazione completa a molte questioni gravitanti principalmente nelle rispettive zone di dominio e di influenze in Africa.

Italia ed Inghilterra, continuando nella buona strada di intensificare e di armonizzare i rapporti diretti tra i loro Imperi, forniranno un contributo che si farà senza dubbio sentire su tutte le questioni internazionali. Vi sono dei problemi che debbono essere equamente risolti se si vuol conservare quella pace che è l'aspirazione comune dei popoli; gli uomini, cui sono affidate le sorti della Gran Bretagna e che in questi giorni hanno potuto osservare l'Italia fascista serenamente al lavoro intorno all'amatissimo Duce, sapranno alzare al momento opportuno la loro voce a favore della giustizia che è il fondamento unico veramente sicuro della pace.

Il Ministro Alfieri offre una colazione ai giornalisti inglesi

Roma, 13 gennaio.

Il Ministro della Cultura popolare ha offerto oggi una colazione all'albergo Excelsior, in onore dei rappresentanti dei principali giornali inglesi convenuti nell'Urbe in occasione del viaggio di S. E. Chamberlain.

Vi hanno partecipato anche alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e di quello della Cultura Popolare, il presidente e il direttore dell'Agenzia Stefani, i direttori dei principali quotidiani e numerosi altri giornalisti italiani. Allo spumante S. E. Alfieri ha brindato agli ospiti e, per essi ha risposto il giornalista inglese Beverley Baxter, del *Daily Mail*.

Chamberlain al padiglione delle armi. (Telefoto).

L'IMPRESSIONE A LONDRA dopo una giornata di incertezze

Chiarimento di punti di vista, base di azione futura

Londra, 13 gennaio.

Le reazioni londinesi alle conversazioni di Roma hanno avuto un andamento assolutamente irregolare e in un certo senso inspiegabile. Mercoledì sera e fino a giovedì mattina ottimismo assoluto e completo; dal pomeriggio di ieri a mezzogiorno di oggi la lancetta ha puntato verso l'opposto polo: un pessimismo generato dal tono, più che dalla sostanza, di quanto hanno stampato la maggior parte dei giornali di stamane. Da mezzogiorno in poi il barometro delle previsioni è a mezza strada fra ottimismo e pessimismo, con leggera ma continua tendenza a salire verso il bello.

E' da ritenere che quest'ultima fase sia quella che riproduce esattamente lo stato delle cose quale può essere valutato a Londra; e l'andamento di questa fase è certamente da preferire ai repentini sbalzi registrati nel corso delle prime quarantotto ore del soggiorno dei Ministri britannici nella capitale italiana.

Sorpresa o manovra?

A quanto scrive l'*Herald*, il giornale laburista, Mussolini avrebbe sviluppato la tesi della collaborazione anglo-italiana per la pace e, durante le conversazioni sulla Spagna avrebbe cercato di convincere Chamberlain che è nell'interesse dell'Inghilterra mantenere buoni rapporti con la parte vittoriosa, in quanto che la situazione strategica derivante da tali vittorie non procurerebbe svantaggi all'Inghilterra se questa fosse buon'amica dell'Italia e della Spagna franchista. Nel complesso, continua il giornale, sembra che il Capo del Governo italiano, in questo momento, non abbia desiderato altro che ottenere il riconoscimento del Primo Ministro britannico e la sua adesione alla tesi italiana, che cioè esistono problemi mediterranei e africani da essere risolti prima di poter considerare la pace europea come cosa certa e duratura. Il Duce mirerebbe, cioè, a far ripudiare da parte inglese la tesi francese secondo la quale tali problemi non esistono.

Degli altri giornali il più interessante è il *Times* il quale dice che le conversazioni italo-britanniche sono finite e nel limiti che esse si proponevano sono finite in modo soddisfacente. Dopo avere scritto essere troppo presto per poter formulare giudizi positivi, il giornale aggiunge che i colloqui di Roma hanno chiarita l'atmosfera e rileva che se ò vero che non si è realizzata nessuna delle troppo spinte speranze di risultati miracolosi, è altrettanto vero che sin da quando erano stati decisi, i colloqui erano intesi come semplicemente esplorativi e chiarificatori. Ambedue le parti hanno chiaramente dichiarato il punto di vista sui problemi del Mediterraneo ed ognuna di esse ha compreso l'atteggiamento dell'altra e, continua sempre il *Times*, « può darsi che il più grande vantaggio conseguito da tali scambi di opinioni sia stato la ripetuta assicurazione da parte del Duce che intende di volere operare per il mantenimento della pace in Europa ».

Chamberlain e Halifax al ricevimento in Campidoglio. (Telefoto).

I giornali dell'opposizione — attiva di quanto abbiano fatto in questi giorni ».

in particolar modo il *Manchester Guardian* ed il *News Chronicle* — si sono dimostrati cauti nel giudicare una situazione ancora in movimento ed in avanzamento. Il fatto che i Ministri italiani e britannici non hanno potuto, a proposito della Spagna, avvicinare le rispettive posizioni, è considerato da entrambi i giornali liberali, sotto l'aspetto della temporaneità.

Cautela di oppositori

Tanto il *Guardian* quanto il *Chronicle* infarciscono infatti i commenti dei loro inviati a Roma con una serie di « per il momento ». Il foglio di Manchester scrive che probabilmente il Governo italiano non avrà mai intenzione di avanzare nel corso delle conversazioni con i ministri britannici, alcuna richiesta in conflitto con la pretesa identità degli interessi inglesi e francesi.

« D'altra parte — continua il giornale — si deve riconoscere che una conferenza di Capi di governo non costituisce il mezzo diplomatico per un particolareggiato studio di argomenti tecnici. Se i Ministri dell'una e dell'altra parte si sono limitati a spiegare e comprendere i propri punti di vista, questo scambio di opinione può costituire la base di azione futura ».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Mail* in una nota telefonata da Roma e che sarà pubblicata domattina, dice che « se il Primo Ministro non ha niente da portare con sè quando ritorna a Londra egli certamente ha acquistato il vantaggio di avere stabiliti stretti contatti personali con Mussolini ».

Immediatamente dopo il giornalista soggiunge:

« Sono in condizioni di affermare che Chamberlain è completamente soddisfatto della sua visita ».

D'altra parte il corrispondente romano del *Daily Express*, sempre a proposito della soddisfazione di Chamberlain, dice risultargli che il Primo Ministro ha espresso al Pontefice, durante la visita fattagli stamane in Vaticano, la propria soddisfazione circa i risultati della visita di Roma e dei colloqui col Duce. Dopo aver parlato della franchezza degli scambi di vedute sulla situazione in Spagna, il collaboratore diplomatico del predetto *Daily Mail* dice che in Italia vi è la certezza che, dopo la prossima vittoria di Franco che eliminerà le cause di divergenza, sarà possibile avviare trattative per una sistemazione e soluzione pacifica e giusta di tutti i problemi.

Gli affari di Spagna

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, anch'esso al seguito della delegazione britannica, nel suo dispaccio telefonato stamane, scrive essere chiaro che l'andamento della guerra in Spagna ha avuto parte dominante nell'indirizzo delle conversazioni politiche fra i ministri italiani e britannici e aggiunge che « se la vittoria di Franco fosse stata raggiunta durante il soggiorno di Chamberlain e Halifax a Roma, è da ritenere che Mussolini e Ciano avrebbero proposto le domande italiane in forma molto più posi-

tiva di quanto abbiano fatto in questi giorni ».

Tuttavia non va dimenticato che nei circoli ufficiosi italiani vi è l'assoluta certezza che la vittoria di Franco è certa e prossima. Dato questo stato di fatto, bisognerà ammettere molta importanza a quelle decisioni che, certamente contenute nel comunicato ufficiale di domani, riferentisi alla ripresa a una prossima data conveniente delle conversazioni italo-britanniche. E' altrettanto certo — continua sempre il *Daily Telegraph* — che la Germania porrà tutto il peso della sua forza e della sua influenza sulla bilancia a favore dell'Asse; e il giornale riferisce inoltre che la voce di nuove discussioni a quattro per la sistemazione dei problemi mediterranei circola largamente nella Capitale italiana.

Mentre il *Daily Telegraph* di domattina pubblicherà il primo editoriale interamente dedicato ad applaudire Chamberlain perchè non è mollato nulla, il collaboratore diplomatico del *Daily Express* ha telefonato stasera da Roma una nota nella quale dice che è possibile che la conversazioni di Roma abbiano portato a dei risultati che, per una ragione o per l'altra, sono mantenuti, per ora, « mascherati ». Anche questo giornalista assicura che i contatti italo-britannici saranno mantenuti e che essi verteranno specialmente su due argomenti: intensificazione degli scambi commerciali fra i due Paesi e tentativo per la sistemazione della posizione della popolazioni giudaiche.

Leo Rea

Un passo avanti

Berlino, 13 gennaio.

Dopo quanto la stampa tedesca ha detto nei giorni scorsi sui principi di parità, di libertà, di esauriente, non limitato nè vincolato esame, che non potevano a meno, secondo ogni lume di logica e di evidenza, di prevalere negli incontri di Roma, e di costituire il tenore e l'atmosfera degli scambi di vedute fra i rappresentanti dei due grandi Paesi, quel che era, a colloqui finiti, a Berlino si annuncia, nel riserbo reso necessario dalla mancanza di particolareggiate comunicazioni ufficiali, è di non lasciarsi aviare dai molti più o meno interessati rumori, dal gioco delle congetture e in complesso dalle fantasticherie, le quali non mancheranno nei prossimi giorni, come già non mancano di affiorare un po' da per tutto, ai deserti risultati delle giornate romane.

Come realtà sola alla quale si può con sicurezza attenersi, senza tema di prestarsi a deviamenti dal proprio retto giudizio, si dà a Berlino soltanto la constatazione indubbia che Chamberlain e Mussolini hanno utilizzato le ore dei loro incontri per un completo scambio di reciproci punti di vista sui più importanti problemi dell'ora, nessuno escluso; e questo solo fatto di una sempreverde rinnovata conoscenza, e di un aggiornato chiarimento del rispettivo pensiero, si fa rilevare come non possa a mag-

no di costituire esso stesso, per il solo fatto che sia avvenuto, un passo effettivo in avanti della situazione.

Si rileva nel contempo, con soddisfazione, come durante gli incontri e alla fine di essi, a mezzo dei colloqui del Conte Ciano con l'Ambasciatore tedesco, anche l'altra Potenza dell'Asse, come è nello spirito della comune politica, sia stata tenuta al corrente di quanto si svolgeva; e per quanto riguarda lo spirito che ancora una volta si riverbera e si manifesta nella coerente linea dell'Asse Roma-Berlino, è ancora la formula mussoliniana della pace con giustizia, del brindisi romano, che in tutti i commenti viene rilevata, e messa in rapporto con l'analogo principio espresso dal Führer nella sua allocuzione di Capodanno al Corpo diplomatico, della necessità di tener conto delle vere esigenze dei popoli, fondate sulla loro natura e sul loro sviluppo storico, le quali prima o poi devono trovare riconoscimento e che non possono essere alla lunga soffocate o impunite. Questo principio, che applicato al Mediterraneo conduce alla efficace confutazione, l'altro giorno fatta dall'ufficiosa *Informazione Politica Diplomatica*, del mantenimento di fatto di un preteso cristallizzato *statu quo* mediterraneo che ogni realtà nega, è ancora affermata da tutti i giornali.

« Il Führer — così scrive la *Boersen Zeitung* — ha affermato come elemento decisivo per il mantenimento della pace il rispetto e il riconoscimento delle esigenze fondate sulle necessità naturali, sugli sviluppi storici dei popoli; nel fatto, la storia dei due ultimi decenni ha dimostrato che la violazione di questo principio applicata da Versaglia stava portando al caos generale. Il primato della natura è incontestabile, la sua violazione è pericolosa, e il suo riconoscimento — non soltanto a parole, ma anche a fatti — è il solo possibile servizio da rendere alla pace ».

G. P.

La diplomazia francese
ha raccolto un pugno di mosche

Non si è voluta la « mediazione » di Chamberlain ma si è accresciuto il peso della vertenza con l'Italia

Parigi, 13 gennaio.

Ligia all'indirizzo dettatole dai dispacci romani della ufficiosa Agenzia « Havas », la stampa francese si compiace vivamente della condotta di Chamberlain e di lord Halifax durante i colloqui con Mussolini e con il conte Ciano, salutando come un successo di Parigi il fatto che i negoziatori siano rimasti da ambo i lati sulle rispettive posizioni e che le prospettive diplomatiche non abbiano migliorato dopo tre giorni di conversazioni laboriose.

Soddisfatti ma non troppo

Fino all'ultimo istante gli ambienti francesi avevano temuto che nonostante gli impegni presi a Londra e a Parigi, il Capo del Governo britannico cedesse alla tentazione di gesti arditi suscettibili di accontentare l'Italia compromettendo la Francia. L'assicurazione che Chamberlain si è limitato ad ascoltare l'esposizione del punto di vista italiano e nulla ha proposto per trar fuori l'Europa dall'angolo morto in cui l'ha collocata la vertenza mediterranea fa trarre loro un respiro di sollievo come dopo uno scampato pericolo. L'ottimismo determinato dalle notizie di cui sopra è comunque assai modesto. Prima di tutto perchè manca un qui una conferma autorevole che l'esito della Conferenza sia realmente quale lo si prospetta a palazzo Farnese e al Quai d'Orsay. Secondariamente perchè nessuno osa davvero credere che il ritorno di Chamberlain e la sua fedeltà alle tesi francesi segnino la fine della crisi, e tutti al contrario si attendono di vedere la tensione franco-italiana riaffermarsi quanto prima più grave che mai.

L'« Oeuvre » pretende sapere che Hitler abbia già informato Roma che in caso d'insuccesso dei tentativi avviati per indurre l'Inghilterra a farsi mediatrice fra Italia e Francia, egli farà al Reichstag il 30 gennaio una dichiarazione solenne di solidarietà totale dell'Asse. In seguito a tale dichiarazione il Governo italiano esporrebbe ufficialmente le proprie rivendicazioni; dopo di che l'azione diplomatica per far pressione su Londra e Parigi verrebbe spinta al suo massimo ricorrendo a tutti i mezzi, non escluso quello di promettere all'Inghilterra, in compenso del suo appoggio, l'abbandono delle rivendicazioni coloniali tedesche.

Le previsioni dell'*Oeuvre* non si distinguono d'ordinario, come è noto, per la loro attendibilità. Ma è fuori dubbio che la partita impegnata a Roma non viene qui giudicata chiusa da nessuno, nemmeno da coloro i quali vorrebbero prendere la supposta dichiarazione di Mussolini di non nutrire intenzioni aggressive contro la Francia e di non voler ricorrere alla guerra per vedere soddisfatte le aspirazioni nazionali, come un impegno tassativo che escluda ormai ogni pericolo di complicazioni.

Domande in attesa di risposta

Gli ufficiosi inquadrano la propria soddisfazione di principio con uno schieramento di quesiti che tradisce in loro l'intima perplessità e li obbliga a rinviare a più tardi ogni giudizio definitivo sulla situazione.

« Che avverrà adesso? — domanda il corrispondente romano del *Temps*. — Che farà il Duce? Vorrà Egli passare oltre e, pur tenendo buona l'Inghilterra, persistere con l'appoggio della Germania nelle rivendicazioni verso la Francia? O vorrà accettare che fra Roma e Parigi abbia inizio un negoziato diplomatico? ».

La questione è tutta qui. Il corrispondente crede opportuno ricordare che il 1° gennaio l'ambasciatore Poncet ebbe a dichiarare che la Francia è pronta ad una collaborazione ragionevole coll'Italia. Ma non fu forse Bonnet ad intimare poi al proprio rappresentante di rifiutarsi ad ogni scambio di vedute circa le rivendicazioni italiane? Comunque si voglia considerare la situazione, è evidente che se l'assenteismo di Chamberlain nella vertenza italo-francese dovesse confermarsi, la evoluzione ulteriore degli avvenimenti potrebbe risultarne aggravata anzichè migliorata.

Ma i propositi del Premier britannico sono realmente quali vengono dipinti dagli informatori francesi? Il suo viaggio a Roma ha avuto fin qui un risultato non indifferente: quello di permettergli di rendersi conto direttamente della portata esatta dei propositi del Governo italiano. Di questo valore di chiarificazione dei colloqui di ieri e di oggi i maggiori organi francesi, a cominciare dal *Temps*, sono consapevoli.

Ma Chamberlain non poteva intervenire in una vertenza che mantiene fin qui un carattere astratto ed impreciso, dato che ufficialmente l'Italia non ha formulato nessuna richiesta e si è limitata a denunciare gli accordi del 1935.

Quando fu poi in gioco la soluzione del problema sudetico, Berlino non chiarì per molto tempo le proprie intenzioni. I termini della contesa si trovarono ad un certo punto fissati automaticamente dal memorandum di Henlein ed è l'esistenza di quel *memorandum* che rese possibile l'entrata in scena di Runciman e gli avvenimenti che condussero a Monaco.

Avrebbe potuto l'Inghilterra offrire la propria mediazione prima che i termini precisi del conflitto trovassero una loro espressione concreta?

Si torna quindi qui alla conclusione di coloro che a Parigi non mancano che a Roma ed a Berlino giudicano che la crisi è appena ai suoi inizi e che l'attribuire al Capo del Governo inglese l'intenzione di avventurarsi fin da ora in un'azione personale era una supposizione gratuita.

La discussione alla Camera

La Camera ha intanto iniziato una discussione sulla politica estera che, già più volte rimandata, sembra oggi diretta a servire da accompagnamento e da epilogo al viaggio di Chamberlain e che durerà fino a giovedì prossimo, occupando non meno di cinque sedute. Trentotto interpellanti si sono fatti iscrivere e la lista non è esaurita.

Ma, pericolosa per il Governo subito dopo la conferenza di Monaco, tale discussione non rivela ormai parlamentarmente se non un carattere accademico, l'unità dei gruppi essendosi prontamente realizzata contro l'Italia e la politica di Bonnet essendo per il momento largamente coperta dall'azione personale di Daladier.

Il comunista Peri chiese a Bonnet se il « jamais » della Francia concerna soltanto le concessioni territoriali o riguardi anche le concessioni giuridiche ed amministrative. Sentiremo, in una delle prossime sedute, che cosa gli risponderà il Ministro. Questi partirà per Ginevra stasera, per incontrarvi Halifax, ma tornerà indietro subito per assistere alla discussione alla Camera.

Interrogato nei corridoi di Palazzo Borbone, egli ha dichiarato privo di ogni fondamento le voci diffuse ad arte di un « ultimatum » italiano di ieri giorni alla Francia e di una richiesta di evacuazione di Gibuti entro 48 ore.

Concetto Pettinato

Chamberlain e Halifax
in udienza dal Papa

Roma, 13 gennaio.

Poco prima delle ore 12, Chamberlain, accompagnato dal Ministro degli Esteri Lord Halifax, dal ministro plenipotenziario accreditato presso la Santa Sede signor Osborne d'Arcy Godolphin, dal signor Ingram capo sezione al Foreign Office, dal signor Clever segretario particolare del Primo Ministro, e dal signor Harvey segretario particolare del Ministro degli Esteri, è giunto in Vaticano per essere ricevuto in udienza da S. S. Pio XI.

Il Primo Ministro, Lord Halifax e il seguito erano stati rilevati alla sede della Legazione di Gran Bretagna presso la Santa Sede, in via Mercadante, da due camerieri di spada e cappa con tre automobili pontificie.

Nel cortile di S. Damaso, sotto la pensilina, i personaggi inglesi sono stati ricevuti da due camerieri di spada e cappa. Si è subito formato il corteo che, preceduto da quattro palafrenieri in costume, dal sottodecano di sala, e scortato dalla Guardia Svizzera, ha raggiunto salendo lo scalone d'onore la Sala Clementina dove il picchetto di Guardia Svizzera ha reso gli onori. Quivi erano riuniti circa 300 alunni dei collegi inglesi scozzesi di *Propaganda Fide*, Beda e Canadese, che al passaggio del Primo Ministro hanno salutato con un triplice urrà.

Attraversate le varie sale dell'appartamento papale, Chamberlain è stato ricevuto sulla soglia dell'Anticamera segreta dal maestro di camera Mons. Arborio Mella di Sant'Elia e introdotto nella biblioteca privata dove si trovava il Papa.

Così l'*Osservatore Romano* dà notizia del colloquio:

« Il Santo Padre ha accolto con molta cordialità S. E. Chamberlain e S. E. Lord Halifax, che erano accompagnati da S. E. Osborne, ministro di Gran Bretagna presso la Santa Sede. Egli ha rivolto umabili parole di saluto e di gradimento per la loro visita. Sua Santità si è particolarmente interessato alle notizie sull'augusta Famiglia dei Reali d'Inghilterra, esprimendo particolari voti per la loro prosperità e per quella del grande Impero britannico, nel quale vivono tanti cattolici. Nel seguito del colloquio sono stati prospettati diversi punti riguardanti le relazioni tra la Santa Sede e l'Inghilterra, e sono stati constatati con soddisfazione i buoni e felici rapporti attualmente esistenti ».

Il colloquio è durato 35 minuti. Nel colloquio tra Chamberlain e il Pontefice non è stato necessario l'intervento di alcun interprete. Infatti il Pontefice non ha una grande dimestichezza nella lingua inglese, nel senso che non ne è padrone come del francese, del tedesco e del polacco, ma l'intende perfettamente, sicchè il Primo Ministro britannico potè a suo agio esprimersi in tale lingua. D'altra parte Chamberlain conosce e capisce la lingua francese, anche se incontra qualche difficoltà ad usarla. Ragiona per cui, mentre il Primo Ministro britannico parlò in inglese, il Pontefice rispose in francese.

Si ricorda, a proposito della lingua usata dal Pontefice, che nella visita avvenuta parecchi anni fa dell'allora Ministro degli Esteri Austen Chamberlain, questi, saputo che il Papa non parlava facilmente l'inglese, si dichiarò pronto ad usare un'altra lingua. Il Pontefice propose il francese e nel cerimoniale così fu stabilito. Quando però i due personaggi si trovarono a colloquio, sir Austen esclamò, sorridendo, rivolgendosi al Pontefice: « Vostra Santità naturalmente parla l'italiano », pronunciando questa frase in perfetta lingua italiana. Il Pontefice si mostrò molto lieto di constatare che l'Uomo di Stato inglese conosceva perfettamente la lingua italiana e senz'altro rispose in italiano, avviando la conversazione in questa lingua, che non fu più sostituita con altra per tutta la durata del colloquio.

Nella visita al Cardinale Segretario di Stato, l'illustre visitatore non avrà difficoltà ad usare l'inglese, poichè il Cardinale Pacelli ha restituito la visita a Chamberlain nella sede della Legazione britannica presso la Santa Sede, ed ha quindi partecipato alla colazione intima alla quale ha preso parte anche il Cardinale Pizzardo, e il Segretario degli Affari ecclesiastici straordinari mons. Tardini, il sostituto alla Segreteria di Stato ed altri alti prelati e dignitari della Corte Pontificia.

Ospiti, discesi nel cortile di S. Damaso, e risaliti nelle automobili sono stati riaccompagnati nella sede della Legazione britannica presso la Santa Sede; erano le 13.

Alle ore 13,5 il Pontefice è disceso dai suoi privati appartamenti al cortile di S. Damaso. Salito in automobile, accompagnato da monsignor Confalonieri, cameriere segreto partecipante, il Papa si è recato nei giardini per la consueta passeggiata.

Alle ore 13,15 il Cardinale Pacelli ha restituito la visita a Chamberlain nella sede della Legazione britannica presso la Santa Sede, ed ha quindi partecipato alla colazione intima alla quale ha preso parte anche il Cardinale Pizzardo, e il Segretario degli Affari ecclesiastici straordinari mons. Tardini, il sostituto alla Segreteria di Stato ed altri alti prelati e dignitari della Corte Pontificia.

Tre fratellini lasciati soli
mentre stanno asfissiati in un incendio

Roma, 13 gennaio.

Poco distante da Cori, in contrada Cervinara, in una casa contadinesca è avvenuta un'atroce disgrazia. Il cantoniere Dante Gatti, di 28 anni, usciva di casa per sbrigare alcune mansioni, lasciando la moglie Ester Pasquali, di 25 anni, ed i tre figlioletti Giuseppe, Bruna e Maria, il primo di tre anni, e le ultime due, gemelle, di sette mesi. Dopo il passaggio del treno, anche la madre dovette allontanarsi per faccende, senonchè dal fuoco acceso nella camera per un improvviso scoppiettio della legna balzò un tizzo ardente, che, caduto sopra una bassa credenza, provocò un incendio, nel quale i tre bambini rimasero asfissiati.

TEATRI E CINEMA

« La via maestra » di Lonsdale al Carignano

Anche in questa commedia ritorna uno dei più tipici motivi del teatro e della letteratura umoristica e satirica inglese: il contrasto e conflitto tra due mondi, l'uno aristocratico e inveterato in certi pregiudizi e costumi, l'altro cordialmente e ostentatamente spregiudicato, libero e schietto di parole e di modi, non privo di sentimento, a volte sentimentale. Se da quei compassati e glaciali gentiluomini l'educazione diventa, addirittura ipocrisia, ossia vizio, negli altri che a loro si oppongono la vivacità un po' insolente, un po' capricciosa, magari un po' goffa, non è che espressione di animo sincero, e pronto ai gesti più simpatici e generosi. Naturalmente può avvenire, ed anzi quasi sempre avviene, che quel gliaccio si fonda poi, almeno in parte, e che scoperti nella loro intimità o malizia e birbaccioneria, o sotto sotto affettuosa ed espansiva, trascinati dalla novità, o da un desiderio di evasione e di facile spensieratezza, quei gran signori severi e puntigliosi si trovino a subire l'esempio e a far entusiastica comunella con i loro allegri corruttori. Qui la vasta famiglia di Lord Crayle è in grandissimo, e dominatissimo, urgasmo perchè il figlio di questo austero personaggio ha intaccato l'onorabilità di tutto il parentado facendo annunciare dai giornali il suo fidanzamento con un'attrice. Costei, la graziosa Elsie Hilary, viene ad affrontare il nemico in casa, accompagnata dal giovane e ardente John. A dire il vero non lo è difficile smantellare le posizioni avversarie; subito trova un mezzo alleato nel capo del gruppo, il giovane Duca di Warrington; poi con i suoi modi riesce a far qualche piccola breccia qua e là. Il Duca propone un esperimento: si accetti il fidanzamento, si faccia in modo che per sei mesi la ragazza viva a contatto di quei tipi, se persisterà nel proposito — e il Duca ne dubita — non si potrà più temere della sua costanza e resistenza. Passato un mese la casa è trasformata: il vecchio Lord Crayle si esercita nei balli alla moda, il maggiordomo è stato mandato a Londra d'urgenza ad apprendervi l'arte di manipolare i *cock-tails*, questi *cock-tails* procurano poi a tutti rosee visioni, una piacevole eccitazione, e reciproche indulgenze, sicchè quel luogo di araldiche malinconie è diventato un luogo oltremodo allegro. E qui la commedia comica e parodistica sarebbe finita, se non ci fosse tutta una complicazione del cuore. La complicazione è questa. Elsie non ama affatto John; s'è fissata in quell'idea di sposarlo, dopo averlo più volte rifiutato, per puntiglio, per dispetto dell'opposizione familiare. Ma Elsie che ora ha conosciuto il Duca di Warrington, si è innamorata di Warrington, e il Duca la ricambia di pari amore. E poichè, come dice Elsie, l'amore è crudele, i due passerebbero facilmente sul cuore di John per fare la propria felicità, se Warrington non avesse un antico legame. Con una donna cui egli è da molti anni devoto e affezionato; e che ha un marito malato, e per ciò solo, per pietà di quell'infelice, lei non ha chiesto il divorzio e Warrington non l'ha sposata. Proprio ora il marito muore; e la donna è tutta fremente di speranza, di certezza: il suo ardore e la sua attesa avranno finalmente di che nutrirsi. Ora — dice ancora Elsie — sempre per via della crudeltà dell'amore, a lei sola felicità di quella donna, come di quella di John, non importa nulla: disposta a spezzarle d'un tratto. Ma non potrebbe sopportare neppure l'idea dell'infelicità di Warrington; e si domanda: potrebbe Warrington essere veramente felice con me? dopo la prima fiammata non rimpiangerà egli la donna cui era stato tanti anni fedele? non avrà il rimorso di questo gesto egoista e feroce, di averla tradita? Ed Elsie, poichè l'amore è crudele ai terzi, ma non lo è mai — o quasi mai — per le persone che ama, induce Warrington a riprendere la giusta strada, a ritornare a quella creatura che per tanti anni è stata, veramente, la sua creatura. Elsie ricalcherà le scene: il vecchio Crayle dichiara che Elsie si porta via l'ultima sua riserva di tenerezza e di affetto; e in quanto a John non lo abbandona più visto, augurandogli che si sia consolato.

La commedia è garbata, lieta, pulita: non dice certo cose nuove, non sorprende, non rivela psicologie rare o persone inedite, ma è piacevole. Anche se il suo meccanismo è assai scoperto, e, diciamo, un po' duro, anche se il gioco delle ironie è piuttosto esteriore, e se il passaggio ai sentimenti, al contrasto patetico che si inserisce in quello sociale e umoristico, è quanto mai artificioso e convenzionale, pure la commedia si fa ascoltare amabilmente. Piccole abilità, una presenza di spirito avveduta e precisa, certe trovate, come quella di Elsie che provoca un colloquio telefonico tra Warrington e quell'altra donna e suggerisce a Warrington: dille, dille ora quello che avresti scritto, dille ora che vuoi lasciarla, e lui naturalmente rimane preso, incerto, imbarazzato, non riesce più a spiccicare parola, qualcosa più forte di lui, del suo amore per Elsie, lo tiene, ed è una scenetta curiosa: insomma tutte queste accortezze rendono lo spettacolo divertente. La Compagnia Besozzi-Ferrati diretta da Luigi Carini lo ha messo in scena con grazia, finezza, eleganza. In una bella cornice, la recitazione colorita e sobria, brillante e misurata, ha avuto eccellente rilievo. Lo mucchiette, i tipi, affidati a bravi attori, disegnati con nitida evidenza, hanno dato a quel mondo buffo e dignitoso sapore piccante e signorile. Aggraziatissima la Ferrati, espressivo, brillante, il Besozzi — se pure l'uno e l'altra ci siano parsi meno intonati nelle ultime scene di sentimento, e di contrastati affetti — hanno per dir così diffuso tutti gli aspetti e i riflessi più simpatici della commedia. Attorno a loro: bravissimo, cordiale il Carini, assai curiosi e ameni il Verdiani, il Sibaldi. Ricordiamo la Racel, il Lazzarini, la Borelli, il Sebastian, i due Brunori, Affatato, divertente rappresentazione: e il pubblico ha applaudito con calore, ha festeggiato gli attori, li ha chiamati ad ogni atto, più volte alla ribalta.

f. b.

* *

La via maestra si replica questa sera e nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 21,15.

« Trittico francescano » di Refice, al Torino

Delle qualità operistiche e musicali del maestro don Licinio Refice (nato nella provincia romana nel 1885) scrivemmo l'anno scorso, rappresentandosi alla Scala *Margherita da Cortona*. L'esecuzione dell'oratorio *Trittico francescano*, composto dodici anni fa, consente di considerare ancora una volta le attitudini del Refice, facendo autore d'altri oratori e di messe e di mottetti e di salmi, che non ci sono ancora giunti.

Singolare è il concetto di questo *Trittico*, in quanto, non destinato alla rappresentazione scenica, aspira, come risulta da molte didascalie del testo di E. Mucci (che curiosamente alterna e mescola un linguaggio arcaico a frasi della moderna parlata), aspira, dicevamo, alla immaginosa rappresentazione di visioni, di azioni soprannaturali. Le risorse della « musica a programma » vorrebbero dunque soccorrere il genere oratoriale, che, per tradizione, quando non include un cronista o storico, s'affida, nell'evocare azioni, ai discorsi del personaggio o alla immediata eloquenza della musica. La funzione didascalica giova qui assai poco, poichè, secondaria com'è sempre, non è completata da una eloquente sinusica a programma », che diventi elemento primario. Così avviene, per esempio, nella prima parte. (Le nozze di Francesco con la Povertà), allorchè le figure delle mondane vanità, prima apparse a tentare il credente entusiasta, e si dissolvono subitamente nella notte ». Altrove, la didascalia: « Dai confini della terra, dalla lontananza della vita, sono accorsi i ricchi di spirito, decisi a gittare il peso dei beni fallaci », eccetera, immagine o sentimento o astrazione o nascosi che sia, non trova corrispondenza e concretezza nella musica. E altri casi analoghi sarebbero da citare, numerosi.

Ma l'insufficienza di questa « musica a programma » è stata qui rilevata soprattutto perchè è un indizio e una conferma di ciò che osservammo nella *Margherita da Cortona*, cioè della mancanza di spiritualità, di un'emozione veramente alta, distaccata dalla materialità, di un'espressione intima, sloggiante, poetica, elevata. Questo difetto è evidente dovunque il *Trittico* presuma di cantare il non contingente, il sublime, il mistico: presunzione, che si rivela oltre che nella musica, anche attraverso i testi fonici e le maniere. La composizione, che nell'orchestrazione è per solito sobria e delicata, anche affettuosa, diventa enfatica, retorica, esteriore, allorchè vuol rappresentare episodi eccelsi. Così nel finale della seconda parte, « Le stimate » e nell'interludio della terza, « Morte e glorificazione », due strepitose e tronfie apoteosi. Che ciascun artista riceva secondo il suo sentimento il suo san Francesco, come qualsiasi altra persona del paradiso, della terra o dell'inferno, è proprio del'arte. Necessaria è la creazione e la realizzazione d'una persona, d'un'entità, d'un dramma, coerente all'ambiente, e al suo principio e al suo fine. Qui la vagheggiata trascendenza manca, e tutto resta su un piano materialistico.

Su questo piano poi il Refice è bravo. Compositore facile, sa abilmente dare forme, cioè temi e ritmi, armonia e timbri, e svilupparli, alle rappresentazioni obbiettive, ed abbozzare un carattere, una situazione, rendere efficace un contrasto, drammatizzare una passione, condurre un episodio al punto culminante. Così, tutto ciò che è terreno, nel suo Francesco, nella sua Chiara, è abbastanza determinato. L'esaltazione di lui ha, nella musica, i limiti dell'amante e del corpo, oltre i quali il personaggio non va, nè è percepibile. Lo stesso di lei, Chiara, è quello d'una donna che ha perduto un caro familiare, e resta nel suo essere terreno.

Si ha il torto di dire per ciò: maniera teatrale, melodrammatica, eccetera, la questione non essendo di genere o di sede, ma intima; meglio dire: è una musica che, quanto più alto mira, resta terra terra, che riguarda le cose, le persone nella loro vita materiale. E, come tale, non è inefficace.

Diretto con competenza dall'autore, il *Trittico* fu ottimamente eseguito sia dai solisti, la signora Oltrabella, musicista sicurissima, espressiva, drammatica, che sostenne le parti di Povertà, di Chiara, di Voce Divina, il tenore Ferrara, un accurato e gentile Francesco, il tenore Giannotti, il basso Nervoni, sia dal coro, ben preparato dal maestro Consoli, e dall'orchestra dell'Eiar.

Il maestro Refice ottenne un caloroso successo insieme con i suoi collaboratori.

a. d. c.

Sullo schermo: *Adorazione*, di A. Litvak.

Come saggia amministrazione di se stesso, Anatol Litvak, l'intelligente regista di *Mayerling*, è forse imbattibile. L'anno scorso, su questo schermo, dinanzi a quegli velluti color salmone e color nocciola, alle quindici del diciannove gennaio, ci faceva vedere *L'equipaggio*, un suo film tratto dal romanzo di Kessel, con un commento musicale di Honegger, fra gli interpreti Annabella, Vanel, Murat e Pierre Aumont: e quest'anno, il tredici gennaio, alla stessa ora, dinanzi agli stessi velluti, ci fa vedere *Adorazione*, ovvero *L'equipaggio*, tratto naturalmente dallo stesso romanzo di Kessel, con la stessa sceneggiatura, con lo stesso commento musicale di Honegger, fra gli interpreti Paul Muni, Miriam Hopkins e Louis Hayward. Arrivederci, per la terza edizione, alla prossima metà di gennaio.

Questo accurato rifacimento americano di quel secondo film francese torna così a raccontarci la vicenda di Elena Maury, moglie d'un tenente pilota al fronte, nel '43sette. Incontra Jean, un giovane aspirante, la procinto di partire per le prime linee. I due si amano; e Jean, ignaro dell'esistenza di un marito eccetera, raggiunge la sua squadriglia, proprio quella dov'è Maury. Fioriscono fra i due uomini una profonda amicizia, temprata dal rischio mortale d'ogni giorno; quando Jean saprà, sarà lo schianto; fino all'olocausto finale, alla redenzione nel sacrificio. L'edizione francese si barcamenava, ahimè, fra i toni del film americano di guerra e il drammetto alla Bataille; l'edizione d'oggi s'accosta più francamente alla guerra vista da Hollywood, ma con la sorveglianza di Litvak, che è un europeo. Ne viene così un film abbastanza sostenuto, non privo di luoghi comuni, non privo d'accenti toccanti; con uno stranissimo abuso della dissolvenza, che a tutti i costi vuole sfumare quasi ogni inquadratura. (Grammatica e sintassi del montaggio direbbero che il suo uso deve servire a indicare uno stacco di tempo, giorni o mesi non importa; se così dovessimo considerarla anche qui, la guerra europea sarebbe stata almeno la guerra dei cent'anni).

Paul Muni sempre intelligente, Miriam Hopkins brava e un poco appassita, Louis Hayward volonteroso e convinto.

m. g.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA: Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le scuole rurali — 11,30: Orchestrina Lutti — 12,30: Cronache dello sport — 12,40: Dischi — 13,15 (circa): Concerto diretto dal M.o Umberto Mancini — 14,15: Borsa — 17: Concerto sinfonico organizzato per i Cral Professionali della Federazione Fascista di Torino. Orchestra dell'Eiar, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi — Nell'intervallo: Movimento ligneo nell'impero — Bollettino meteorologico — 17,55: I dieci minuti dell'agricoltore — 18,10: Trasmissione per gli agricoltori — 19,10: Comunicati del Dopolavoro — 19,20: Concerto diretto dal M.o Mario Gandini — 19,45: Guida radiofonica del turista italiano — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (circa): Mlle Dischi — 21 (circa): PA (TO): « Gente in treno », commedia di Mario Gandini — 22,30: (circa) PA (TO): Concerto diretto dal M.o Pier Petrella — 23,15: Orchestra da ballo diretta dal M.o Angelini — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

II PROGRAMMA: Ore 13: Dischi — 14: Concerto bandistico diretto dal M.o Paolo Arlandi — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia — Astrorubriche — 19,30: Dal repertorio fonografico. Musiche per complessi e strumenti caratteristici — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Concerto vocale del soprano Rita Stebin — 21: Musiche italiane per due pianoforti. Duo Arnaldi-Josi — 21,40: Per lo sport — Nell'intervallo: « La trebbiatura del riso », di Francesco Rocco — 22: Cantiamo e balliamo. Orchestrina Ritmica.

III PROGRAMMA: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova « Madama Butterfly » opera di Giacomo Puccini diretta dal M.o Angelo Questa. M.o del coro Vittorio Rolfo — Negli intervalli: Voci del mondo — Conversazione di S. E. Ettore Zoppi — Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo — Indi musica da ballo fino alle 24.

LIRICA - Bratislava: Ore 20,10: « Amor di zingaro », operetta di Lehar - **Vienna:** 20,10: Bettelmärch, operetta di Valter-Colle. — **PROSA - Bolzano:** 21: « Prete-mai te femmes », comm. di M. Desvallières - **Torino:** 21,50: « Le fiel amour », comm. di E. Rod - **Lilla:** 21,50: « Louise de Bettignies », comm. di M. Dubois - **Parigi P.T.T.:** 24: « Francesca », dramma di Champsaur.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Gennaio 1939 XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	4,8	-2,1	var.	ser.	—
Genova	12,0	5,0	dim.	»	mosso
S. Remo	7,0	3,0	var.	»	»
Milano	5,1	-0,6	»	misto	—
Venezia	10,0	5,0	aum.	»	cal.
Trieste	12,0	8,3	»	piov.	»
Trento	9,2	-0,8	»	misto	—
Bologna	5,6	2,1	»	var.	—
Firenze	11,5	0,3	»	piov.	—
Ancona	13,4	6,0	»	misto	mosso
Rimini	9,8	2,0	»	ser.	»
Roma	13,3	8,5	var.	»	—
Napoli	16,0	9,0	staz.	cop.	mosso
Bari	16,2	7,0	var.	misto	»
Taranto	15,3	10,0	aum.	»	»
Catania	16,1	9,6	dim.	ser.	agit.
Messina	14,0	10,3	staz.	piov.	mosso
Cagliari	16,0	7,0	num.	misto	»
Tripoli	16,4	7,8	staz.	—	»
Bengasi	17,5	9,0	num.	misto	»
Rodi	16,3	12,6	»	cop.	cal.

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno con annuvolamenti temporanei specie sulla Liguria. Venti predominanti occidentali moderati, con rinforzi anche sulle coste liguri. Nebbie sulla Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare ligure agitato.

200 parole su
Sceik Said

E' un promontorio (1600 Kmq. col retroterra) su quella strozzatura che si può chiamare la seconda Suez o la seconda Gibilterra, proprio di fronte alla Somalia francese. I diritti che vi accampa la Francia sono quanto mai nebulosi. Cento anni fa una Compagnia marsigliese aveva ottenuto alcune concessioni dallo sceicco Ali-Tabatt-Durein, concessioni effimere, contestate dalla Turchia e che comunque non ebbero alcun seguito concreto nè in fatto nè in diritto.

All'altezza di Sceik-Said, la strozzatura è larga solo 25 chilometri ed è ingiuliata dall'isolotto di Perim (inglese e fortificato). Ora qualche giornale francese reclama l'occupazione di Sceik-Said sostenendo che la Francia, padrona delle due sponde, può strozzare il nostro Impero: un piano strategico che considera molto superficialmente il profilo di un conflitto italo-francese. Comunque sia, Sceik-Said non è francese e non è stata mai occupata dai francesi. Nel 1894, nel '96, nel 1903 lo stesso Governo di Parigi ha risposto evasivamente alle interpellanze parlamentari. Durante la guerra italo-turca le nostre navi bombardarono i presidi ottomani di Sceik-Said e la Francia non fiatò. Non si ha traccia di altri diritti francesi, maggiori di eventuali diritti italiani, su questa sponda destra di Bab-el-Mandeb. In arabo Bab-el-Mandeb vuol dire « la porta delle lacrime ».

Sciatori!
Gran neve al
SESTRIERE

85 cm. di neve al Colle
1 metro » alle Alpette
al Sises
alla Banchetta
1 metro e 30 » al Fraiteve

NEVE FARINOSA
TUTTE LE DISCESE MERAVIGLIOSE

che per i suoi grandi pregi ha già, in pochi anni, assunto fama mondiale.

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER LA VENDITA: ERNESTO FELETTI & CIA. - S. LUCA, 2 - GENOVA

LIMONE PIEMONTE - Linea Internazionale TORINO-CUNEO-S. REMO-NIZZA
ALBERGHI: ELITTORIO EMANUELE - Chiusa - Limone; EXCELSIOR - LIMONE; PRINCIPE - POSTA; EUROPA - COLOMBE; LIGURE - TRIPOLI
SPORTS INVERNALI

Affrettatevi:
Sono le ultime ore di vendita

FLORIO
VECCHISSIME RISERVE

CRONACHE DELL'ALTRO IERI

La bega per il Polo

Cook o Peary?

Estate del 'novecentonove. Gaudenzi ha vinto il primo Giro d'Italia, l'Austria non parteciperà alle nostre Esposizioni del 1911; e ancora imperversa il *Sogno d'un valzer*, dovunque i profumi del maggio, e le ricciole del giugno, e gli ardori del luglio, hanno dovuto udire che laggiù nel silente giardino risuona un valzer d'amor.

L'afa dell'agosto come al solito non reca notizie, i giornali sfoggiano brillanti articoli di varietà, *Gli amori della donna turca*, *Erano i nostri nonni più allegri di noi!*, *Quanto costerebbe una guerra europea*. Ma alla fine del mese il dirigibile Zeppelin tenta un altro volo, il vecchio conte dai baffoni di brina ha stabilito d'aver tutto previsto, vento, pioggia, guanti, pezzi di ricambio. Vuole giungere da Costanza a Berlino; e la gran pigna d'argento si libra sul lago cerileo, destando dai canneti strida di gabbiani, puntando la prua camusa verso il nord, oltre gli abeti del Würtemberg e della Franconia. Poi un'ellica si spezza, un motore s'intoppa, si sosta a Norimberga, si sosta a Bitterfeld; ripèra e lubrifica, rattoppa e riprendi, finalmente, in quarantanove ore, l'aeronave è nel cielo di Berlino, appare di dietro le case che listano la piazza d'armi di Tegel; e viene a fermarsi, con un lento scrollone stanco, su quella fitta distesa d'ombrellini e di paglietta in delirio. C'è anche Guglielmo, l'imperatrice agita il moccichino. Il vecchio conte s'avanza, ascolta corrucche parole d'elogio; e mentre il suo pallone, come intontito, lo conducono al guinzaglio verso un po' di riposo, Guglielmo fa salire il conte in carrozza e lo conduce al castello, fra i clamori del popolo che esulta.

Malgrado i disastri del «Patrie», del «République» e del «Bayard-Clément», ormai in dirigibile si può viaggiare, già una casa di mode diffonde il figurino d'un suo «bolero-aereo-trotteur», stivaletti altissimi, gonna a guaina, trapunto da un'ellica il seno. Ma «per un maligno colpo di vento» lo Zeppelin è appoggiato sulla via del ritorno. Il «bolero-aereo-trotteur» torna per il momento agli archivi, qualche raffica ancora s'accanisce contro l'aeronave legata a due querce; e l'ultima notizia è impensierita come la veglia a un capezzale. «Lo Zeppelin ha passato una pessima notte», quando, inatteso, ecco quel breve telegramma.

Fulmineo abbagliante stupisce il mondo.

Cook è giunto al Polo.

* *

(Il Polo Nord, si capisce, il Polo per antonomasia. L'altro, quello sud, non è mai stato popolare; malgrado le imprese di Shakleton e compagni, ha sempre un po' fatto la figura del parente povero).

* *

Da Lerwick, isole Shetlands, il vapore «Hans Egede» ha dato il primo annuncio. Cook è a bordo, ha raggiunto il Polo il 21 aprile 1908, più di un anno fa, è tornato in Groenlàndia nel maggio 1909, più di tre mesi fa. La *Westminster Gazette* rievoca le sue precedenti spedizioni, il *Times* lo *Standard* e il *Daily Chronicle* ricordano inoltre che il grande esploratore ha da tempo avuto la medaglia d'argento della Società Geografica di Londra, il *Daily Express* commenta inoltre la data storica per l'umanità e argutamente conclude: «Uno degli inconvenienti del progresso è che ogni anno rimangono sempre meno cose da fare». Wellman, inchinandosi dinanzi alla grande vittoria dell'americano, subito rinuncia alla sua spedizione àrtica in dirigibile; e la signora Cook, l'eroica consorte (con fede ha saputo attendere per più di due anni), subito intervistata a Nuova York aupena risponde: «Non ebbi mai dubbio che il mio Federico sarebbe riuscito, soltanto la morte avrebbe potuto fermarlo».

Il mistero che dai primordi aveva celato il suo volto, la méta che aveva voluto sempre imprese inaudite: l'ansia della vigilia, il canto precedere della baleniera fra i ghiacci, l'inizio della marcia sulla banchisa, i quaranta gradi sotto zero, lo scarseggiare dei viveri; e poi la spossato desiatere, e lo stremato ritorno, al mite tepore del disgelo che apre l'insidia di sempre nuovi crepacci; e lo scorgere alfine il lontano fantasma d'una prua, e l'affranto conforto a quel sembro di doga e di catrame: l'odissea sempre uguale e sempre nuova, la gara che per decenni commosse il mondo, da Barentz a Hudson, da Ross a Franklin, da Nordenskiold a Nansen, dal Duca degli Abruzzi, da Cagni a Peary: la grande avventura è finita.

L'uomo che per sempre le ha donato il suo nome, forse ora s'appoggia a una murata. Sotto un cielo grigio, dinanzi all'insegurra dell'onda torva fra gli ultimi ghiacci alla deriva, forse ascolta soltanto il suo respiro; e un po' trasognato, ancora quasi incredulo, attende di tornare a scorgere la terra amica.

* *

Purtroppo, prima di lui, giunge per telegrafo il suo racconto. Dichè improvvisamente la spedizione durante una crociera estiva, fatta nei mari artici per diporto. Prese con sé undici eschimési, undici slitte, centotre cani; e nella prima tappa uccise novantanove buoi muschiati, quindici orsi, trecentotrentatre lupi. Alle isole Hriperg sei eschimési tornarono indietro. Poco dopo, altri tre. Gliene rimasero due soli, con ventisei cani, per l'ultimo sforzo, quattrocentosessanta miglia. Ma i due lo sopportano, allegri, contenti; e «quando finalmente ci fermammo, verificammo che il sud si stendeva in ogni direzione, lì era il Polo. Con un solo passo era possibile passare da un lato all'altro della terra, da mezzogiorno a mezzanotte», sì, come a un dogana di frontiera. Al ritorno, poi, «i cani furono lasciati liberi di dare la caccia al lupo», «con un uccello casualmente ucciso vivemmo alcuni giorni», e via dicendo.

Il capitano Peary con i suoi cani favoriti

Il dubbio s'insinua, serpéggia. Avrebbe percorso ventisimque miglia al giorno. L'un mese per giungere al Polo, un mese per tornarne. Soli resti della scoperta due eschimési, inseparabili di verificare qualsiasi strumento. Persino alcuni americani influenti, fra gli altri il contrammiraglio Melville e il fisico Uhler, non celano qualche sorrisino. Sull'atlante la distanza percorsa da Cook è di 965 chilometri, egli l'afferma di 740. Chissà dove si è fermato. Un giornale di Nuova York, per stornare altre insinuazioni, spiega che se quei due eschimési hanno volentieri seguito il dottor Cook, è perché aveva avuto l'avvertenza di munirsi d'un barile di pastiche di gomma, adelle quali, come è noto, quegli indigeni sono ghiottissimi; e ben altri giornali, dalla vecchia Europa, cominciano allora a fare la voce un po' grossa: «Il mistero del Polo, sciolto col sugo delle pastiche, è impresa rispondente assai bene alla natura dei miracoli americani, ma non è senza alquanto difetto di maestà».

Vedi un po' la cattivéria, l'invidia degli uomini. Quello si scopre il Polo, subito tutti l'applaudono; ma poi, sbollito il primo entusiasmo, soltanto perché s'è dimenticato di portarsi dietro un notbio, più nessuno ci crede. Con lui è però il fervóre popolare, un bravo esploratore, si merita anche lui «tal riuscita»; e con un morbido gesto, come a dire non affannatevi tanto:

— C'è gloria per tutti.

In America, lì per lì, nuovi entusiasmi anche per Peary. (Se entrambi vittoriosi, entrambi americani; e se uno è un cialtrone, c'è subito pronto l'altro di ricambio). Però, la Società Geografica di Nuova York, brusca intervieno: «Per ora, nessuno dei due sarà festeggiato»; e l'ha detto con tono da non ammettere répliche, per ora tutti a letto senza cena. Peary telegrafa al presidente Taft: «Ho l'onore di mettere il Polo a Vostra disposizione»; e subito Taft gli risponde «Grazie per la Vostra generosa offerta, ma non saprei che farne». Dal dramma alla commedia, dalla commedia alla farsa. Con un altro telegramma Peary bolla il comportarsi di Cook «indegno d'un uomo d'onore»; a quello, con l'animo dei forti, sorride. Sta per tornarsene in America, già laggiù gli preparano archi di trionfo. Gli danno un ultimo banchetto, doniani partirà sul «Melchior». Quando s'imbarca, a salutarlo non c'è la folla che lo attendeva all'arrivo: ma le tube e le palandrane sono parecchie, il grande esploratore ancóra le saluta:

— Grazie per aver creduto in me. Dopo l'America, la Danimarca. E la mia più cara patria!

E mentre la scialuppa s'allontana, brilla un'ultima lacrima su quel nobile viso.

* *

Subito dopo la grossa sorpresa, molti si schierano in favore di Peary. Il contrammiraglio Melville non si stanca d'affermare «Bisogna credergli»; Scott, Shakleton e Nansen s'uniscono a Melville; e mentre più sinistramente s'attende la relazione che Peary sta per inviare.

Un consorzio di giornali s'è accaparrato la stazione radiotelegrafica di Battle Harbour, per avere la primizia ha dato ordine che nell'attesa, dal nove settembre, a spese del consorzio, quell'ufficio trasmetta ininterrottamente la Bibbia. Occorrono poi quarantotto ore, per trasmettere le ventimila parole di Peary. Crépitano da Battle Harbour a Capo Ray, da Capo Ray a Nuova York, da Nuova York a Capo Cod, da Capo Cod a Londra. Due giorni, due edizioni straordinarie. Ma se la prima parte appare convincente e guardinga, quasi tutta dedicata al come furono organizzati gli approvvigionamenti; la

Il Roosevelt di Peary

seconda, che racconta le varie tappe e la scoperta, è ancóra meno attendibile di quella di Cook. Gli si rimproverava di essere giunto al Polo troppo in fretta, e questo è stato ancóra più svelto di lui; gli si rimproverava la testimonianza soltanto di due eschimési, e questo, in tutto e per tutto, può ridursi uno solo. La grande risata si smorza in un grande sbadiglio. Se la abrighino un po' fra di loro, se la vedano a Nuova York, tanto l'onore è tutto americano; e la cronaca riprende i suoi diritti — la morte di Menelik, la crociera di Hallwy s'avvicina, *il quesito primaverile la fine del mondo?*

* *

Peary ha ritrovato la sua casa, la sua donna. In quei due anni è incanutito. E' bastato uno sguardo, non è un bugiardo. Sarebbe allora una menzogna tutta la sua vita, da quando l'avevano inviato con altri al Nicaragua per i rilievi d'un canale che avrebbe dovuto unire i due oceani. Tentare nuove vie, intuirle, trovarle: da allora, intento a un goniòmetro su brulli costóni, su mesas infocate, l'avova preso come una febbre. Nell'ottantasei, nel 'novantuno, nel 'novantacinque, nel 'novantotto, aveva esplorato, riconosciuta tutta la Groenlàndia, scoperta la grande Baia dell'Indipendenza. Due anni dopo si era spinto, per la prima volta, sulla via del Polo; poi ancóra nel 'novecentodue, nel 'novecentocinque, fin quando aveva capito che cosa si potesse, si dovesse fare: e aveva osato.

Lunghi mesi per giungere all'estremo navigàbile, per costruire i primi alloggiamenti, per distribuire i viveri di deposito in deposito, a venti miglia l'uno dall'altro. I suoi uomini li avrebbero alimentati in un'incessante viva catena, che sarebbe durata per più di un anno; e così, a ogni tappa, a ogni nuovo deposito, deve staccarsi da un altro dei suoi compagni. Lascia Goodsel, lascia Barup, lascia Mack Millan (che da due giorni soffriva d'avere un piede congelato, quando si decide a dirlo è ormai troppo tardi); lascia Ward Wel, lascia Marville (che gli sorride con un ultimo «Badate ai crepacci», e vi doveva trovare la tomba); e lascia Bartlett. E' solo. Dapprima con cinque, poi con tre eschimési. E la lunchissa si fonde attorno al cuneolo di ghiaccio, che deve concedere le poche ore d'allucinato riposo: la nebbia taglia il respiro, il vento si oppone come una muraglia, il cielo è plumbeo, ovunque un morto grigiore di calce. La fame, ingannata succhiando una cinghia. Un sacco a pelo perduto è una sciagura. Si tenta di far asciugare i calzerotti premendoli fra il petto e la maglia. La bufera sibila, morde, atterrisce. Per fissare il pensiero che vorrebbe impazzire, si leggono e si rileggono le tavole dei logaritmi. L'ultimo sforzo dura cinquantatre ore.

E tutto ciò non è stato vero, il mondo ne aghigna perché un buffone l'ha fatto ghignare per primo. Ciò che ha vissuto non voleva onori, clamori; ma nemmeno accuse e irrisioni, in un grottesco processo. Sale dalla strada un indifferente brusio. Dal vestibolo una voce insolente, un altro giornalista se n'è andato sbattendo la porta. Il telefono ha suggerito qualche augurio, qualche parola d'amico, quasi tutti s'accontentano di telefonare soltanto; ma anche voci ignote, che con un epiteto lanciano una risata. Per questo, ha sofferto. Per questo, deve ora munirsi di documenti, di memoriali, contro i cavilli di un'istruttoria. Per questo, doveva giungere a cinquantatre anni, il volto incavato, lo sguardo sempre lontano. Per questo, Marville è morto.

* *

In breve i giornali si dimenticano della faccenda. Ogni tanto, poche righe nascoste in fondo a una pagina, nuovi dubbi su Cook, nuove prove di Peary, con titoletti che la sanno lunga, «La bega per il Polo», «La divertente quistione del Polo», «Altre amenità circa la pretesa conquista del Polo». Poi, un lungo silenzio. Roosevelt è tornato dalle cacce africane, muore Edoardo VII, la ferrovia dal Capo al Cairo è compiuta. Infine, dopo altri mesi, una piccola, secca notizia. Cook ha confessato il suo inganno, a Peary è stato riconosciuto ogni merito, anche l'Accademia gli darà la medaglia d'oro.

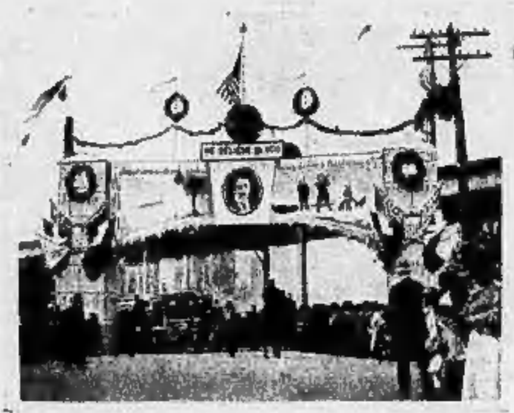
Ma quelle poche, stanche parole cadono in una pigra indifferenza:

— Peary?

— E che cosa ha fatto, Peary?

Mario Gromo.

Il dottor Cook coronato di rose all'ultimo banchetto di Copenaghen



L'arrivo di Cook a Nuova York. L'arco di trionfo con il ritratto e la scritta: «Noi crediamo in voi»

La danza con sette veli che cadono a uno a uno non è approvata dal Tribunale

Londra, 13 gennaio.

Una rivista che sui cartelloni teatrali era annunciata come «la danza dei sette veli» è andata a finire in Tribunale, non soltanto la causa dei veli, ma anche di una contravvenzione della luce stabilita nel copione sottoposto e dopo molte obiezioni e parziali tagli approvato dal Lord ciambellano che in questo paese ha le funzioni di censore del palcoscenico. La pubblica accusa ha sostenuto e provato che se era vero che la prima ballerina si presentava sulla scena coperta di sette più o meno trasparenti veli come da copione, era altrettanto vero che durante il balletto essa perdeva regolarmente uno dopo l'altro tutti i sette veli restando vestita di nulla; e questo non era nel copione.

Inoltre il permesso concesso alla rivista col veli o senza veli era stato dato a patto che i proiettori elettrici fossero durante la danza schermati di blu scuro, colore ritenuto neutralizzatore; al contrario, la luce proiettata sui sette, poi cinque, poi nessun velo era di un bel colore rosso. Vi è stata una lunga discussione fra accusa e difesa; la prima sosteneva la precordinata e premeditata perdita dei veli, l'altra l'accidentalità della stessa. Il giudice ha creduto all'accusa e ha condannato a dieci sterline di multa l'impresario e ha preteso che i veli siano più sicuramente agganciati al corpo della ballerina.

Riconosciuto morto dalla moglie era invece al manicomio

Parigi, 13 gennaio.

La sezione civile del Tribunale di Metz si è occupata oggi di un affare alquanto raro nella storia giudiziaria, inerente un caso di «resurrezione». Il «risuscitato», certo Giovanni Prufer, ha assistito al dibattito.

Circa un anno fa, scompariva dal villaggio di Ay-sur-Moselle uno dei suoi abitanti, senza che potesse venir rintracciato. Tutte le ipotesi furono prospettate sulla scomparsa, fino a quando venne scoperto, nella Mosella, il cadavere di uno sconosciuto.

— E' mio marito — dichiarò la signora Prufer.

All'riconoscimi, essa seguì compunta, tutta vestita di nero e col velo delle vedove, le spoglie del disgraziato e per molto tempo apparve rinchiusa in un grande dolore. Tuttavia pochi mesi dopo un uomo si presentava al villaggio ed annunziava:

— Io sono Giovanni Prufer...

Ed il risuscitato spiegava la sua scomparsa dicendo che, colpito da amnesia era stato ritrovato errante a St. Germain-en-Laye dove era stato curato per lunghi mesi nell'ospedale locale. Un geometra di Metz avendo poi visto la sua fotografia pubblicata da un quotidiano, l'aveva riconosciuto come per uno dei suoi vecchi collaboratori, restituendogli parzialmente, dopo alcune cure, la smarrita memoria.

La giustizia si è dovuta oggi pronunciare su questo caso, annullare l'atto di decesso e riconoscere ufficialmente la «resurrezione».

Venerdì e 13

L'Imperatrice del Giappone indossa la «cintura di maternità»

Tokio, 13 gennaio.

Col solennissimo rito tradizionale, oggi l'Imperatrice del Giappone ha indossato la «cintura di maternità» che conserverà fino al parto. La popolazione trae i migliori auspici per il nascituro perchè il venerdì 13 è il ottimo augurio in Giappone.

Il libro della vertigine

Uomini sulla frontiera della morte

Sono gli scalatori: gente che s'aggrappa alle rocce e agli strapiombi di ghiaccio; accumula sotto di sè gli abissi più paurosi; e sempre sale, fino alla vetta. Se talvolta tremano, è pel freddo, non per paura

Non li risveglia, all'alba gelida delle altezze, la diana o il rullo pugnace, ma un calcio alla porta e la voce del custode del rifugio — Sono le quattro (o le tre, o le due) — annuncia —, e il tempo è bello. — Talvolta passano la notte sotto minuscole tende che hanno portato a schiena fin lassù; allora è il battito del loro cuore impaziente a scandire i minuti e le ore che li separano dalla partenza, e li sveglia. Muovono i primi passi tenendo gli occhi socchiusi ancora pel sonno; vanno curvi sotto il peso dei sacchi, e delle corde buttate attraverso le spalle. Si sente din din, ma non son le mandrie che s'affrettano verso i pascoli per brucar l'erbetta lavata dal freddo e dal vento della notte: quassù non arrivano, la vita s'è fermata più in basso, qui tutto è pietra morena o nevaio, quel suono è mandato dai ferri che gli scalatori portano alla cintola — e sono chiodi se si dirigono all'assalto delle pareti di roccia, sono ramponi se li aspetta uno scivolo di ghiaccio. Vi è ancora tanta ombra sotto i boschi di larici che ammantano la valle; essi se la lasciano dietro, proseguono all'aperto pel sentiero scosceso che si fa sempre più sottile e poi si perde nello sfasciume dei sassi rotolati dall'alto — e sono le lacrime della montagna che si disfa sotto il peso dei millenni che la opprime. Come arrivano al piede della parete, depongono i sacchi e ne cavano le pedule, oppure ben saldamente si agganciano gli affilati ramponi alle scarpe chiodate. Così chini, somigliano agli atleti quando s'accingono a spiccare la corsa. Ma non li aspetta la nera pista di pirite o la tesa attenzione della folla, talvolta bestiale: questi son quelli che vanno a cimentare le loro forze contro la verticalità della montagna e contro l'attrazione del vuoto: gente che passa ore, giorni ad avanzare in altezza a bracciate cautamente procedendo sull'asilo filo fra la vita e la morte: che nella solitudine assoluta, senza che li spinga un movente d'ambizione o di lucro, compiono gesti permessi di un'audacia che tanto sfiora l'eroismo fino a confondervisi: sono gli alpinisti delle grandi imprese, sono gli arrampicatori delle grandi pareti.

Sulla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo (m. 2999).

Domanda senza risposta

Leggete a pagina 205 di *Scalatori* (A. Borgognoni e G. Titta Rosa, Hoepli, Milano - L. 45) ciò che scrisse Toni Schmid, vincitore sul fratello Franz della parete Nord del Cervino, del bivacco trascorso sull'esile cornice ghiacciata, neanche un metro quadrato di superficie inclinata sull'abisso: «Raffiche di vento gelido c'investono; ci stringiamo l'uno all'altro, tremando nei nostri abiti inadi. A 3500 metri molte di noi brillano le luci di Zermatt, e ci fanno pensare ai locali riscaldati, alle comodità. Eppure i nostri pensieri. I nostri desideri sono volti all'alto, alla vetta ove brillano le stelle». Leggete a pag. 306, dove Zanutti descrive la prima scalata dello Spigolo Giallo di Lavaredo: «...Mury solo. Vedo le suole delle sue pedule innalzarsi lentamente sopra la mia testa, le vedo con circospezione e delicatezza raspare alla ricerca di un appiglio dove poggiarle in costa nell'illusione di trovarvi un ipotetico equilibrio. Mi vien da pensare: perchè questa donna buscia gli agi della grande città per venire a vivere fra gli aspri monti e affrontare queste disperate lotte con le rupi partendonene dai placidi alberghi di fondovalle dove altre donne trascorrono le ore in frivoli passatempi? Ora è aggrappata a una roccia spaventosa, sull'abisso che è andato accumulandosi sotto di lei. Non trema il suo cuore?». Anche Fritz Herrmann se lo chiese, al termine d'una sua prodigiosa impresa: «Che cosa è dunque ciò che ci spinge sempre di nuovo nelle selvagge e tetre muraglie; che ci conduce sulle creste scacciandoci con valanghe di nevi e di pietre? Che cosa è che ci scatena per la lotta appassionata con le forze della natura, che ci porta alle frontiere della morte per farci poi grazia della vita? E' lo sport puro, la ambizione personale, che ci incita al gioco pericoloso delle altezze? E' la gioia dell'avventura che ci getta nei molteplici pericoli, ricercati volontariamente? E' la nostalgia delle cime, il bisogno umano di libertà, di luce, di sole e di bellezza?». Ahimè, che Fritz Herrmann non ebbe tempo di rispondere: già a ventisei anni egli scompariva non si sa come nè dove, forse sul Zinal de Rothorn, scomparirà senza lasciar traccia di sè — come Winkler, come Mummery.

Nomi e imprese di 33 eroi

Ma chi sfoglia questo volume e non l'attragga soltanto quanto vi ha di letteratura gialla in certi casi *avant la lettre* (sfido, esso si apre col racconto della catastrofica ascensione del Cervino, settantatrè anni fa!), rifaccia che davvero vi trovi la ragione dei tanti «perchè» che dalle labbra di tantissimi ancor oggi s'indirizzano agli amatori di queste grandi e rischiose imprese alpine. Certo, non è un libro a tesi, questo che ci vien presentato in ricchissima veste: esso piuttosto si riassume in una raccolta di racconti di ascensioni, quasi tutte «prime ascensioni» di vastissimo grido che se non compendia, come vorrebbero gli ordinatori, la storia dell'alpinismo, certo rappresenta una novità e un regalo per chi se n'intende, anche se la quasi totalità dei racconti già comparve via via stampata su riviste specializzate o giornali quotidiani: del di nostri e libri ormai classici. Tuttavia, il suo valore come raccolta di documenti umani è innegabile, anche se nei salti da un capitolo all'altro rimanga oscuro il processo evolutivo della mentalità alpinistica maturatasi dai pionieri pei quali il raggiungimento purchessia della vetta era lo scopo delle fatiche e delle spese affrontate fino ai contemporanei arrampicatori sportivi (parlo, va da sè, degli Assi degni, mica delle «celebrità da rifugio»).

Trentatrè sono gli scalatori dei quali qui si ripubblicano i racconti delle loro ascensioni più famose e più difficili, e in testa a tutti l'esponente tipico e più celebre dei grandi organizzatori dell'epoca, il Whymper, seguito dal Sella e Guido Rey e Guglielmina; mentre il Mummery, già in quel tempo attorno all'Ottanta appare come il precursore del moderno alpinismo, riducendo la cordata a pochi uomini, ognuno dei quali bastevole a sè — naturalmente dietro la guida del capocordata al quale getta il gòmpito più arduo e delicato. Metodo, sistema, azione che si ritrovano e si rispecchiano nelle narrazioni lasciate dagli alpinisti dell'ultimo decennio, del quali appunto è fatto il nome nel volume: e così si può leggere — per la prima volta in italiano — il racconto che Solleder trasse della storica conquista del primo «sesto grado» aperto sulle pareti delle Dolomiti, e gli altri dovuti a Welzenbach ed a Comici, a Crétier ed a Schmid, a Peters ed a Rudatis, a Cassin e al Heckmair — tutti giovanotti, costoro, ben consci della propria forza e della propria abilità si da liberarsi dall'obbligo di seguire la guida professionista, questo pur nobile compagno sostituendo con la figura autarchica del «capocordata» — personificazione completa e perfetta del valore spirituale ed atletico dell'individuo.

Nel vuoto

Stecché, son davvero pagine rabbrividenti e insieme esaltatrici quelle che passano sotto gli occhi. Ci si sente presi dalla stessa angoscia che comprime il cuore di Peters rimasto solo sulla parete per la caduta del compagno Rainer durante la ritirata dal primo tentativo alla Jorasses, e per tutta una giornata ancora e una notte ai cala nei tetri canaloni, lungo le placche spazzate dalle valanghe — la vita legata a un filo tenue; ma ci si inorgoglisce per solidarietà da uomo ad uomo al pensiero che su quella stessa muraglia che tanti olocausti ha voluto, il biondo monachese ritorna di lì un anno con un altro compagno e attacca allo stesso punto, risale per la stessa via, supera l'ostacolo non nel precedente tentativo lo aveva fermato, passa, arriva sulla vetta. E' fuori delle facoltà immaginative dei più il concretare in un'idea precisa in somma dei fattori psichici ed atletici occorrenti agli arrampicatori per superare certi passaggi che la terminologia in uso chiama «estremamente difficili»; ci vorrebbe almeno un'esperienza preliminare: chessò, aver provato il «quarto grado», e allora soltanto si potrebbe apprezzare la classificazione che questi esseri d'eccezione fanno delle loro scalate: «Dal quarto grado al finale superiore del sesto c'è differenza come dal giorno alla notte». Vogliono dire, evidentemente, che la difficoltà e il pericolo vi raggiungono limiti parossistici, e c'è da crederlgli.

Quando Faè discese dalla Punta Civetta scalata per la vergine parete N-O. ancora aveva negli occhi e nella voce lo stupore che in lui, pur veterano di simili imprese, aveva fatto Alvise Andrich, il prodigioso adolescente di Agordo. Una larga placca di roccia, lisciata per le piogge e i geli che vi si sono accaniti attraverso i millenni, lo ha arrestato nel lento e pericoloso cammino che durò da tante ore. Il secondo di cordata raccontai «Tenta di conficcare un chiodo per assicurarsi in caso di caduta, si sforza in tutti i modi, ma non può. Scende a riposare, poi ritenta la prova, finalmente riesce, ma mentre sta per agganciare il moschettone le forze non lo reggono più. Senza una parola, all'improvviso, fa una giravolta con tutto il corpo, e lo vedo cadere nel vuoto. Serro disperatamente le mani. E' fermo, appeso alla corda. Con rabbia egli si afferra nuovamente alla roccia e riesce ad agganciarsi al chiodo. Ora tenta di procedere obliquando a sinistra, verso il centro della placca. Si sforza inutilmente. La placca è levigata, è senza appigli. Torna ad afferrarsi al chiodo e scende. Dopo qualche minuto di riposo sale ancora. Con sforzi che non si possono descrivere, ed in posizioni di equilibrio che hanno del miracoloso, tenta di avanzare... Decisamente è finito: nuovamente deve lasciarsi andare nel vuoto! Così, appeso alla corda, mi guarda... Non c'è più nulla da sperare. Ritorna vicino a me, e lì, silenziosi, meditiamo sul da farsi. E' stanco, povero Alvise, ha le mani sanguinanti...». Eppure, eppure il giovanissimo atleta passò oltre, vincendo: come vinceva di lì una settimana sul Cimone della Pala, come vinceva un altissimo, sertiginoso spigolo ancora nel fatato regno dei Monti Pallidi, avrebbe poi vinto nei combattuti cieli di Spagna. Quanto lontane appaiono le imprese, anche dei di nostri, in cui l'elemento preponderante di riuscita consiste nell'organizzazione logistica oppure nei bicipiti delle guide, atti a sollevatori di pesi... vivi.

Purtroppo, ad onta della buona volontà dimostrata dai raccoglitori con le opportune note presentative in testa a ogni racconto, questa sostanziale differenza fra le due epoche e le due mentalità non appare, nè attraverso la divisione dei capitoli nè con la scelta degli autori o delle ascensioni. Ne stupisce, ad esempio, la assenza dell'Hess, il più indicato a intrattenerci sulla psicologia dell'alpinista che ai primi del secolo prende a salire pareti o creste a lui ignote o mal percorse adeguando di legarsi dietro una guida — e questo sarebbe stato il necessario capitolo di congiunzione fra le due epoche che ho detto, un certo fastidio si prova nel veder cacciate nell'aristocrazia del «sesto grado» parecchie ascensioni di difficoltà tecnica, e per conseguenza di valore alpinistico, notoriamente inferiori. Similmente, lasciano perplessi alcune categoriche affermazioni sul valore singolo dei personaggi citati nel libro: a volersi fare una ragione del come i raccoglitori siano giunti a dare la patente di «miglior guida delle Alpi Occidentali» a chi non si chiama Adolfo Rey od Armand Charlet o Willi Steurl davvero vien mal di testa, ed altrettanto quando si vede che nel tentativo di stabilire una gradazione di merito individuale nel campo femminile, del tutto si tace della Wiesinger — e dico poco! Faccio il nome di Paula perchè almeno il festoso sorriso di questa semplice fanciulla dei monti e un suo brillante *godier* sarebbe stato giusto e piacevole rivedere e rividere balzar fuori dalle 400 e più pagine della ponderosa lettura.

Vittorio Varale

A ritmo pieno mentre il girone d'andata volge al termine

TORINO-JUVENTUS

nel quadro di una giornata che cela insidie per le due capolista della classifica e che presenta inoltre il classico

ROMA-LAZIO

A Torino non si parla che del tradizionale confronto fra «granata» e «bianco neri», a Roma ogni discorso dei «tifosi» si riferisce al Roma-Lazio che è «la preparazione», ma non bisogna credere che l'interesse della quattordicesima giornata di campionato sia ridotto in questi due incontri. Essi hanno, è vero, un'importanza notevole, sono inquadrati in un complesso di gare altrettanto equilibrate e non meno appassionanti. Così come ora stanno le cose non possono passare in seconda linea partite quali Triestina-Liguria (la prima classificata sul campo della squadra che proprio domenica scorsa è risorta con una vittoria clamorosa), Napoli-Bologna (l'altra prima classificata sul terreno di un'unità che cerca anniosamente la grande affermazione), Genova-Bari (i vincitori del Torino opposti ai ragazzi che hanno infilato un memorabile cappotto all'Ambrosiana). Quattro mesi di lotte hanno chiaramente dimostrato che il torneo in corso non ha la «squadra protagonista», bensì un gruppetto di «buoni attori» che di domenica in domenica avvicendano sin alle prime luci della ribalta per dire la loro battuta per ritirarsi poi modestamente nella penombra della grande scena. Allora non si può seguire solo questo o quell'undici e liquidare le rimanenti con il tradizionale «bene le altre», ma conviene badare a tutte, far attenzione anche alle comparse, giudicare la rappresentazione nel suo complesso.

Tuttavia, poichè il duetto ci interessa più da vicino, vediamo un po' la scena che ci stanno preparando Torino e Juventus. La preparazione è quella di uno spettacolo a forti tinte, di un vero e proprio dramma giallo. Per dodici giornate Torino e Juventus hanno seguito una strada ben diversa senza molestarsi a vicenda. Tutto andava bene ai «granata», inseguiti nelle prime posizioni della classifica, e guai ai guai capitavano ai «bianco neri», costretti ad un duro lavoro di rattoppo per tenere in scalo la squadra che tendeva a scivolare verso le zone più basse della graduatoria. Tanto che, dal confronto diretto che nel frattempo si veniva avvicinando, neppure si parlava. C'era evidente disparità di forze e l'interesse della gara pareva relativo. Ma alla tredicesima domenica le cose presero a mutare.

Il Torino, che già otto giorni prima era stato sconfitto a Savoiardarena, perdeva anche in casa, con il Genova. L'attacco «granata», messo alla frusta in una partita di grande importanza e contro avversari forti, si disuniva, perdeva quota, s'affannava senza risultato, picchiava invano per aprire un piccolo varco attraverso il quale mirare al successo. La sconfitta portava con sè tutto un seguito di disavventure: il terzino Brunella accusava una botta di gravità tale da indurlo a rinunciare alla gara successiva, il centrattacco Gaddoni passava in infermeria per curare a ritmo rapido una caviglia mal conciata, l'ala destra Bo veniva raggiunto dai fulmini del D.D.S., scagliati per chissà quale denuncia del Commissario di campo. Non solo, che i tecnici della società, preoccupati di trovare nella prova del mercoledì il rimedio a tutti questi mali, decidevano di mettere in campo la squadra per una prova generale, nonostante le condizioni del terreno fossero tali da sconsigliare un così pericoloso esperimento. Percolmo di disgrazia capitava allora l'incidente a Olivieri, che ha reso incerta anche la partecipazione del portiere «nazionale» alla gara con i «cugini». Entrati così decisamente in serie contraria, i «granata» hanno avuto una settimana di ansie ed ora, giunti alla vigilia dell'incontro, sono in grandi faccende affaccendati per formare la squadra e si chiedono, non senza timore, se la disdetta finirà, o se le conseguenze di tutti i mali incideranno sul risultato della contesa.

Per contrapposto la Juventus ha preso a migliorare rapidamente. Dopo truppe prove negative la squadra ha trovato il giusto ritmo proprio domenica scorsa sul campo del «castigamatti» Liguria. Avrebbe dovuto essere presa d'infilata ed invece, nonostante l'assenza di Rava e l'accoppiamento di Buscaglia, resse magnificamente, segnò per prima, subì il pareggio proprio perchè la terza linea era rimasta troppo sensibilmente indebolita, e si portò via un punto che giovò assai, altre che alla sua classifica, al suo morale.

Inbattuta a Cornigliano, la squadra si rese conto di poter ancora battersi da pari a pari anche con le «vedette». Per questo si è preparata a dovere per misurarsi con il Torino. Ha rinunciato a Buscaglia, ma forse rivedrà Rava e ciò varrebbe dir molto per la solidità della difesa.

Prospettata quale è la situazione nei due campi, bisognerebbe stillare il pronostico, ma questo non si può fare. Non si sa quale potrà essere la forza del Torino e non si può neppure giurare sulla efficienza della Juventus. Una cosa sola è certa: che in partita appare ora equilibrata e che, appunto per questo risulterà cannibalissima. Il Torino difende la sua posizione in classifica, che resta buona nonostante i recenti insuccessi; la Juventus pensa di potersi portare vicino ai primi ed a questo mira. Solo il terreno potrà decidere...

A Roma si vive nella stessa atmosfera di passione. La squadra «giallo rossa» sembra più forte in Lazio, rimaneggiando ancora i ranghi, spera in un colpo a sorpresa. Difficilissima è la trasferta del Liguria a Trieste, se davvero gli «alabardati» son tornati quelli dell'anno scorso, e potchè difficilmente non minori sono pretese per il Bologna a Napoli, non è da escludere una doppia battuta d'arresto delle due squadre in testa alla classifica, cosa che permetterebbe un riavvicinamento generale dei caldeiti... inseguitori. Intanto la partita di Genova, nella quale è di scena il Bari, capita a proposito per precisare le possibilità dei «galletti», dai quali si vuole una conferma delle ultime clamorose affermazioni. Questa volta l'Ambrosiana sembra tranquilla, dovendo ricevere il Livorno, mentre il Milan, costretto a tornare in campo avversario, non è per nulla sicuro di spuntarla a Lucca. Modena-Novara ha per favoriti i «gialli». E questo è tutto.

Luigi Cavallero

Punti interrogativi per TORINO e JUVENTUS

OLIVIERI: ha avuto un duro colpo mercoledì in allenamento; i professori gli consigliano il riposo, egli, invece, vuol giuocare. La sua partecipazione all'incontro resta incerta ed improbabile.

BUSSI: la giovane riserva «granata» sostituirà Brunella, sentitosi domenica contro il Genova.

FERRINI: è in buone condizioni fisiche.

GALLEA, ALLASIO, NERI: la mediana è il solo reparto che non dovrà mutar schieramento. I tre giuocatori che vi figurano garantiscono solidità alla squadra tutta.

VALLONE: la sua presenza è dubbia a causa di un attacco influenzale. E' in lista come estrema destra quale sostituto di Bo, squalificato. Poichè anche D'Odorico è influenzato, riserva per il ruolo sarà Palumbo.

BALDI: rientra dopo mesi di assenza. E' guarito o no? Andrà o non andrà? La necessità di allineare lascia, per ora, questi interrogativi senza risposta.

GADDONI: la caviglia gli duole ancora. Si dice che giuocherà. Eventuali sostituti: Vallone e Biraghi.

PETRON: niente di nuovo. Sarà al suo posto.

FERRERO: un calcione di domenica scorsa ed un raffreddore che non c'è verso di sanciare. Se non potesse essere in campo... Ebbene i tecnici granata non saprebbero come sostituirlo.

BODDIRA: è in gran forma, come s'è visto domenica a Sampierdarena.

FONI: zoppica, si lagna, è incerto se giuocare o no. C'è tanto bisogno di lui che sarà al suo posto, o al fatto onore.

RAVA: prova, riprova, proverà ancora. Ieri c'erano professori, dirigenti, allenatori in attesa di un «sì». Rava ha detto che non può giuocare. Oggi ci tenterà ancora. Lo si vorrebbe in campo ad ogni costo, ma difficilmente il «nazionale» accetterà una responsabilità gravosa. Se non giuoca lui c'è mezza squadra da rifare.

DEPETRINI: in eccellenti condizioni.

MONTI: in netta ripresa. Ed in salute.

VARGLIEN I: forse sostituirà Rava e si difenderà da campione anche in un ruolo che non è il suo.

DEFILIPPIS: ala o mezz'ala? Neppure Rosetta lo sa.

VARGLIEN II: attaccante mediano o terzino? Può essere «la mattia» della Juventus per la formazione di domani. Per intanto aspetta che gli si fissi un ruolo.

GABETTO: Centrattacco, sicuramente!

TOMASI: mezz'ala o mediano? E' pronto a giuocare ove occorrano i suoi polmoni inesauribili.

BUSIONI: ala sinistra? Pare di sì.

La squadra italiana al concorso ippico di Berlino

Berlino, 13 gennaio.

Al Comitato del Concorso ippico internazionale di Berlino è giunta l'adesione ufficiale della rappresentativa italiana, che risulta così composta: Capo-squadra: Tenol. Lequio; concorrenti: magg. Bettoni con Adigrat e San Vito; magg. Filipponi con Nasello e Nerzade; magg. Lombardo con Urbinate e Rodano; cap. Gutierrez con Ciceppo, Serpe e Torno; cap. Conforti con Ronco, Poplio e Saba.

Il concorso avrà luogo dal 27 gennaio al 5 febbraio. E' assicurata la partecipazione del capitano Gutierrez con Ciceppo, che detiene il primato mondiale della specialità, al campionato di elevazione, che è stato incluso nel programma del concorso.

Chiarificazione

Il nostro corrispondente sportivo romano, in seguito alla sua nota di mercoledì scorso sulla partecipazione ufficiale delle Case al Giro dei Tre Mari, ha interpellato in proposito il presidente della F. C. I.

— Il Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I. ci ha indicato la via da seguire — ha detto il generale Antonelli —; su tale via la Federazione intende marciare, in compagnia, s'intende, dei cenacoli industriali che non potranno rifiutare l'impegno assunto in loro nome dal comm. Tomasulli.

Tale impegno sarebbe stato preso in una delle ultime riunioni del Direttorio della F.C.I. Lo supponevo anch'io dopo la lettura del comunicato ufficiale della seduta del 24 settembre. Per questo mi aveva stupito la notizia con esso contrastante e che mi ha indotto a stendere la nota in parola a puro scopo di chiarificazione, perchè il Giro dei Tre Mari sta a cuore a tutti gli sportivi italiani, dal Presidente del C.O.N.I., che ha date precise disposizioni al riguardo, ai Segretari federali delle zone attraversate dalla corsa, al più modesto, come è il sottoscritto. Nulla di nuovo è intervenuto dopo l'impegno assunto dal comm. Tomasulli? Il mio allarme era infondato? Non credo; comunque, non mi pento di aver messo un po' di nero sul bianco, se esso ha valso a darci la sicurezza che la grande manifestazione propagandistica della «Parioli» avrà l'appoggio completo dell'industria ciclistica.

G. A.

L'equipaggio del Guf Milano Littore di guidoslitta

Cortina, 13 gennaio.

Per la caduta di quaranta centimetri di neve nella nottata e nella mattinata di oggi, non è stata possibile la continuazione delle prove per i Littoriali di guidoslitta. Gli organizzatori hanno deciso di non far disputare le altre due prove conservando la seguente classifica:

La classifica per GUF è la seguente: 1. Guf Siena, punti 36; 2. Guf Milano, p. 31; 3. Guf Perugia, p. 26; 4. Guf Torino, p. 25; 5. Guf Pavia, p. 22; 6. Guf Padova, p. 12. All'equipaggio del Guf Milano II (Vaghi-Cavalieri) viene assegnato il titolo di Littore di guidoslitta per l'anno XVII.

La riunione pugilistica al Dopolavoro Fiat

La riunione pugilistica di ieri sera al Dopolavoro Fiat è risultata animata ed interessante. Gli atleti svariati, palestrati assai forti e combattivi, se ne rimarrà a vincere due dei cinque incontri in programma meritando fuori combattimento Zucca e Piazza. Il terzo incontro è stato dato vinto per squalifica a Bonello che, del resto, era apparso leggermente superiore all'avversario mentre Garbarino e Turco l'hanno spuntata di stretta misura.

Ecco i risultati: Bonello (Fiat) - Peri (gallo; Argentin (Fiat) b. Zucca (Fiat) per k. o. al primo tempo; p. piuma: Turco (F.) b. Vezzetti (F.) ai punti; p. m. leggeri: Garbarino (F.) b. Falappa (F.) ai punti; p. medi: Bonello (F.) b. Angelin (F.) per squalifica in seguito a colpo basso; p. m. massimi: Martin (F.) b. Piazza (F.) per k. o. al primo tempo.

Due mostre di pittura

Oreste Pizio

Il pittore torinese Oreste Pizio morì lo scorso giugno, non ancora sessantenne. Aveva studiato all'Accademia Albertina con Giacomo Grosso, che fondava su di lui molte speranze; poi s'era recato a Parigi, e delle sue simpatie pel Carrière, condivise allora da Felice Carena, rimase forse traccia in un che di sfatto e di molle della sua pennellata. A partir dai venticinque anni espose in varie mostre importanti, a Parigi, a Monaco, a Roma; ma fu soprattutto un assiduo delle esposizioni torinesi, con saggi modesti ma accurati, spesso di figura, il cui gusto pittorico ancor rivelava quello del suo antico maestro Grosso. Le sue possibilità erano limitate, e tuttavia si apprezzava in lui il grande amore, il grande rispetto per l'arte sua.

Ora il Circolo degli Artisti raccoglie nelle sue sale una settantina d'opere del Pizio (ritratti, paesaggi, disegni), omaggio affettuoso alla memoria d'un socio che fu sempre del Circolo un frequentatore fedele. Le sue migliori sono indubbiamente le più vecchie, ad esempio il ritratto giovanile di Carena ed un altro di signora, trattato con robusta sobrietà coloristica; poi i disegni: precisi e rapidi nello studio del movimento. Strano è che un così sicuro definitore della forma «disegnata», spesso si affosciasse poi, titubante, quando dalla matita o dal carboncino passava al pennello. Non scarsi però sono gli abbozzi e gli schizzi dove la freschezza resta intatta e l'impianto della figura o del paese conserva nerbo ed efficacia. Notevoli anche alcune vedute di guerra — il Sabotino, il Pogdora, il Piave — che il Pizio tracciò nei suoi riposi di combattente. La mostra rimarrà aperta fino al 22 gennaio.

Acquarelli toscani

Simpatico incontro questo col pittore Renzo Capezzuoli nelle sale di Palazzo Lascaris. Al primo sguardo riconosci il toscano, schietto e nitido, conciso e preciso: e non soltanto per l'inconfondibilità dei motivi — campagna di Siena e di Maremma, marina di Viareggio, tramonti sulle riva tirreniche, lontananze di Corsica e dell'Elba —; ma ancor più per quelle sintesi formali e cromatiche, per quelle limpidezze lineari che, dall'Angelico ai macchiaiuoli, son le caratteristiche prime dell'intelligenza figurativa toscana, e quindi d'ogni sua espressione pittorica.

A ciò s'ha da aggiungere, nell'espositore, una freschezza, una sensibilità vivace, una comprensione immediata della natura paesistica. Ne nascono così impressioni piacevoli, cui la tecnica pronta dell'acquarello conferisce anche più arguta gentilezza. E' questa — con gli altri meno numerosi saggi ad olio — una pittura di non molto gravi impegni, ma trattata seriamente, con una aciolezza che non va confusa nè con la semplice abilità nè con una facilità soltanto mercantile. La mostra del Capezzuoli s'inaugura oggi.

mar. ber.

Il tesoro di Vicenza

Un tesoro che la montagna, forse, non partorirà mai... — Che cosa dicono tecnici e curiosi — Un pesce d'aprile abortito?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vicenza, 13 gennaio.

Vittorio Mantese è irritato e sta male. Soffre per una ferita a un braccio, lo tormenta il gonfiore di una gamba, ce l'ha contro i giornalisti colpevoli di avere ricamato troppo, con bugie accessorie, la sua che non è ancora definita una bugia originale. Onde, chiuso nella sua camera e nel più assoluto silenzio, non riceve nessuno. Del resto a che pro? Dopo avere scoperto in una grotta impreciasta tre tombe con accanto ossa e finimenti di cavalli, con, in piedi o addossate alle pareti, statue e statuine ingioiellate, in seguito alle insistenze dei curiosi aggiunse alcune anfore piene di monete d'oro. Che altro potrebbe aggiungere, senza compromettersi troppo?

I cavalli come sono entrati?

Per accostarsi alla verità — se un piccolo nucleo di verità esiste — è più interessante interrogare altri, direttamente o indirettamente collegati al fatto. Ho cominciato dal signor Gastone Trevisiol, un giovane intelligente ed attivo che presiede a Vicenza un gruppo speleologico e che conosce le grotte della provincia come noi le stanze del nostro appartamento. Non tutte, ma molte. Egli rimprovera alla grotta misteriosa la sua conformazione insolita. Invece di procedere con una spaccatura più o meno irregolare come le consorelle, essa avrebbe un cunicolo lungo da cinque a seicento metri per finire poi in una stanza linda, quasi costruzione artificiale. Ma, trattandosi di ospitare un tesoro...

Di tesori, lui personalmente e i suoi compagni di audacia, non ne han mai trovati affioranti alla superficie, benchè si contentassero d'ossa preistoriche, di denti e sciocchezzuole consimili; per imbattersi in qualche punta di selce, per portare a casa qualche avanzo di marmitta (terracotta), o rarissimi gingilli di bronzo, bisognava scavare e come. Tuttavia non si può pretendere che la fortuna agisca ugualmente con tutti: essa può aver preferito il Mantese. Nè regge l'obbiezione per cui si tende a sopprimere i tre cavalli con la scusa che non potevano passare per il cunicolo, alto e largo quanto basta per un uomo carponi. Evidentemente esisteva un altro ingresso, sapientemente ostruito dopo la sepoltura dei tre grandi personaggi e del seguito funerario. Voi direte che, in tal caso, era molto semplice chiudere anche il cunicolo. Bravi! Ma, allora, chi avrebbe scoperto il tesoro? C'è dunque in Gastone Trevisiol, molta buona volontà di credere, forse per annoverare al più presto la nuova grotta (e come la più illustre!) tra quelle della sua giurisdizione. Egli solleva qualche dubbio a proposito delle monete, osservando che se si tratta di una tomba etrusca, o di altra antichissima di gente autoctona, come farebbe presumere il sacrificio dei tre cavalli, l'oro non circolava ancora come mezzo coniato per favorire gli scambi. Ma, interessante è che ci sia...

Alla fonte dei dubbi

A Torrebelvicino, nel paese del protagonista, in assenza del podestà, ho chiacchierato con il signor Barretta, segretario comunale. Per lui, niente di straordinario che, in una delle tante grotte circostanti, esista un tesoro come dicono alcune leggende. Leggende generiche, beninteso, chè, se avessero precisato, addio mistero chiuso da quanti secoli. A Rozzo, sull'altipiano di Asiago, il villaggio primitivo di Böstel ha eccitato la fantasia degli archeologi più seri; la pietra druidica chiamata Altarknoto, esistente a M. Campolongo ci porta verso genti ed usi antichissimi mentre a Gorgusanto (Val D'Astico) c'è tuttora il ricordo di un drago fiammeggiante, senza dubbio a guardia di un tesoro, e allorchè questo gli fu rapito con qualche astuzia diabolica, per il dolore si fossilizzò in un curioso intreccio di stalattiti e stalagmiti. Quanto ai cunicoli non c'è da stupirsi, essendo questa una zona mineraria molto sfruttata in antico per il rame, le piriti, le galene, il piombo ed essendo allora consuetudine di procedere verso le viscere delle montagne con buchi stretti e bassi, liberi quindi dalla schiavitù di sostegni. Un punto resta da chiarire: il Mantese, trovatosi improvvisamente di fronte a tanto ben d'Iddio, fu colto da sacro stupore, quasi respinto indietro dal bagliore fulminante delle gemme, tanto che osò toccarle appena e non un gingillo portò fuori per convincere i profani. E se si azzardò nell'interno, fu soltanto a scopi — dirò così — culturali, per tentare cioè d'indovinare il senso di alcune iscrizioni alle pareti, compito arduo che abbandonò quasi subito. La figura morale del Mantese autorizza a dubitarne? Ma! Di professione beccaio e sensale di bestie da macello, egli appartiene a una famiglia la quale, prima della guerra, quando il confine era più vicino, non denunciava i contrabbandieri alla polizia. Uomo duro, astuto, robusto, a vederlo, non fa pensare come primissima cosa a un affetto da misticismo. Comunque, può anche darsi che sia vero.

Più esplicito, in proposito, o anche troppo esplicito, è stato il signor Domenico Alcaro, padre del segretario del Fascio di Torrebelvicino il quale, pur parlandone con simpatia, mi ha dipinto il protagonista come un tipo capace di tutto (in senso buono, intendiamoci): per esempio, di sembrar morto e di risuscitare, di essere classificato pazzo quando gli affari van male e ricuperare la ragione in un battibaleno. La popolarissima direbbe di lui che due santi lo proteggono: San Felice e San Biagio, il primo riguarda i manicomi, il secondo il codice penale. Forse, in un giudizio così severo agisce la irritazione pubblica nel trovarsi di fronte a qualcuno troppo «amante dello scherzo, fin quasi a sembrare un mezzo bugiardo» ma anche il padre ottantenne non scherza. Egli avrebbe detto in un'osteria: «Durante la mia vita ho sballate bugie grosse, ma mio figlio!...». Così, il 90 % della cittadina è scettica o incredula addirittura, e il Mantese, giustamente sdegnato, dopo aver promesso che farà «strabiliare tutti» l'ha condannata all'esclusione dalla più piccola moneta d'oro e dello smeraldo più insignificante. Tutti saranno beneficati, tutti, esclusa Torrebelvicino. L'ingrata patria non avrà i suoi tesori.

Intanto aspettiamo

Se il Mantese ha veramente qualche cosa da offrire allo stupore nostro, quanto è stato scritto sinora dietro le sue parole non serve che ad imbrogliare le piste; si tratti di meravigliе preistoriche o di moderno bottino di ladri; di preziosi nascosti da gente in fuga per sottrarsi al nemico, o di merce acquattata da contrabbandieri, egli solo sa dove si trova nè può compromettersi con la lingua, dal momento che egli ha parlato quando gli faceva comodo, cioè a freddo. Può anche darsi che, per il suo carattere amene, volesse preparare un pesce d'aprile dalle proporzioni colossali e le indiscrezioni lo hanno tradito troppo presto, tanto da costringerlo a rimangiarsi come può, in uno o più bocconi, grotta e tesoro. Forse. Intanto, di fronte alla sua bocca chiusa, sta in agguato un agente della polizia tributaria. A lui, su non ai rappresentanti dell'arte e della curiosità pubblica, una spiegazione dovrà pure darla, trattandosi ora del maggiore interessato. Glielo darà soddisfacente? Ne dubito. Per ora ogni sopraluogo è reso impossibile dal freddo, dalla neve, da una gamba e da un braccio fuori uso. Ma molto lascia presumere che, ritornata la primavera e la buona salute dell'esploratore, la montagna, se vuol restare in un clima di favola, partorirà un topo. «E' già una fortuna — mi ha detto all'incirca il cav. Cibin — che non abbia partorito delle volpi quando il Mantese si è avventurato in quel cunicolo, l'unico forse che non ne abbia. Altrimenti, l'incontro lo avrebbe stupito molto di più che non gli idoli etruschi...». Dalla sua splendida barba bianca filtrava un sorriso pieno d'intelligenza e di tante cose che non ha voluto dire...

Antonio Antonucci

Nuova magnifica vittoria degli schermitori italiani a Varsavia

Varsavia, 13 gennaio.

Dopo la brillante vittoria dell'altro giorno, gli schermitori universitari italiani hanno ottenuto un nuovo completo successo vincendo anche il secondo ed ultimo torneo di sciabola e spada. Gli universitari fascisti hanno incontrato stavolta la squadra rappresentativa degli universitari di Varsavia battendola alla sciabola per 12 a 4 e alla spada per 12 a 3. Il pubblico numerosissimo che assisteva all'incontro ha fatto una calorosa manifestazione ai giovani schermitori italiani.

Le gare di discesa di Wengen

Il campione francese Couttet infortunato in allenamento

Wengen, 13 gennaio.

Gli allenamenti per il concorso discesistico del Lauberhorn, svoltisi oggi sulla pista del Wengen, rinfrescata da una spruzzatina di ottima neve caduta nella notte, hanno occasionato diversi incidenti. Nel gruppo francese si lamentano due feriti fra i concorrenti più quotati e precisamente il Couttet, il quale ha riportato la slogatura di un malleolo, e Lafforgue, che ha avuto una contusione rotula.

Anche nel gruppo dei giovani discesisti del Sestriere si è avuto un incidente, fortunatamente senza gravità: Francesco Allemand in una caduta ha riportato una contusione a un ginocchio, tanto che domani assai difficilmente potrà prendere la partenza.

La gara di discesa, che si svolgerà nel pomeriggio di domani su di un dislivello di 760 metri, vedrà in lizza ben 60 concorrenti appartenenti a cinque nazioni e precisamente, oltre ai nostri, i tedeschi, i francesi, gli svizzeri e gli inglesi. L'estrazione a sorte dell'ordine di partenza ha dato per i nostri i seguenti risultati: n. 4 Marcellin, n. 6 Beason, n. 20 Travaglio, n. 22 Armand.

Burrascosa luna di miele di uno sposo di 80 anni con la moglie di 26

Teano, 13 gennaio.

Vedovo da parecchi anni, l'ottantenne Francesco Gammella giorni or sono pensò di scegliersi una giovane e formosa compagna nella persona di Vincenzina Mancini, di 26 anni. Dopo avere celebrato il matrimonio a Pompei, gli sposi partirono per il viaggio di nozze, ma, di ritorno a Teano, il Gammella ha mandato la moglie alla propria famiglia, e, a quanto pare, in male modo conciata. Per la qual cosa egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni e maltrattamenti alla consorte. Ma anche la bella Vincenzina è stata denunciata dal marito per maltrattamenti infertigli nella movimentata luna di miele.

L'omicidio di Londa

Il fratello della vittima fermato

Firenze, 13 gennaio.

L'uccisione avvenuta a Londa della contadina Sofia Michelacci, di 38 anni, è tuttora avvolta nel mistero. I carabinieri hanno operato alcuni fermi. In un primo momento era stata avanzata la ipotesi del delitto passionale, che però viene ora del tutto esclusa. Fra i fermati è anche il fratello della vittima, che ha fatto la scoperta del delitto. Si pensa che questo possa essere stato causato da vecchi rancori.

Operaio morto in treno

Bussolano, 13 gennaio.

Certo Desiderio Morra, di 58 anni, di Modane, operaio al Dinamitificio Nobel di Avigliana, dove risiede, partito da Torino alle ore 13 di oggi, mentre il treno stava per giungere ad Avigliana veniva colto da improvviso malore. Soccorso da alcuni viaggiatori, il poveretto poco dopo decedeva per paralisi cardiaca.

Dieci anni di reclusione per una serie di furti

Cuneo, 13 gennaio.

A 10 anni e 4 mesi di reclusione, 14.132 lire di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, è stato condannato in Corte d'assise il contadino Giuseppe Odello, di Nucetto, di 40 anni. Imputato di una serie di furti aggravati, uno dei quali in danno di suo padre.

Alte parole

di S. Em. il Cardinale Ascalesi sui benefici della Previdenza e sull'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

S. Em. il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, accogliendo benevolmente l'invito rivoltogli di voler impartire la Benedizione al nuovo palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Napoli, inaugurato il 12 Novembre scorso all'Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, pronunciava nella solenne circostanza le seguenti parole, che, col più vivo compiacimento, segnaliamo al pubblico:

Era giusto che si invocasse la benedizione di Dio su questo meraviglioso palazzo e sull'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ancor più meraviglioso, che raccoglie i risparmi della previdenza, allo scopo di apprestare allo Stato sempre maggiori aiuti, perchè possa compiere meglio la sua opera di assistenza a vantaggio delle nostre popolazioni.

Nel venire qui ripensavo alle parole che il Manzoni fa dire a Fra Galdino: «Noi siamo come il mare, che riceve acqua da tutte le parti e la torna a distribuire a tutti i fiumi».

E COME UN GRAN FIUME IO CONSIDERO QUEST'ISTITUTO, IL QUALE RACCOGLIE DA TUTTI I RIVOLI I FRUTTI DEL RISPARMIO DEI SINGOLI; DI QUELLI, PROPRIAMENTE, CHE PENSANO CON AFFETTO ALLE PROPRIE FAMIGLIE.

QUESTI RISPARMI ORGANIZZATI E POTENZIATI SONO POI RIDONATI O A QUEGLI STESSI CHE FURONO SOLLECITI DELLA PREVIDENZA ED EBBERO CONCESSO DAL SIGNORE IL GRAN DONO DELLA SALUTE, O AI LORO CARI SE, PER CIRCOSTANZE IMPREVISTE, TERMINARONO ANZI TEMPO LA LORO GIORNATA DI LAVORO.

Proprio in questi giorni, per virtù di una iniziativa geniale, altamente civile, e, direi, anche religiosa, abbiamo visto salpare dal nostro lido tutte quelle famiglie rurali che andavano nella terra non più straniera e nemica, ma divenuta nuovamente romana.

Anche questa iniziativa appartiene all'opera di previdenza dello Stato, di cui quest'Istituto è l'artefice primo.

Il contadino è la forza su cui maggiormente può contare lo Stato in pace e in guerra; rappresenta la maggiore energia della Nazione. Insieme con l'opera muscolare che dissoderà la terra, questi lavoratori italiani espliceranno il dissodamento degli spiriti fra genti che vennero avulse dalla religione e che pure furono un tempo così eroiche e seppero dare alla Chiesa tanti grandiosi monumenti, che oggi risorgono, quasi a dimostrare quanto fosse avanzato in quelle regioni, in tempi lontani, il sentimento della civiltà cristiana.

La Benedizione di Dio scenda, dunque, su questo Istituto, che, raccogliendo i risparmi per la previdenza, provvede anche a farli convergere verso un fine benefico, facendo sì che lo Stato esplichi, con mezzi sempre maggiori, un'opera favorevole ai singoli ed alla collettività.

Sempre opportuno invocare la Benedizione di Dio; ma oggi è necessaria impartirla qui perchè il cuore e la mente dei Dirigenti e di tutti quelli che fanno parte di questa istituzione, siano protetti e illuminati dalla Divina Provvidenza.

La Benedizione di Dio non può mancare per quelli che si prefiggono il bene.

Ci rallegriamo, infine, di avere nella nostra città, in questo splendido edificio, un monumento dell'edilizia dei tempi moderni. Esso parlerà ai posteri del progresso raggiunto anche in questo campo. Ed è ancora un segno di quel progredire, al quale oggi l'Italia volge, con così rapida ed alta ascesa, diventando sempre più degna delle sue tradizioni millenarie e sempre più rispettata, perchè maestra di civiltà anche ai popoli più avanzati nel progresso.

Una prova recentissima l'abbiamo avuta nel fatto che è stata l'Italia ad opporsi alla diabolica azione dei negatori della civiltà: i bolscevichi.

Ancora una volta ci congratuliamo vivamente per gli sviluppi di questo Istituto che concorre, con la sua attività, al risparmio del singolo. Ciò torna a beneficio di tutti.

E VORREMMO CHE QUESTO FOSSE COMPRESO ANCHE DAI SACERDOTI CHE SEMPRE SONO I PRIMI AD OPERARE IL BENE, E CHE MEGLIO POSSONO CON LA LORO BUONA VOLONTA' FAR PROPAGANDA NEL POPOLO DEI CONCETTI DELLA PREVIDENZA: BENEDETTI QUELLI CHE QUESTO CONCETTO HANNO GIA' INTESO E PROPAGANDATO.

Nel formulare i migliori voti per l'Istituto, intendiamo farli anche per la nostra città, che dei suoi sviluppi si gioverà.

Possano questi nostri sentimenti penetrare in tutti gli strati del nostro popolo, così tutti accorreranno fiduciosi a questo gran fiume che, convogliato con intelligenza e con amore nelle sue potenti dighe, farà sentire su di loro i benefici della grandiosa potenza delle sue energie.

GIORNO PER GIORNO

PATTINAGGIO

Una situazione da rivedere

Il pattinaggio rappresenta, nel bilancio degli sport invernali italiani, una passività che è tra le più difficili da sanare. E' strano come questo bellissimo sport, che pur vanta di noi gloriose tradizioni ed è tuttora abbastanza praticato, sia così avaro nel produrre campioni. Strano fino ad un certo punto, ci risponderete; dateci dei campi e la crisi sarà superata. La cosa è vera solo in parte perchè vi dimostreremo che vi sono dei centri, come Cortina e Bardonecchia ad esempio, i quali, pur possedendo delle ottime piste, non hanno finora dato al pattinaggio italiano un apporto soddisfacente di uomini e di energie. Costruendo dei nuovi campi si risolverebbe in buona parte una situazione che minaccia di diventar cronica, ma non basterebbe ancora. Occorre seguire da vicino, costantemente, la massa che si dedica al pattinaggio, dare un indirizzo sportivo alla sua attività, curare la sua impostazione tecnica. Occorrono, insomma, dei tecnici esperti e questo sia per il pattinaggio artistico che per quello di velocità.

Uno dei malanni che affligge, infatti, il pattinaggio italiano è proprio quello della mancanza di elementi di rincalzo. Dietro ai campioni di classe internazionale — il potete contare purtroppo nella ditta di una mano — pochissimi sono gli atleti che diano affidamento per un sicuro avvenire. Si naviga in un'aurea mediocrità o di nuovi Perucca o di nuovi Cattaneo non ne vediamo, per ora, all'orizzonte. Quest'anno, poi, un colpo sensibile e certamente inaspettato ai danni del pattinaggio giovanile, vale a dire di quello che ci sta più a cuore, è stato dato proprio dalla Federazione, con il riordinamento delle categorie degli atleti. E' avvenuto cioè che parecchi pattinatori sono stati promossi alla categoria superiore (nella fattispecie: quella dei «nazionali») quando proprio non se ne sentiva la necessità e, soprattutto, non se lo meritavano. Potremmo fare molti nomi, ma il caso forse più tipico è rappresentato dalla torinese Maria Prat, la quale si vide promossa «nazionale» dopo aver disputata una sola gara, quella dei Campionati detti GG. FF. anno XVI, dove finì al nono posto. Questa pattinatrice si trova ora nella situazione di non poter più partecipare alle gare della G.I.L., perchè la «nazionali» vi sono escluse, ne, praticamente, a quelle poche della sua categoria, perchè nettamente chiuse dalle migliori «nazionali». Morale: la sua attività sportiva è finita o quasi. E come l'atleta torinese, ripetiamo, vi sono parecchie altre, con quale vantaggio per il nostro sport ve lo potete immaginare.

Da tutto quanto esposto balza evidente la necessità di far svolgere molte, molte gare, per tutte le categorie ma soprattutto per quelle inferiori. Mancano i campi, è vero, ma anche le gare son troppo poche. L'ambiente del pattinaggio italiano va risvegliato e vivificato con una più intensa e razionale attività sportiva. Attualmente, una competizione sola mobilita in tutto l'anno i nostri pattinatori di ambo i sessi: i campionati nazionali. Converrete con noi che è un po' poco e che si può fare assai di più.

Marsengo

Dieci anni di reclusione per omicidio

Asti, 13 gennaio.

Il contadino Giuseppe Bertolino, di 40 anni, di Cortazzone, è stato condannato dalla Corte d'assise a dieci anni di reclusione per l'omicidio di Giuseppe Bertolino, di 50 anni, suo cugino, avvenuto nel luglio scorso.

Casa che crolla per il gelo

Novi Ligure, 13 gennaio.

In seguito alle forti gelate degli ultimi giorni, una casa di via Mazzini, per l'allargamento di una crepidine, ha ceduto da un lato, rovinando in parte. I pompieri accorsi l'hanno fatta sgomberare da tutti gli inquilini.

CRONACHE
del TEATRO e della RADIO

Appunti per la Commissione che esamina i problemi della musica leggera -- La Cetra e gli autori -- Un pedaggio ingiustificato -- a L'innocenza di Coriolano » di Stefano Landi

La Commissione per la musica leggera, riunita presso il Ministero della Cultura popolare, di cui fanno parte il Direttore generale del Teatro, il Direttore della Federazione degli industriali dello spettacolo, il Presidente della Federazione Alberghi e Turismo, il Direttore della Federazione dei Pubblici Esercizi, il Presidente e il Direttore generale della Società Italiana Autori ed Editori, il Direttore del Consorzio Editori Italiani di Musica, i rappresentanti della Direzione generale del Turismo, del Sindacato Nazionale dei Musicisti, dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e dell'Eiar, si è riunita più volte presso il Ministero della Cultura popolare, e ha emanato un primo comunicato col quale si rende noto che la Commissione ha deciso di adottare provvedimenti intesi ad eliminare la musica straniera dal nostro repertorio di musica leggera. Il comunicato dice proprio « eliminare ». Intende così risolvere il problema come era logico e giusto che fosse risolto: radicalmente. E, per risolverlo, non ci vuol molto. Basta inibire all'Eiar di trasmettere codesta musica; perché è indubbio che lo può potente divulgatrice delle canzoni e della musica leggera in Italia è la nostra organizzazione radiofonica. Non sentiremo più, così, la maggior parte dei dischi che la Cetra ha inciso con le orchestre Angelini, il duo Barnioli-Semprini, il quartetto Funaro (ebreo!) e via dicendo. Non solo, ma sarà certamente evitato da oggi in poi il « mascheramento » di pezzi stranieri ristampati in Italia ed eseguiti, sia pure in buona fede, come italiani, facendo annunziare quali autori i traduttori del testo della canzoni, o traducendo addirittura comicamente anche il titolo originale, il nome straniero.

Ma, quando avremo fatto questo, non avremo risolto il problema della musica leggera e delle canzoni che vanilia in maggioranza degli ascoltatori della radio, e costituisce indubbiamente — anche a voler essere addirittura pazzi per il genere — data la valanga di canzoni e musica leggera che sfocia giornalmente dall'altoparlante, un neo, un grosso neo della nostra radiofonia. E, come è noto, non facciamo tanto una questione di quantità, quanto una questione di qualità e di dignità. Ne abbiamo parlato tante volte che a ripeter sempre le stesse cose non c'è proprio gusto. Riconosciamo che la direzione dell'Eiar ha tenuto più volte nel giusto conto le nostre osservazioni, e talvolta ha coraggiosamente stroncato gli abusi che abbiamo denunciati — come quello, per esempio, dei prestanomi, che avevano preso allegramente piede tra gli impiegati stessi dell'azienda, con relativo accaparramento delle programmazioni —; ma c'è ancora molto da fare. Non basta sfrondare l'albero; in certi casi bisogna incidere coraggiosamente nella carne viva. E il male tutti supplano qual'è e dov'è. Lo debbon anche sapere i membri della Commissione per la Musica leggera; se è vero che già più volte la Società italiana degli Autori ed Editori ha avuto sentore della faccenda. Il male risiede in quelle tali porte che divide l'Eiar dalla Cetra, la quale dovrebbe esserne chiusa e sprangata e invece si apre e chiude continuamente... Se fosse l'Eiar a dominare la Cetra, tanto quanto, ma l'Eiar, in questo campo, si è asservita alla Cetra, ha addirittura abdicato dinanzi alla Cetra, cedendole dei poteri che per nessuna ragione possono essere messi a mezzadria, o, nel caso specifico, a terzeria. Tanto più che non sappiamo che cosa ci guadagni l'Eiar, se il beneficio va tutto alla Cetra; e, a occhio e croce, si tratta di qualche milione.

Perché la Cetra, contravvenendo a precise disposizioni, pretende e ottiene dagli autori e dagli editori italiani il ritascio del 33,34 per cento dei diritti di autore a titolo di risarcimento di spese per la trasmissioni che l'orchestra Cetra fa alla radio? Perché gli autori italiani debbono pagare questo pedaggio alla Cetra per esser introdotti nel sacro tempio dell'Eiar? L'Eiar ignora che, alle sue spalle, la Cetra esercita questo mercato? Lo autorizza? Lo sopporta? Una chiarificazione su questo punto è ormai necessaria; e sarebbe meglio della Commissione ministeriale può senz'altro nominare la questione e risolverla. Perché non si tratta di affari privati, che la Cetra può essere un affare privato; ma l'Eiar è un ente di pubblica utilità su cui si riversano le conseguenze dell'affare privato della Cetra, le quali consistono nell'eccessivo numero di programmazione degli stessi pezzi, per lo più mediocri o addirittura insignificanti e noiosi, allo scopo di accaparrare diritti d'autore, col risultato di affaticare e appesantire maledettamente i programmi di musica varia della nostra radiofonia, e di annoiare gli ascoltatori. Perché è logico che in Cetra abbia interesse a trasmettere tutta quella robetta di tante Case e Casette editrici, ecc, diversamente, se fosse l'Eiar a scegliere — come dovrebbe essere — non giungerebbe mai al microfono, a trasmettere e a sfruttare al massimo anzi, perché più trasmette e sfrutta più s'accresce il corrispettivo 33,34 per cento, che viene risborsato alla Cetra stessa. Ed è logico che ci sia gente la quale sottoscrive a simili imposizioni; ed è naturalmente quella che sa di essere più debole, di presentare in genere — salvo, s'intende le solite eccezioni — merce più scadente. Ebbene — e giustamente — sulla grande potenza di diffusione della radio, e sul sicuro 66%, che è sempre tanto di guadagnato, e invalida addirittura l'insperato e il chiacchierato. E' con questo sistema che il agevola e s'incoraggia il dilettantismo più sfrenato e stupido che la storia della nostra musica conosca; è così che si avvilisce il gusto del pubblico; è così che la nostra bella canzone italiana, ariosa nelle sue melodie ricercate, è consunta in lamentosi contorcimenti, in smanie infeconde, quanto snobistiche e penalanti, in deformazioni spudorate dello stile dello spirito del gusto della nostra solare anima mediterranea. Ora è tempo di porre un argine, solido e sicuro, al propagarsi di così pericolosa e deleteria tendenza. L'Eiar non può e non deve essere un'agenzia di pubblicità della Cetra, e delle Case editrici che hanno firmato il contratto di cessione del 33,34 per cento alla Cetra. Non basta aver sottoscritto un simile contratto per aver diritto di cittadinanza alla Radio italiana, magari a detrimento di autori ben più meritevoli e di composizioni ben più nobili e significative. E' l'Eiar che deve scegliere la musica che deve essere trasmessa dalle stazioni italiane, tutta la musica.

Una delega di poteri per la maggior parte della musica leggera alla Cetra, che si esercita sopra quel mercato che abbiamo visto, non è assolutamente concepibile. Bisogna stroncare ogni macchinazione affaristica della Cetra alle spalle dell'Eiar, e il problema della musica leggera sarà immediatamente risolto. L'Eiar sceglierà il meglio dove lo troverà, rigetterà tutto quello che non merita di comparire ai nostri microfoni, rinnoverà l'ambiente, traverà posto per tutti coloro che onestamente lavorano e meritano di figurare. Quando autori e editori si accorgeranno che l'aria è cambiata, la produzione migliorerà, e avrà degna del buon nome e del buon gusto italiani. Se l'Eiar vorrà vederci chiaro, e agire in conseguenza, noi saremo lieti di registrare una sua nuova benemerenza.

Dal canto loro gli editori riflettano su quel punto del comunicato della Commissione in cui si parla di disciplinare l'attività degli editori di musica anche attraverso un'autodisciplina della categoria da attuarsi, in un primo tempo, nello ambito delle organizzazioni sindacali. E' un monito che deve essere inteso in tutto il suo integrale significato. Si parla di un primo tempo, al quale se c'è gente che farà orecchio da mercante, potrà seguire un secondo tempo... Noi ci auguriamo che il senso della disciplina sindacale basti a convincere gli interessati della necessità di risolvere i problemi che li riguardano con perfetta lealtà e comprensione, nell'ambito delle giuste leggi che regolano il diritto d'autore. Cesserà la corsa al sotterfugio e all'accaparramento, l'esercizio dell'intrigo e del mascheramento, e tutte quelle altre brutte cose che avvilivano oggi la professione della piccola arte, la quale su lealmente intesa e praticata, potrà e dovrà assurgere al posto degno della sua tradizione, e costituire, nel suo ambito, una gloria del talento e del sentimento italiani.

La commissione tornerà a riunirsi. Certo sarà portata la sua attenzione su tutte le questioni, e tutte le risolverà. Anche quella del 33,34 % sul diritto d'autore che la Cetra esige a titolo di rimborso spese.

Boccascena

Al Teatro delle Arti di Roma ci è stato presentato il secondo dei dodici spettacoli che sono in programma per la stagione 1939: « L'innocenza di Coriolano » di Stefano Landi. Non è, questo del Landi, il dramma di Coriolano, è il dramma di due donne: la madre e la moglie di Coriolano. Sono esse responsabili della rovina che minaccia Roma; sono esse responsabili del folle gesto del loro figlio e marito che marcia alla testa dei Volsci contro la Patria dalla quale è stato esiliato, per pregarla e punirla, esse che non hanno saputo essere nè madre nè moglie. Quando si ricordano di esserlo, Roma è salvata, ma Coriolano, innocente, è perduto.

Non c'è dubbio che la concezione di Stefano Landi è così fremente d'umanità, così ricca di possibilità e di sviluppi, così profondamente drammatica; investe, talmente, in piena i sentimenti più gelosi e sacri del cuore umano, i sentimenti più puri e più massicci dell'anima femminile, che il solo fatto di aver affrontato una situazione simile denuncia nell'autore una vigorosa intuizione ed un proposito deciso di penetrazione umana che più nobili e intelligenti non potrebbero essere. E diciamo subito che con tutti i suoi difetti, questo dramma porta l'impronta netta e sicura di un pensatore e di uno scrittore di primo piano, già maturo per le alte esperienze della poesia.

Nuoce all'opera, che poteva uscire fresca e snella e ariosa da un più diretto approfondimento sentimentale, la manifesta preponderanza del piglio dialettico che, se si fa ammirare per la sostanza delle cose che dice, raffredda e ricopre di un fitto velo la genuinità del sentire e dell'esprimere; nuoce soprattutto, a nostro parere, l'intrusione nel dramma di quel Muzio che suscita dall'esterno, con ragionamenti da problema centrale, il dramma interiore e bellissimo e tremendo della moglie di Coriolano. Se quel dramma si fosse maturato lentamente ma spontaneamente nel cuore di Virgilia, questa sarebbe stata opera da far storia. Così come è, ci appare più ragionata che elementarmente e poeticamente sentita e vissuta. E per ciò non commuove, non penetra nella carne, non sconvolge la anima; stimola il pensiero, illumina l'intelligenza e la coscienza, crea una cordialissima atmosfera di simpatia intellettuale; non suscita quella propotenza di moti interiori che denuncia la rispondenza, la partecipazione e l'adesione corale del pubblico alla vicenda scenica. Un calore più umano — senza amancorie, senza romantischerie, s'intende — avrebbe conferito al dramma delle due donne, che sbocca nel conflitto degli opposti sentimenti e alla fine si placa nel riconoscimento del diverso ma comune errore e si nobilita nel gesto riparatore che impedisce a Coriolano di macchiarsi di una vergogna eterna, tale vibrante e angosciosa espressione da confondere lo stesso Shakespeare. Perchè questa Volumnia, che parla tanto quando difende il suo ambizioso errore, tace, o quasi, quando deve riconoscerlo? Non si è accorto Stefano Landi della sproporzione che c'è fra le due situazioni psicologiche? Ah, la paura che hanno questi giovani, di commuoversi e di commuoverci! Non si richiedono mezzucci, ma semplicità e spontaneità.

Tuttavia, pur se trapiantato e acclimatato nella sfera dell'intelletto, il dramma di Stefano Landi possiede un intimo vigore, un dialogo sostanziale, una compiutezza tecnica che interessano e appassionano l'ascoltatore e giustificano il vivo successo che il pubblico intelligente ed esperto gli ha decretato con calore e cordialità di applausi, alla fine di ogni atto.

Bella Starace Sainati nella parte di Volumnia e Giovanna Scotto in quella di Virgilia hanno dato ai loro personaggi una espressione aderente al tormento interiore. Ottimo il complesso. Veramente belli gli scenari del Furiga. L'autore è stato evocato — e meritatamente festeggiato — alla fine dello spettacolo.

a. a.

Novella inedita di D'Annunzio rinvenuta nel Canavese

Rivarolo, 13 gennaio.

In un ripostiglio pieno di vecchie carte è stata trovata una novella manoscritta a firma di Gabriele d'Annunzio, la quale reca il titolo « Idillio notturno » è a sfondo abruzzese e tratta della malavita di Pescara, descrivendo una taverna dove agiscono tipi che han nome Pasincastando, Magnamangue, Bischi-Banche, l'Africano, Pica e Peppoccia. Il racconto, scritto con verismo pittorico, risale probabilmente ai tempi delle « Novelle della Pescara » e non fu mai inclusa in nessun volume delle opere dannunziane. Anzi, il destinatario C. F. Scavini è appunto in trattative per cedere all'apposito Ente che ha sede in Milano, presso Montadori, affinchè sia compreso nell'« Opera Omnia »

Le linee aeree nel mondo

Duemila aerei in esercizio e una rete di 550.000 chilometri

Roma, 13 gennaio.

Secondo una recente statistica francese esistono in tutto il mondo, in esercizio 2000 apparecchi con una rete di 550 mila chilometri. Al 31 dicembre scorso anno, la aviazione civile mondiale ha registrato questa notevole attività: 350 milioni di chilometri volati, tre milioni di passeggeri trasportati, oltre a 25 mila tonnellate di posta e 60 mila di merci.

L'Ungheria aderisce al Patto anticomintern

Prossima visita a Berlino del ministro degli Esteri Csaky per la firma

Budapest, 13 gennaio.

Viene comunicato ufficialmente:

I ministri dell'Italia, della Germania e del Giappone a Budapest, si sono recati oggi presso il Ministro degli Esteri ungherese, conte Csaky, per invitare il Governo di Ungheria ad aderire al Patto anticomintern. Il Ministro degli Esteri ungherese ha ringraziato i rappresentanti delle tre grandi Potenze amiche per questo invito ed ha dichiarato che l'Ungheria è pronta ad accedere al Patto anticomintern. Le formalità per effettuare questa adesione dell'Ungheria al Patto anticomintern verranno eseguite nella prossima settimana a Budapest.

(Stefani)

Fatto nuovo
e di grande importanza

Berlino, 13 gennaio.

Sulla linea della realtà funzionante dell'Asse Roma-Berlino, vi è oggi un fatto di grande importanza, del resto già da qualche tempo, e precisamente dal recente soggiorno del conte Ciano a Budapest, scontato all'aspettazione pubblica, che tiene l'attenzione dei giornali; ed è l'adesione dell'Ungheria al Patto anticomintern tripartito, annunziata dal Ministro degli Esteri conte Csaky alla riunione del Partito unitario. Come si sa, il conte Csaky è atteso a Berlino, per il giorno 17 corrente; e si presume che la sua presenza nella capitale tedesca sarà utilizzata per la solenne formalità di sottoscrizione da parte dell'Ungheria del Patto tripartito.

Dire che i giornali registrano con soddisfazione l'avvenimento annunziato è naturalmente troppo poco: essi lo registrano non soltanto con la soddisfazione, con cui sempre si prende atto d'un nuovo segno di consenso di pensiero ed azione di un amico, in questo caso del provatissimo amico Stato danubiano, ma con quella più vasta soddisfazione con cui si può mettere all'attivo dell'Europa un nuovo prezioso ingrandimento e rafforzamento di quello che tutta la stampa tedesca chiama oggi per l'occasione il « blocco dell'ordine ». Che questo nuovo rafforzamento venga da parte di una nazione che può vantare a suo titolo di nobiltà di essere stata una delle prime, anzi la prima, ad aver provato nel dopo guerra il virus bolscevico e ad averlo completamente espulso dal proprio organismo — merito principalissimo dell'eroico suo attuale Reggente — questo è un elemento il quale accresce di un prezioso valore di garanzia e di stabilità l'atto del Paese amico. E che non si tratti per avventura di un atto di opportunismo politico, lo dimostra anche — se ce ne fosse bisogno — il fatto a cui tutti i giornali si riferiscono per l'occasione, di un vasto accordo culturale ur ora perfezionato fra i due Paesi, il quale sarà per costituire uno dei più importanti fatti compiuti in preparazione dell'imminente visita del Ministro degli Esteri ungherese Cultura e politica, pensiero e azione: così anche l'Ungheria entra ora, accanto alla Germania all'Italia e al Giappone, nell'accordo tripartito la cui necessità primordiale per la difesa d'Europa è più che mai dimostrata dalla gravità dell'insidia bolscevica: in focolai come quello cekoslovacco e come quello spagnuolo, per non parlare di quello extraeuropeo della Cina.

E' alla diana suonata dall'anticomintern, uno dei principali aspetti e delle ragioni essenziali dell'Asse Roma-Berlino, che si deve — come tutti i giornali notano — l'iniziale redenzione dell'Europa dai suddetti focolai di dissolvimento, e taluno vecchie questioni, come quella cekoslovacca, ne costituivano una funesta palla al piede; e sarà indubbiamente all'allargamento e rafforzamento dello spirito dell'anticomintern, che si dovrà ancora l'ulteriore liberazione dagli altri focolai che ancora minacciano la salute d'Europa. Ciò è insieme ai nuove apporto di efficienza, e di prestigio che ne viene alla politica dell'Asse rilevato da tutti i commenti che i giornali dedicano all'avvenimento, tanto più — come nota taluno, ad esempio il *Berliner Tageblatt* — in quanto in seno alle democrazie così europee che extraeuropee — più marcata di assistere uno speciale significato nel momento in cui un così autorevole loro portavoce si trova ancora a Roma — vi è troppa gente che, mentre pretende di guadagnare influenza decisiva nella politica dei propri Paesi, affetta di negare qualsiasi importanza al pericolo bolscevico, per il solo fatto che intimamente simpatizza con la sua opera disolvitrice.

Giuseppe Piazza

Spaak avrebbe deciso di riconoscere Burgos

Bruxelles, 13 gennaio.

Malgrado la divisione dei socialisti su questo problema ed i rimproveri della maggior parte dei suoi amici politici, il Presidente del Consiglio, Ministro degli esteri, Spaak, ha finalmente deciso di riconoscere il Governo di Burgos.

La mattinata è stata consacrata da Spaak alla preparazione del rimaneggiamento ministeriale. Egli si è recato nel tardo pomeriggio a Palazzo reale per mettere il Sovrano al corrente dei suoi negoziati. Il consiglio di gabinetto si riunirà domani mattina. Spaak ha intenzione di non assistere ai lavori del Congresso straordinario socialista che deve riunirsi domenica. Egli pensa di lasciare Bruxelles domenica per recarsi a Ginevra ove assisterà ai lavori del consiglio della S. d. N. nelle giornate di lunedì e martedì.

La designazione dell'agente incaricato di rappresentare il Belgio nella Spagna nazionalista non avrà luogo prima di qualche giorno essendo in questo momento tutta l'attenzione del Capo del Governo assorbita dal rimaneggiamento ministeriale in corso.

Jack Hoskings, l'uomo azzannato dal leopardo fuggito dallo Zoo di Petworth Park, è ricoverato all'ospedale dove la assiste la figlia.

Fiera denuncia alla giustizia
di provocazioni antifasciste
da parte di comunisti argentini

Buenos Aires, 13 gennaio.

Nei giorni scorsi una commissione della Camera argentina di boicottaggio dei Paesi totalitari, ha fatto affiggere manifesti incitanti a boicottare i prodotti italiani, tedeschi e giapponesi. In seguito a questa indegna campagna, il Comunista radicale « Accion » ha presentato al Giudice Istruttore una circostanziata denuncia, ravvisando nel manifesto un preciso reato punibile a norma dell'art. 219 del Codice Penale.

La denuncia prosegue: « Si sa che tale propaganda, appoggiata dal Partito comunista-ebreo, costituisce un'organizzazione di calunnie e ricatto, che può compromettere la pace della Repubblica. Il testo del Codice Penale nella fattispecie è chiaro e preciso, e colpisce che incitano a praticare il boicottaggio di prodotti di Nazioni con le quali l'Argentina mantiene relazioni amichevoli e trattati di commercio, con clausole che tornano a beneficio dei prodotti nazionali, violano apertamente la legge, mentre cospirano contro le relazioni d'amicizia con questi Paesi. Il Comitato Radicale « Accion » pensa, signor Giudice, che si debba una buona volta porre termine a questa propaganda tendenziosa di un gruppo di stranieri che, codardi nel compiere il loro dovere, si limitano a fare nella nostra Patria una guerra a base di manifesti coi quali si pretende di seminare la discordia in mezzo al nostro popolo, portando in discussione problemi che interessano esclusivamente la loro persona ».

La denuncia si chiude con la richiesta dell'applicazione ai colpevoli degli art. 155, 156, 157 e 158 del Codice Penale che comminano la detenzione da uno a sei anni a colui che con atti ostili esponga il Paese a correre il rischio di ritorsioni e rappresaglie nelle sue persone o nei suoi beni od alteri le relazioni amichevoli del Governo argentino con un Governo straniero. La denunzia è stata simpaticamente accolta dalla maggior parte della popolazione che vede nei deplorati manifesti una battaglia impegnata dagli ebrei e dai Paesi che hanno interesse di escludere dal Continente americano la concorrenza di Paesi industriali come l'Italia, la Germania e il Giappone.

I detenuti cotti a vapore

Condanna per omicidio del direttore delle carceri

Filadelfia, 13 gennaio.

Il vicedirettore delle carceri della contea di Filadelfia, Frank Craven, che era accusato di avere causato la morte di quattro detenuti, è stato giudicato colpevole di omicidio colposo dalla Corte di Filadelfia. Pare che il Craven scontrò la pena, che varia da un minimo di 18 mesi ad un massimo di tre anni, nella stessa prigione, ove egli fu per molti anni come dirigente. Questa è la prima condanna in uno dei più sensazionali processi che si riferiscono al trattamento dei detenuti nelle carceri americane. Altri nove funzionari e guardie carcerarie saranno giudicati per reati che variano dall'omicidio colposo a quello doloso.

Il fatto era avvenuto in seguito a uno sciopero della fame: nei detenuti, che lo avevano capeggiato, furono isolati in celle speciali le cui pareti erano state percorse da tubi di riscaldamento. Nelle celle mancavano perfino i letti e non vi era nè ventilazione nè acqua. Il vapore fu poi irradiato attraverso i tubi a tale pressione che la temperatura nelle celle arrivò a 79 centigradi, causando prima la pazzia e poi la morte a quattro detenuti.

Esodo degli ebrei di Danzica

Varsavia, 13 gennaio.

Informano che tutti gli ebrei danzichesi dovranno abbandonare il territorio della città libera da oggi al 1.o ottobre in virtù dello accordo concluso tra le autorità nazionalsocialiste di Danzica e le associazioni ebraiche della città. Appena concluso l'accordo le autorità danzichesi della polizia hanno dato ordine di cessare ogni persecuzione contro gli ebrei. Attualmente i dirigenti sionisti raccolgono i fondi necessari a questa emigrazione in massa. Allo scopo di facilitare la raccolta di questi fondi, le autorità danzichesi hanno riaperto una parte dei conti ebrei bloccati a Danzica e autorizzato questi ultimi a vendere i loro beni mobiliari e immobiliari. La metà dei proventi di queste vendite sarà destinata ad aumentare i fondi di emigrazione. La prima lista di emigranti è stata chiusa oggi e comprende mille persone che stanno per essere trasferite attraverso la Germania fino a Trieste ove saranno imbarcate per una destinazione nel prossimo oriente.

Ancora vittime umane
nell'incendio delle foreste australiane

Melbourne, 13 gennaio.

L'incendio di foreste che divampa nello Stato di Victoria continua con rinnovata violenza e il numero dei morti degli ultimi 4 giorni è salito a 20. Quattro bambini di una famiglia di otto persone sono periti carbonizzati nel distretto di Colac. Delle dorcento case di Warrandyte, pochissime sono tuttora in piedi, mentre l'abitato di Noojee è completamente distrutto dal fuoco. Warrandyte si trova ad appena 40 chilometri da Melbourne. L'ammontare dei danni aumenta rapidamente poichè innumeri case, l'altorie e altri edifici sono andati distrutti. I capi di bestiame periti nell'incendio si contano a migliaia.

Aumenta pure sempre più il numero degli abitati che sono rimasti isolati dal mondo. L'intera vallata del Cumberland è un inferno vero e proprio; rossa di fiamme e coperta da densissime nubi nerissime.

L'aggravarsi dello sciopero a Rangoon

Rangoon, 13 gennaio.

La situazione che da diversi giorni è assai tesa, ha subito stamane un aggravamento con la adesione dei lavoratori portuali allo sciopero studentesco. Nelle vie della città si sono verificati stamane dei disordini gravi. E' stato notato che i dimostranti si sono preoccupati soprattutto di distruggere tutte le lampade dell'illuminazione pubblica. Il fatto fa temere alle autorità che si stia segretamente organizzando una dimostrazione notturna coll'inevitabile accompagnamento di sabotaggi ed altre azioni violente contro cose e persone. Le autorità stanno prendendo ampie misure precauzionali, per parare dette eventualità.

La Principessa Mafalda sensibilmente migliorata

Roma, 13 gennaio.

Si ha oggi conferma che le condizioni di salute della Principessa Mafalda, per la cui guarigione non c'è cuore di italiano che non formuli i voti più ardenti, migliorano. La malattia, che segue il suo ciclo normale, non presenta aspetti preoccupanti, nè hanno mai avuto alcuna ragione obiettiva gli allarmi inconsideratamente diffusi all'estero. Risulta infatti che se state state rinviate le nozze della Principessa Maria con il Principe Luigi di Borbone, tale rinvio — che non sarà che di pochi giorni — è stato disposto in omaggio alla materna ansia di S. M. la Regina Imperatrice ed al suo desiderio che all'evento partecipino, in ottime condizioni fisiche e in piena letizia, tutti i componenti la famiglia Reale.

La Principessa, che alcuni giorni fa si ammalò di influenza, poi degenerata in broncopolmonite, è vegliata dagli Augusti Genitori e dal Principe d'Assia e continuamente visitata e assistita dal Principe di Piemonte, dalla Regina Giovanna di Bulgaria, dalla contessa Calvi di Bergolo, che si alternano a Villa Polizzena, al viale Romania, per essere accanto alla Congiunta dilettissima. Curano l'Augusta inferma i medici prof. Valagussa, prof. Stuccoli, ed un professore tedesco, medico della famiglia d'Assia.

Si apprende stasera che il Pontefice, appena informato della malattia che ha colpito in questi giorni la Principessa Mafalda, ha fatto frequentemente chiedere notizie a mezzo del Nunzio apostolico, inviando altresì più volte la sua augurale benedizione apostolica alla illustre Inferma, con paterni voti per una rapida e completa guarigione. L'interessamento del Pontefice ha profondamente commosso la Principessa, ed al Papa già è pervenuta l'attestazione di viva riconoscenza da parte della Reale famiglia.

Una funzione propiziatoria a Milano

Milano, 13 gennaio.

Questa mattina, alle 10.30, per iniziativa delle LL. AA. RR. il Conte di Torino ed il Duca di Bergamo, è stato celebrato nella chiesa di San Gottardo in Corte la solenne funzione propiziatoria per la preziosa salute della Principessa Mafalda. Tutte le autorità milanesi, religiose e civili, che erano state informate del rito, sono intervenute alla funzione. Anche in città ed in tutte le categorie della popolazione le manifestazioni di simpatia per la salute della Principessa Mafalda sono seguite con la massima attenzione e mentre unanime è il voto che l'amata Figlia dei nostri Sovrani si possa presto ristabilire, tutta la cittadinanza ha appreso con soddisfazione che la malattia segue il corso normale e non presenta sintomi allarmanti.

Corsi per ufficiali
di complemento presso i Reggimenti

Roma, 13 gennaio.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica una circolare con la quale il Ministero della Guerra determina che venga istituito in patria colonie e possedimenti, presso i vari reggimenti, un corso di istruzione nel periodo gennaio-aprile 1939, comprendente 25 riunioni (15 istruzioni teoriche e 10 esercitazioni pratiche) svolte il pomeriggio del sabato e la mattina della domenica, per tutti quegli ufficiali di complemento delle varie armi esclusi i Reali Carabinieri, che risultino pretermessi all'avanzamento nelle unità di prima linea, per mancanza del requisito di cui all'art. 121 della legge 7 giugno 1934.

A tale corso possono partecipare anche gli ufficiali che sono stati dispensati dai richiami.

Acquistano il requisito di cui sopra, gli ufficiali che partecipino ad un minimo di venti riunioni di cui otto esercitazioni pratiche. Gli ufficiali che non raggiungeranno tale numero di presenza saranno considerati come se avessero rinunciato all'avanzamento. Al termine dei corsi gli ufficiali frequentatori verranno sottoposti ad un esperimento finale allo scopo di accertare la loro attitudine al comando del reparto, corrispondente al grado superiore.

I corsi verranno istituiti per arma e specialità solo nelle località ove esistano reparti del R. Esercito, distaccamenti compresi. Non è fatto obbligo di frequenza ai corsi agli ufficiali residenti in località nelle quali non si svolgono corsi dell'arma cui appartengono. Detti ufficiali saranno richiamati nel corrente anno secondo modalità che verranno stabilite. La loro posizione ai fini dell'avanzamento verrà tenuta in sospeso in attesa che acquisiscano in seguito ai richiamo il titolo di cui all'art. 121 della legge di avanzamento.

Il corso a carattere pratico deve tendere ad aggiornare negli ufficiali partecipanti la conoscenza della regolamentazione e delle caratteristiche tecniche ed impiego delle nuove armi e di nuovi mezzi.

Gli studenti stranieri ed i nostri titoli accademici

Roma, 13 gennaio.

L'onorevole Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato ai Rettori ed ai Direttori di Istituti superiori la seguente circolare ministeriale, che richiama la loro attenzione sulla eccessiva e quindi dannosa tendenza a favorire gli studenti stranieri:

« Da notizie che mi pervengono da più parti, sono tratto a pensare che vi sia in più di uno dei nostri istituti di istruzione superiore la tendenza a favorire con criterio di facile larghezza la iscrizione degli studenti stranieri e la concessione agli stessi dei nostri titoli accademici e professionali. Di cotesto spirito di indulgenza verso i giovani ospiti si avrebbero frequenti manifestazioni e nella valutazione degli studi da essi compiuti e dei titoli conseguiti all'estero e negli esami. Una siffatta linea di condotta non tarderà a rivelare le sue deficenze ed a diffondere il demerito sull'Istituto che l'ha rilasciato. Mi risultano, infatti, casi particolari in cui fu ostacolato e talvolta perfino negato all'estero il pieno riconoscimento dei nostri titoli accademici e professionali per la opinione che fossero stati dagli interessati conseguiti con eccessiva facilità. Simili avvenimenti nuocciono al buon nome del nostro paese e delle istituzioni universitarie. Agli studenti stranieri possono essere offerte e concesse facilitazioni nel campo dell'assistenza morale e materiale, ed è anzi doveroso che le autorità accademiche e le associazioni che fanno capo alle nostre Università siano verso di loro larghe di consiglio, di suggerimenti e di aiuto, perchè essi possano compiere i loro studi in Italia colla migliore possibilità di successo; ma grave errore sarebbe trasferire questo sentimento di generosità e di cortesia internazionale nel campo della valutazione del merito e delle loro attitudini e capacità ».

Tempo di primato a Trieste per lo scarico di un piroscafo

Trieste, 13 gennaio.

E' giunto dagli Stati Uniti il piroscafo inglese « Baron Pentland » con un carico di 5208 tonnellate di ferraccio destinato alla Stiria. L'intero quantitativo è stato scaricato in 7½ ore di lavoro, con una media per boccaporto di 180 tonnellate in otto ore lavorative. E' stata raggiunta una punta nello scarico di 136 tonnellate per boccaporto in otto ore lavorative, ciò che rappresenta un vero tempo di primato.

Valanghe nel Cadore

Morte d'un Giovane Fascista - Comunicazioni ferroviarie interrotte

Belluno, 13 gennaio.

Dopo la neve e la pioggia, una improvvisa scirocata ha provocato nelle zone montane la caduta di valanghe, specialmente lungo la linea ferroviaria del Cadore da Longarone a Calalzo, tanto che il diretto Calalzo-Conegliano-Venezia ha dovuto ieri sera rimanere bloccato nella stazione di Settecastello.

Alle ore 22 circa, mentre su tutta la linea ferroviaria centinaia di operai al lume di torce procedevano al lavoro di sgombero, nei pressi di Ospitale è avvenuta una mortale disgrazia che è costata la vita al caposquadra dei Giovani Fascisti Gino Andreotta, di 19 anni, figlio del Podestà del comune, il quale si era generosamente offerto, unitamente ad altri giovani, per sgomberare la ferrovia da una grossa valanga. Mentre stavano al lavoro, i cinque giovani venivano investiti da un'altra enorme massa di neve precipitata a valle: quattro di essi riuscivano a porsi in salvo fuggendo, ma l'Andreotta, rimasto sepolto, veniva estratto subitaneo.

Valanghe di notevoli proporzioni continuano a staccarsi, mettendo a repentaglio la viabilità delle linee ferroviarie e delle comunicazioni stradali. Una di queste valanghe caduta nelle prime ore di stamane e che superava i diecimila metri cubi, dopo aver sepolto i binari, ha interrotto il transito stradale con il Cadore. I viaggiatori diretti a Cortina d'Ampezzo sono stati fatti proseguire via Brennero.

Anche nella vallata Agordina vengono segnalate valanghe, come pure nella valle Zoldana e nell'alto Cadore.

Verso le 17 di oggi è stato liberato il tratto della ferrovia Perarolo-Calalzo, cosicchè è stato possibile far retrocedere fino a quest'ultima stazione il treno che, come si è detto, era fermo fin da ieri sera. Causa l'interruzione del servizio, la posta e le merci vengono instradate per Trento, Bolzano, Fortezza, Dobbiaco, e il recapito subisce forti ritardi. Funzionari ferroviari sono sul posto.

Gli insulti de « L'Ordre »

Una nobile lettera
di un ex-combattente di Bligny

Roma, 13 gennaio.

Il camerata Guido Stacchini, ex-combattente di Bligny, ha inviato la seguente raccomandata al signor Edoardo Guyot, presso il giornale *L'Ordre* di Parigi:

« Signore, il legionario romano fu eroe civilizzatore, quando i galli ancora vagavano nomadi della più fiera barbarie; il volontario italico si prodigò col còrso Napoleone, a Digione e sulle Argonne, e tuttora si offre ovunque lo chiami una buona causa; il soldato del Re d'Italia è reduce trionfante di quattro guerre vittoriose; il nostro fascista non ha esitato a sacrificarsi impavido per donare alla Patria, con la libertà dal servaggio mongolico, a voi ignota, la dignità dei forti ed un Impero: questa la storia di oltre venti secoli.

« Come poeta italiano e come ex-combattente di un reggimento che versò il suo sangue a Bligny, vi esprimo il mio disprezzo per le ingiuriose millanterie con le quali aveta vilipeso il nostro esercito nell'*Ordre* del 12 gennaio; e sono sicuro d'interpretare non solo lo sdegno dei miei camerati artisti e soldati, ma sì dei vostri stessi compatrioti: ogni vero francese — memore dell'ora in cui il nostro intervento valse a salvarli dalla maggiore sconfitta — non potrà a meno di sentirsi, ben più di noi, umiliato e ferito dalla vostra spudorata menzogna. - *Guido Stacchini* ».

LA LOTTERIA «E. 42»

La vendita dei biglietti si chiuderà il 15 gennaio

Roma, 13 gennaio.

Il Ministero delle Finanze ricorda che il 15 corrente a mezzanotte verrà chiusa nel Regno la vendita dei biglietti della grande Lotteria Nazionale E. 42.

L'abnegazione d'un medico
e di alcuni montanari
per salvare una partoriente

Bologna, 13 gennaio.

Il segretario del Fascio di Monzuno, un paese della nostra montagna, ha segnalato al Federale il nobile gesto di altruismo e l'alto senso del dovere dei dott. Giovanni Bertini, medico condotto del paese. Il giorno 11 corrente, quando tutte le vie della montagna erano chiuse per l'abbondante nevicata che aveva raggiunto i 60 centimetri di altezza, il dott. Bertini riusciva a recarsi al Balzo dei Cigni, per soccorrere una partoriente.

Constatato che la donna, all'ottavo mese di gravidanza, era affetta da una forma convulsiva che richiedeva un immediato intervento chirurgico, impossibile ad eseguirsi sul posto, dopo le prime urgenti cure egli si recava personalmente a chiamare i camerati Ermete Dall'Omo, Alberto Tedeschi, Enrico Maccabello, Guido Peritani, Aldo ed Enrico Basi, e con essi ad alcuni loro famigliari, dopo sei ore di faticosissimo tragitto, durante il quale si dovette anche aprire il cammino nella neve, riuscivano a compiere gli otto chilometri di mulattiera che dividono la casa del paziente dal paese, di dove faceva trasportare con un automezzo la partoriente alla nostra clinica di Sant'Orsola. Durante il tragitto tra la neve la donna è stata trasportata a spalle su un seggiola.

Or, a premio del sacrificio e dell'abnegazione del medico e degli altri, la donna ed il bimbo sono salvi.

Più di c

CRONACA CITTADINA

Chamberlain e Halifax

sostano stasera per alcuni minuti alla stazione di Porta Nuova

E' con particolare compiacimento che i Torinesi apprenderanno che Neville Chamberlain e lord Halifax, reduci dai colloqui di Roma, sosteranno stasera alcuni minuti, intorno alle ore 21, alla stazione di Porta Nuova.

Gli eminenti statisti dell'Impero Britannico riceveranno nella lieta occasione il saluto deferente delle Gerarchie, delle autorità, delle personalità cittadine e il fiero omaggio dei camerati prescelti a rappresentare, in schieramento d'onore, le superbe forze dell'Esercito, del Partito, del Volontariato e del Combattentismo, nonchè quelle così virilmente e rigogliosamente crescenti delle nuovissime generazioni del Littorio. Cerimonia solennemente ufficiale di commiato, ma anche attestazione calorosa e schietta di una simpatia e di un'ammirazione profondamente, intimamente nutrite dalla intera cittadinanza torinese ed in cui si riflettono i sentimenti di tutta quanta la Nazione fascista.

Popolarissima è fra noi la caratteristica figura del signor Chamberlain che ha dato, anche in tempi non recentissimi ma non dimenticabili, la misura della sua sagacia politica e della sua intelligenza umana, denunciando l'assurdità e la nullità dell'assedio economico stretto ai danni dell'Italia, quasi fosse mai possibile a coalizioni di materiali interessi fermare l'irresistibile cammino della civiltà... Da quell'inascoltato no da noi ben rammentato consiglio alla conclusione dell'accordo mediterraneo fra le nostre due Potenze imperiali, il significativo intervento nelle vicende che condussero allo storico incontro di Monaco donde sorse, con la forza delle idee che una volta penetrate nel cuore degli uomini niuna forza terrena distruggerà più, lo spirito di un'Europa nuova e di una pace nella giustizia, fino a questo viaggio, compiuto insieme con l'eminente suo collaboratore lord Halifax, sempre più egli, Neville Chamberlain, è apparso agli occhi e all'animo nostro come il campione della vecchia, illustre Inghilterra, così realistica e insieme pervasa da tanta ansia di spirituali conquiste; così vicina a noi, nonostante le apparenze e a dispetto dei provvisori contrasti, com'è nel destino di due popoli diversamente ma ugualmente grandi; cresciuti entrambi al vento dei mari ed entrambi portatori sui mari, con fede e coraggio, della missione civile che la Provvidenza ha loro affidato.

Anche per questo, con le alte Gerarchie e le rappresentanze e con la colonia inglese, gradita ospite di Torino, che questa sera si raccoglieranno a Porta Nuova, vi saranno spiritualmente tutti i Torinesi, i figli di questa città che da Capitale del Risorgimento divenne Piazzaforte della Rivoluzione, lieti di porgere al Primo Ministro di Sua Maestà Britannica ed a lord Halifax i più cordiali auguri per la loro nobile fatica, ispirata, come il signor Chamberlain ha detto nel suo brindisi al Duce, all'« amicizia e alla fiducia fra le Nazioni » discendenti legittime e naturali di quello spirito di giustizia che, proclamato per prima da Roma e rischeggiato mirabilmente da Berlino, non potrebbe non risuonare anche sulle rive del glorioso Tamigi.

L'ordine della cerimonia

L'arrivo del treno che porterà il Primo Ministro, il Ministro degli Esteri inglese ed il loro seguito avverrà alle ore 21 circa. Ad attendere gli illustri visitatori si troveranno tutte le autorità e gerarchie cittadine che sono state invitate da S. E. il Prefetto e che dovranno attenersi con la massima puntualità all'orario indicato nell'invito; dopo le ore 20,45 infatti sarà vietato l'ingresso alla stazione. Le autorità entreranno dalla saletta reale e prenderanno posto sulla destra, secondo l'ordine di precedenza, sul marciapiede prospiciente il binario dopo la colonia inglese; gli ufficiali delle Forze Armate in rappresentanza d'onore si disporranno sulla sinistra dell'ingresso alla sala Reale nell'interno della stazione. In uno spazio riservato prenderanno posto le massime autorità munite di speciale invito.

Uno squadrone di Nizza Cavalleria, con lo stendardo, presterà servizio d'onore; a lato vi sarà la banda dei Reali Carabinieri. Lungo la penalina saranno schierate una centuria di formazione della G.I.L., una centuria di rappresentanza del Partito, dei Combattenti e delle Associazioni d'Arma; una centuria di Giovani Fascisti.

Quando il Premier inglese e il Ministro Halifax scenderanno dal treno le autorità cittadine muoveranno incontro a porgere il loro saluto. Quindi lo attenderà sarà passato in rassegna dagli illustri ospiti a cui il Console generale d'Inghilterra presenterà la colonia inglese di Torino. Poco dopo Chamberlain e Halifax ripartiranno in treno

Il Federale tra i bimbi

alle refezioni scolastiche

Il Federale continuando le sue ispezioni alle refezioni scolastiche si è recato ieri mattina alla « Santorre Santarosa » ed alla « Pietro Baricco » ove è stato accolto dai bimbi adunati attorno alle mense con schietta manifestazioni di affetto. Nella prima scuola il Gerarca si è incontrato con l'ispettore scolastico prof. Dal Piaz che stava compiendo una visita ai locali della refezione per rendersi conto del modo con cui sono tenuti. Queste ispezioni sono utilissime non perchè durante esse vi siano da rilevare gravi mancanze ma invece perchè servono ad indicare quei possibili miglioramenti che rendano le sedi e le mense sempre più accette ai bimbi ed ai genitori. E di ciò ne è prova il numero sempre in aumento dei partecipanti a pagamento alle refezioni.

Alla « Santorre Santarosa » in borgo San Paolo il Federale ha trovato i 150 bimbi che si approntavano alla refezione; nell'altra i piccoli ospiti erano 146. In entrambe il Gerarca, che era accompagnato dal C. M. Ducato, capo dell'Ufficio federale assistenza e colonie, ha visitato oltre la sala refettorio anche le cucine e si è intrattenuto con i consiglieri e le assistenti di turno impartendo direttive e consigli.

Pur questa mattina, per iniziativa e d'ordine del Federale, i medici della G.I.L. hanno compiuto prima dell'ora del pasto una ispezione improvvisa alle cucine per sorvegliare la confezione dei cibi e per rendersi conto che tutto fosse cucinato secondo i più accurati principii d'igiene. Anche questa iniziativa sarà conosciuta dai genitori con viva simpatia perchè indica tutta la cura con cui il Partito sorveglia affinchè i bimbi ricevano tutte le più affettuose cure.

Istituto di Cultura fascista

Conversazione Arcangeli

sulla coscienza razzista

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista — d'intesa con il Magnifico Rettore, con la Federazione Femminile dei Fasci e con il R. Provveditore agli Studi — organizza nell'Aula Magna della R. Università per lunedì 16 corrente, alle ore 21,15, una conversazione del camerata prof. Alceste Arcangeli sul tema: « La coscienza del problema della razza in funzione dell'autarchia spirituale della Nazione ». Alla conversazione — terza del ciclo sulla politica fascista della razza — sono invitati, con le autorità e le gerarchie, tutti i camerati. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Adunate di Avanguardisti e Balilla

Oggi e domani le Legioni di Avanguardisti e Balilla si adunaranno nelle rispettive sedi o nei luoghi indicati dai rispettivi Comandi per le esercitazioni.

Alla « Dante Alighieri »

Domani, alle 10, nel salone di Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) avrà luogo l'annuale adunata generale dei Soci del Comitato di Torino della « Dante Alighieri ». Alla manifestazione presenzierà il Segretario generale della Società, dott. Filippo Caparelli.

La Duchessa d'Ancona

al triduo alla Consolata per la guarigione

della Principessa Mafalda d'Assia

Proseguendo il triduo propiziatore per la salute di S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, così solennemente iniziatosi giovedì, nel pomeriggio di ieri al Santuario della Consolata una folla di autorità, personalità, dame e gentiluomini dell'aristocrazia torinese, hanno assistito alla commovente funzione celebrata all'altare della Vergine. S. A. R. la Duchessa d'Ancona, che già giovedì, unitamente all'augusto consorte e al Duca e alla Duchessa di Genova, aveva assistito all'inizio del triduo, ha voluto anche ieri essere presente al rito propiziatore.

L'omaggio per le nozze della Principessa Maria

Si progetta un asilo nido e si concreta una « Casa della Madre e del bambino » - Cospicuo contributo della Provincia

Il Consiglio direttivo della Federazione provinciale O.N.M.I. riunitosi ieri sera in seduta straordinaria negli uffici dell'Amministrazione Provinciale, ha accolto con sincero entusiasmo la notizia data dal presidente on. prof. dott. gr. uff. Vittorino Vezzani, dello stanziamento effettuato dalla Provincia stessa di un contributo di lire 200.000 a favore del costruendo Asilo Nido dell'O.N.M.I. Si è inoltre compiaciuto del successo ormai assicurato della sottoscrizione indetta dal noto Comitato di Dame torinesi a favore dello stesso Asilo Nido con l'alto appoggio di S. E. il Prefetto.

Tale sottoscrizione, iniziata per rendere omaggio e bene augurare alle fauste nozze di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, ha raggiunto, già fin d'ora, una cifra tale da far presumere che l'iniziale progetto di Asilo Nido e Consultorio, possa essere tramutato in quello di una completa « Casa della Madre e del Bambino » da erigersi in regione della nostra Città ancora sprovvista di tale provvidenza. Nella stessa seduta il presidente ha pure comunicato che in una delle sue consuete ispezioni improvvise ha avuto modo di compiacersi per il perfetto funzionamento e per la completa attrezzatura del Nido Giardino « Principessa Laetitia » presieduto dalla solerte benefattrice signora Matilde de Carpano Govone pure benemerita componente del Consiglio direttivo medesimo.

Il Consiglio ha inoltre approvato il bilancio di previsione della Federazione provinciale O.N.M.I. per il 1939 ed ha prospettato alcune proposte in ordine all'appoggio da darsi ai bambini che rimpatriano insieme alle madri gestanti in ossequio alle direttive date dal Duce per il ritorno in Italia di nostri emigrati.

Tre posti da veterinario

nell'Amministrazione della Sanità

La « Gazzetta Ufficiale » del 15 dicembre 1938, n. 282, ha pubblicato il bando di concorso a tre posti di veterinario di ruolo e di posto di 2ª classe in prova nell'Amministrazione della Sanità pubblica. La domanda in bollo da lire sei, corredata dei prescritti documenti, devono essere trasmesse al Ministero dell'Interno, Direzione generale della Sanità pubblica.

Autorità e goliardi

ai funerali di Agostino Neri

L'estremo saluto di professori e studenti dell'Università

Ieri mattina alle 10,30 hanno avuto luogo i funerali dello studente Agostino Neri. Vi hanno partecipato il Rettore dell'Università e il Segretario del Guf ed i rappresentanti di tutte le autorità e gerarchie. Vi erano i professori di tutte le Facoltà e fitte schiere goliardi. Con un vice-Comandante della G.I.L. erano alcuni ufficiali. Attorno all'angoscia-to padre prof. Ferdinando Neri ed alla sorella dell'estinto erano gli intimi. Anche il popolo, che così fortemente sente gli affetti famigliari, ha spontaneamente partecipato a questa testimonianza di affetto veramente plebiscitaria data all'illustre preside della Facoltà di Lettere, così duramente provato dalla sventura ed alla memoria del povero giovane vittima di una fatale disgrazia.

Tributo di cordoglio veramente toccante, manifestazione spontanea che ha assunto carattere di solennità. Studenti della Facoltà di chimica hanno portato a spalle la bara dove era la salma dello sventurato loro compagno nel breve tragitto attorno all'ospedale. Precedevano la bara Confraternite religiose ed il clero e la seguivano lo sventurato genitore, la sorella, le autorità e gli intimi. Col labaro del Guf venivano poi gli studenti e le studentesse di tutte le Facoltà, la folla, e chiudeva il corteo il carro funebre ed un altro carro sul quale erano le corone dei familiari, degli amici, dell'Università, di tutti i professori e degli studenti.

Poco dopo, nella raccolta Cappella del San Giovanni, si svolgeva la solenne funzione religiosa. Dopo le esequie veniva impartita l'assoluzione alla salma; quindi la bara veniva portata nello spiazzo prospiciente il nosocomio. Il rappresentante del Federale faceva l'appello fascista dell'estinto, quindi la bara era caricata su di un autofurgone sul quale prendevano posto il padre e la sorella, e seguito da alcune automobili, si dirigeva al Cimitero generale dove ha avuto luogo la tumulazione. I familiari hanno espresso a chi stava loro vicino la profonda commossa riconoscenza per la testimonianza di affetto ricevuta in quest'ora di indimenticabile dolore, e offerta alla memoria del giovane, vittima di uno sciagurato infortunio.

Un problema che ha mutato aspetto

Rimesse sotterranee

in funzione di rifugi antiaerei

E' affiorata in questi ultimi tempi nella cronaca del nostro giornale la questione dei posteggi automobilistici, occasionata dal proposito dell'Azienda tramvie municipali di istituire una grande linea filoviaria con passaggio in via Roma, e successivamente sviluppata anche attraverso proposte che hanno trovato viva eco presso i conduttori privati. Dal canto proprio il Municipio è intervenuto a disciplinare il posteggio del secondo tratto della stessa via Roma, limitandone la durata a non più di mezz'ora per ogni autoveicolo, mentre, eliminati i padiglioni di piazza San Carlo, questa è stata posta in grado di accogliere un numero maggiore di macchine, divenendo una delle zone di posteggio più considerevoli del centro.

Ma il problema sarebbe così risolto? Trattando lo stesso argomento, il Messaggero scrive per Roma: « Non c'è bisogno di intrattenerci molto, qui, sulla utilità dei posteggi e sull'ingombro che, d'altro canto, creano nelle strade battute dal traffico. E' per quanto siano le strade e per quanto possano essere impiegate al massimo nell'uso dei posteggi stessi, questi difettevano sempre, perchè il numero delle macchine è notevole e diventerà enorme e perchè le nostre strade centrali sono le meno adatte a contenere col traffico normale file di automobili in sosta che ne diminuiscono ancora la già stretta sede. Lo spazio? Per quanto esse siano ampie, non riusciranno mai a contenere la massa di automobili in sosta, e, quel che più conta, in lunga sosta. Accenniamo qui, ad esempio, al danno che l'estetica viene a soffrire, come si può facilmente constatare, in piazza Colonna o in piazza Barberini, le quali piazze, in certe ore del giorno, sono invase da centinaia di macchine fino a perder la loro caratteristica fisionomia ed a confondersi con i classici lineamenti ».

Ciò che vale per Roma, può valere in scala ridotta, anche per Torino. Si prospetta pertanto un'epoca non lontana in cui, se si pensa locale e al turista sarà concesso di godere ancora della città, delle sue vie e delle sue piazze, si dovrà impostare a Torino come a Roma la necessità dei posteggi sotterranei. Vuotare il sottosuolo delle piazze per lasciarne libera la superficie, adottando un modus vivendi tra la macchina sempre più indispensabile alla vita moderna, e l'uomo, la continua di migliaia di uomini e donne, che vanno a piedi. Problema universale, che a Londra, ad esempio, si pensa di risolvere addirittura con la creazione di una città sotterranea, i cui locali dovrebbero essere altrettanti parchi, forniti di sollevatori automatici, e le vie, arterie per il movimento delle automobili.

A Torino non si è ancora arrivati a tanto. Esiste invece, presso di noi, un altro problema: quello delle pubbliche rimesse. Ce ne siamo occupati la stessa estate, rilevando che delle macchine in circolazione, parecchie migliaia beneficiano di rimesse private; le rimanenti sono accolte in un centinaio di rimesse pubbliche l'elenco telefonico telefonico ne annoverava in quel periodo 110) e adibite due, di cui una in via Madama Cristina capace di ospitare 150 macchine, e l'altra in via San Francesco da Paola con spazio per un centinaio, tutte le rimanenti disponevano di un complesso di posti che oscillava tra un minimo di trenta e un massimo di sessanta. Soggiungemmo che ciò bastava a finare i termini del problema, precisando che a Torino il servizio delle rimesse pubbliche è insufficiente.

Senonchè la vita del nostro tempo ha aspetti così nuovelli, che quanto ieri sembrava attuabile con determinate forme, oggi lo è con forme diametralmente opposte. L'esperienza infatti allora alla conclusione che la somiglianza di quanto già si era fatto in altre città italiane, conveniasse costruire al centro, dove più il bisogno è sentito, veri e propri palazzi i cui piani, collegati da rampe elicoidali, potessero contenere ognuno alcune centinaia di automobili. L'evoluzione dei rapporti internazionali e la possibilità sempre latente di conflitti armati, induce oggi ad abbandonare ogni costruzione del genere, per adottare il criterio delle rimesse scavate nel sottosuolo, col duplice fine di ospitare le macchine in tempo di pace e farle servire da rifugi contro gli attacchi aerei in tempo di guerra.

Dal momento che il problema che ci occupammo sette od otto mesi or sono, è ritornato sospeso, torna opportuno di riallacciare con la situazione ispirandoci a questi concetti. E' possibile che la nostra città continui a rimanere in una condizione di così evidente inferiorità circa i mezzi di ospitalità da darsi all'automobile? Creando le rimesse sotterranee, si dovrà tuttavia abbandonare l'idea di una loro capacità eccedente i bisogni per così dire rionali; chi abita in un quartiere deve poter depositare la sua macchina in una rimessa vicina; in caso contrario se ne perde lo scopo. Ma soprattutto la rimessa dovrà essere attrezzata in modo da offrire al cliente tutte le comodità non solo per la custodia dell'automobile, ma anche per la sua manutenzione; e questa esigenza, che ha carattere preminente, fissa senz'altro il tipo medio della rimessa con una capacità ripartita ad alcune centinaia di macchine, per poter fronteggiare le spese di esercizio.

Tenute pertanto presenti le necessità del rifugio in caso di attacchi aerei, si potrebbe magari prendere le mosse dalla costruzione, sempre al centro, di un primo lotto di tre rimesse, per estendere in seguito il servizio di modo in modo che l'annunzio della circolazione automobilistica lo richiederà. Ma il tema merita di essere ripreso e in funzione in una successiva puntata.

f. o.

La premiazione degli allievi dei corsi

di orientamento professionale

Oggi, alle ore 16 precise, presenti le massime autorità cittadine, avrà luogo al Teatro di Torino, gentilmente offerto dall'Eiar, la premiazione dei migliori allievi che nell'anno XVI hanno frequentato i Corsi di Orientamento professionale istituiti dalla Federazione dei Fasci due anni or sono. In tale occasione la grande orchestra sinfonica dell'Eiar eseguirà il primo dei concerti dedicati agli allievi dei Corsi, iniziando così, come già nello scorso anno, un ciclo di manifestazioni musicali.

Un corso di assistenza

all'Ospedale Maria Vittoria

All'Ospedale Maria Vittoria si è iniziato il 32° anno del corso teorico-pratico per l'insegnamento dell'assistenza agli infermi, riservato alle donne, diretto dal fascista prof. dott. C. Quadrone. Il fascista dott. Pietro Mario ha iniziato il corso illustrando le finalità umane e politiche del corso destinato a dare alla donna la necessaria preparazione culturale e tecnica per poter agire con successo in un settore così importante e delicato ed ha tenuto la prima lezione sulle organizzazioni ed i provvedimenti sanitari voluti dal Regime per la tutela della razza. Il corso comprende lezioni di anatomia, fisiologia, patologia, traumatologia e soccorsi d'urgenza, puericultura, igiene, tutti dei docenti dell'ospedale, oltre ad una parte pratica. Le lezioni seguiranno presso l'Ospedale tutte le domeniche alle ore 17.

Il veglione dei giornalisti avrà luogo il 10 febbraio

I giornalisti torinesi organizzano anche quest'anno il tradizionale veglione, che avrà luogo venerdì 10 febbraio. La caratteristica manifestazione, così cara alle cittadinanza, si svolgerà al Carignano, gentilmente concesso dalla Podesteria, e naturalmente — sempre per essere ligi alla consuetudine — su un tema prestabilito e col titolo « Tre epoche in maschera ». Qui, però, abbiamo una novità. Le altre volte il titolo è sempre stato più o meno platonico, vogliamo dire che, se pure ha offerto lo spunto a originali trovate e mascherate, non ha dato luogo ad uno speciale numero di programma. Ebbene, quest'anno sarà proprio così. Il successo ottenuto dal veglione 1938 del quale è ancor viva l'eco, ha incoraggiato la speciale commissione del Circolo a tal segno che essa non indietreggia ormai più di fronte a sacrifici e si è deciso di scritturare un gruppo di artisti, per una rappresentazione unica, senza repliche, sotto la regia di noti artisti. Grazie alla cameratesca adesione del presidente del Circolo Artisti, avremo anche uno scambio di apporti preziosissimo e del più alto significato: artisti e giornalisti collaboreranno quindi, con la cordialità che nasce dal lavoro in comune, alla buona riuscita del veglione e del classico ballo di via Bogino.

Vi saranno, come negli anni scorsi, premi d'eccellenza alle case di moda e di costumi che interverranno — premi che si sono rivelati l'anno scorso graditissimi — e premi alle mascherate. Il motivo dominante della festa sarà appunto la maschera, il costume. E per ora non diciamo altro.

Il carnevale di Chivasso

Anche quest'anno Chivasso, in occasione del carnevale, rievocherà l'antica leggenda della « Bella Tôlera ». Le feste carnevalesche, organizzate dal Dopolavoro comunale, avranno impronta medioevale. Rievocheranno i tempi andati quando Guglielmo VII Lungaspada Marchese del Monferrato, e la sua sposa Margherita di Savoia, convocavano a feste e danze fattore, nel sontuoso castello di Chivasso sede della Corte e del quale oggi non sopravvive che la torre ottagona, dame e cavalieri della zona.

Colloquio troppo intimo

interrotto dai carabinieri

Il signor Giacomo Coenta, di San Gillio, di 40 anni, infermiere capo del Manicomio di Collegno, venuto a conoscenza che la moglie Margherita Vittone, di 35 anni, durante la sua assenza riceveva in casa il ventiquattrenne Giovanni Vercelli, munito di denuncia su carta bollata, si recava dai carabinieri invitandoli a procedere ad un sopraluogo. Alle 14, i militi giungevano a casa del Coenta e sorprendevano la Vittone e il Vercelli in tale intimità che non lasciava dubbi sul genere del loro colloquio. Fra lacrime e proteste di... innocenza, la Vittone e il Vercelli erano invitati dai carabinieri alla locale stazione da dove, in seguito a formale denuncia del marito della donna, erano trattenuti in arresto e tradotti al carcere della nostra città.

La boccaccesca vicenda ha suscitato molti commenti in paese dove i coniugi erano assai conosciuti; ed è tanto più deplorevole il fatto inquantochè i coniugi Coenta hanno una figlia di tredici anni.

Come è stato arrestato il feritore della tabaccaia

La fuga verso Susa - Due notti trascorse all'aperto, al gelo - Il tentativo di sparare sui carabinieri

Il feritore della tabaccaia di corso Galileo Ferraris è stato arrestato l'altra mattina dai carabinieri di Borgone. Il Vercelli, appena compiuto il folle gesto, si era allontanato in bicicletta dandosi alla campagna. Diretto alla volta di Susa, forse con l'intenzione di guadagnare il confine, aveva trascorso due notti all'aperto, sfidando il gelo, e la terza notte, sfinito dalla fame e dalla stanchezza, aveva cercato rifugio nell'albergo Giacomera di Borgone. Stava per lasciare l'albergo senza pagare quando i carabinieri lo fermarono. Lesto, il giovane cercò di sottrarsi di tasca la rivoltella — la stessa con cui aveva ferito la tabaccaia — e tentò di sparare ai militi. Questi l'immobilizzarono e lo tradussero in caserma. Qui giunto, vistosi ormai perduto, il Vercelli finì col dire chi era e che cosa aveva commesso a Torino. Confessò inoltre di essere fuggito su di una bicicletta che aveva rubato a Torino. Dopo il suo interrogatorio, fu inviato alle carceri di Susa in attesa di essere tradotto in quelle della nostra città. Le ultime sue parole, dopo la confessione, furono: « Fate ora di me quel che volete ».

Strascichi giudiziari

intorno a un grave investimento

Un autotreno cisterna chiuso fra fra un passaggio a livello e il ristoro da un diretto

La magistratura si è lungamente occupata di uno scontro tra un diretto ed un'autocisterna carica di benzina. L'autotreno cisterna si era trovato, la notte del 21 al 22 luglio del 1933 fatalmente chiuso fra le sbarre del passaggio a livello fra Sezzadio e Cassine in provincia di Alessandria. Le due sbarre si erano fatalmente abbassate proprio in quell'istante e gli sforzi fatti dagli autisti per uscire da quella tremenda situazione furono vani. Sopraggiunse pochi istanti dopo un treno, e nel formidabile cozzo che ne seguì, trovò la morte il fuochista, mentre il macchinista dello stesso treno riportò gravi lesioni. L'autotreno, con le due cisterne colme di benzina, andò completamente distrutto con un danno di 365 mila lire. La ditta proprietaria dell'autotreno, affermò che la responsabilità del grave incidente era da attribuirsi alle Ferrovie dello Stato, e ad essa si unirono le Compagnie di Assicurazione, citando queste davanti il nostro Tribunale per ottenere: le Società di assicurazione il rimborso delle indennità pagate, e la Ditta la differenza fra la somma incassata ed il danno reale sofferto.

Il nostro Tribunale, con sentenza 12-20 novembre 1936, accoglieva le ragioni delle Ferrovie e condannava la ditta S.I.T.A.C. a risarcire i danni subiti dalle Ferrovie dello Stato, ammettendo per la determinazione di questi il testimoniale dedotto. Contro questa sentenza veniva ricorso in appello, e la terza Sezione della nostra Corte (estensore il consigliere comm. Bozzi) riformava la sentenza del Tribunale ammettendo le prove dedotte dalle parti sul riflesso che errato era stato il criterio di insindacabilità adottato dalle Ferrovie e quindi errata la decisione di assolutoria. La causa è stato pertanto mandata ai primi giudici per l'audizione dei testimoni.

La lite Pampanini-Eiar

Un fuori programma col maestro Alfano riconfermato perito dal Tribunale

La celebre artista Rosetta Pampanini, come si ricorderà, aveva ottenuto dal nostro Tribunale una sentenza che le riconosceva il diritto di pretendere i danni dall'Eiar a seguito della ritrasmissione, abusiva, essa diceva, delle stagioni radiofoniche di alcune delle due opere Madama Butterfly ed Andrea Chenier, in cui le due opere trasmesse dal Reale Teatro dell'Opera di Roma, la Pampanini aveva rivestito il ruolo di protagonista. La ritrasmissione, quella di cui si lagnava l'artista, era avvenuta previa incisione a mezzo del moderno procedimento a nastro.

Con sentenza dello scorso anno il nostro Tribunale, come abbiamo a suo tempo pubblicato, accoglieva la domanda della Pampanini, diretta ad ottenere la dichiarazione di illegittimità dell'operato dell'Eiar nonchè il risarcimento del relativo danno subito, e determinare il quale veniva ammessa una perizia e nominato perito il maestro Franco Alfano, direttore del nostro Conservatorio Giuseppe Verdi. Notificata la sentenza in istanza dell'artista, questa, con citazione 20 luglio scorso, assumendo che il perito aveva dichiarato a persone che lo aveva interpellato a nome e nell'interesse di essa Pampanini, di non poter accettare l'incarico, dati i suoi rapporti di lavoro con l'Eiar, chiedeva che il perito venisse surrogato con altra persona.

L'Eiar ed il maestro Alfano si opponevano alla domanda della Pampanini. In modo specifico l'Alfano contestava la narrativa dell'attrice e si dichiarava ben onorato di poter adempiere all'incarico affidatogli dall'autorità giudiziaria, smentendo recisamente di aver comunque dichiarato di rinunziare all'incarico.

Il Tribunale con sentenza pubblicata ieri ha respinta la domanda della Pampanini e l'ha condannata a pagare all'Eiar ed al maestro Alfano le spese del giudizio liquidate rispettivamente in lire 1471 e 1234.

Inquadratura giuridica

del falso abbonato

Colui che passa davanti al tabaccaio tranviario e dice « abbonato » senza esserlo commette una vera e propria truffa! L'interrogativo è stato posto sul tappeto dal trentaquattrenne Antonio Sedici di Mattie, il quale, però, quando su un tram della linea 7 pronunciò, il 31 ottobre scorso, la fatal parola, pensava molto in più a fare un singolare gratis che non a dar vita a una elegante questione giuridica, quale gli è toccato di sentire ieri a sue spese in Pretura. Ma avesse solo detto « abbonato » senza esserlo, il signor Sedici? Una bugia tira l'altra, e quando fu il momento di dare la sua generalità al vigile urbano, col il fattorino tranviario, dopo averlo colto in colpa, lo consegnò, disse di chiamarsi Agostino Giacomino, cercò il nome più ideale, quello che, pensando lasciare il malcapitato Sedici, avrebbe volentieri preso.

Ecco perchè è comparso ieri davanti al Pretore Alcosa sotto la doppia imputazione di tentata truffa e falsa generalità. Ma truffa — ha detto l'avvocato difensore — assolutamente no. E ha citato la più recente giurisprudenza che afferma non esservi truffa laddove manca il mezzo di causalità fra l'artificio e raggiro e l'errore altrui. La semplice menzogna non costituisce raggiro: la falsa dichiarazione di essere abbonato è facilmente controllabile da chi è tenuto ad accertare la verità. Il Pretore è stato anche lui di questo parere e ha assolto l'imputato, sul primo punto, perchè il fatto non costituisce reato. Ma sul secondo, quello delle false generalità, il Sedici non poteva non rimanere pietrificato, e il Giacomino Agostino gli è costato una multa di 500 lire.

Investita sotto l'androne da un'automobile

All'Ospedale San Giovanni veniva medicata ieri mattina per distorsione del ginocchio destro e contusione alla spalla destra e giudicata guaribile in 15 giorni la casalinga Albina Ravotti, di anni 52, abitante in piazza Statuto n. 17. La donna raccontava che il 9 corr. mentre si trovava sotto il portone della casa di via San Domenico segnata con il n. 9 era stata urtata da un'auto sconosciuta che subito dopo si dileguava.

Colpita da una palla di neve

Nel pomeriggio di ieri, la scolara undicenne Maria Arrò di Francesco, abitante in via Cesana 43, veniva medicata all'Ospedale Martini per una ferita lacero contusa alla fronte che i sanitari giudicavano guaribile in pochi giorni. La bambina, trasferendo in via Luserna era stata colpita da una palla di neve lanciata da un ragazzo che ella conosce soltanto di vista.

Mostra a palazzo Lascaris del pittore Capezzuoli

Oggi, alle ore 17, nella sala convegno del Dopolavoro professionisti e artisti in via Alfieri 15, ha luogo l'inaugurazione della Mostra personale del pittore Renzo Capezzuoli.

ALLA CHIESA DEI SANTI MARTIRI

Nella chiesa dei SS. Martiri continua un ciclo di speciali funzioni per la festa dei santi Protettori di Torino. Stamane, Avvenire ed Ottavio le cui spoglie sono ivi venerate. Oggi giorno, alle 18, dopo il canto, il vesp. Gazzaniga, parlerà di S. Teresa del Bambino Gesù, terza un discorso di circostanza.

Bollettino demografico

15 Gennaio 1939-XVII

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	36
Matrimoni trascritti . . .	6

STATO CIVILE

Toja Caterina m. **Massa**, a. 82, da Torino, casalinga, v. G. Doglia 26 — **Garcia Maria** ved. **Carnaroglio**, a. 91, da Borgo d'Ale, casalinga, v. Vercelli 210 — **Ghezzi Caterina** ved. **Sala**, a. 71, da Vezza d'Alba, pensionata, v. Chivasso 49 — **Martera Lucia** ved. **Severino**, a. 82, da Torino, casalinga, v. Valperga 16 — **Ray Enrico** fu Giuseppe, a. 85, da Urmiane d'Alba, pensionato, v. Giovanni Xxiii 2 — **Fagni Carolina** in Perlerio, a. 63, Salussola, sposata, v. Villa Regina 21 — **Migliorero Angela** ved. **Ferrero**, a. 80, da Torino, agiata, via Donati 15 — **Roncu Maria Stella** ved. **Lombardi**, a. 93, da Stresova, pensionata, v. Maria Vitt. Nord 2a — **Cancro Caterina** di Raffaele, m. 2, da Torino, v. Ramazzini 2a — **Quaranta Antonio** fu Domenico, a. 75, da Candiolo, pensionato, v. Vanchiglia 35 — **Pignatti Margherita** v. **Salazzo**, a. 70, da Marene di Busca, casalinga, v. Donizetti 19 — **Degiudi Francesco** fu Cristoforo, a. 49, da Sagrogliasco, m. Trovano 4 — **Agostini Agostino**, a. 64, da S. Quirico, ramingante stanza, v. Orto Botanico 6 — **Bunse** ved. **Tommaso** fu Francesco, a. 93, da N. York, accordato, v. Villa Regina 15 — **Ghisio Emma** ved. **Chiarotino**, a. 79, da Torino, pensionata, v. Val S. Martino 7 — **Bacuidi Carlo** di Dario, m. 11, da Torino, v. Artisti 38 — **Dezena Gianuia** m. **Bagliani**, a. 58, da Cere, casalinga, v. Bianchetti 7 — **Viarigi Michele** fu Giuseppe, a. 65, da Torino, muratore — **Cosso Maria Margherita** di Celandevo, a. 26, da Somariva Bosco, sellaia — **Serafino Teresa** ved. **Cinaro**, a. 67, da Torino, agiata — **Robotti Francesca** ved. **Adinolfi**, a. 84, da Salerno, casalinga — **Peraldi Umberto** di Giuseppe, a. 50, da Roma, contadino — **Noveresa Domenica** fu Alessandro, a. 76, da Villanova d'Asti, pensionato — **Serre Lucia** di Giacomo, a. 19, da Bruzzano, casalinga — **Tetti Pietro** fu Michele, a. 34, da Ala di Stura, calzolaio — **Calleja Francesco** fu Federico, a. 47, Acqui, falegname — **Lorenzo Corradina** m. **Azzaro**, a. 25, da Noto, casalinga — **Zoppa Adriana** di Michele, m. 4, da Torino — **Mario Ilarione** di Alfonso, a. 2, da Torino — **Taverna Clara** v. **Alimonti**, a. 78, da Torino, casalinga — **Torta Luigi** fu Lorenzo, a. 48, da Torino, correttore — **Morgano Orsola** ved. **Salomone**, a. 85, da Caselbetta, casalinga — **Rasseca Rosina** m. **Priotti**, a. 28, da Chiusano d'Alba, contadina — **Peschiardi Giuseppe** di Ojor, Batt., a. 40, (Francia), macellaio — **Millari Salvatore** di Carlo, a. 4, da Torino.

Segnando la Crenaca

INGLESE

Berlitz - 19 P. Castello - T. 51-309

Un corso di assistenza

all'Ospedale Maria Vittoria

All'Ospedale Maria Vittoria si è iniziato il 32° anno del corso teorico-pratico per l'insegnamento dell'assistenza agli infermi, riservato alle donne, diretto dal fascista prof. dott. C. Quadrone. Il fascista dott. Pietro Mario ha iniziato il corso illustrando le finalità umane e politiche del corso destinato a dare alla donna la necessaria preparazione culturale e tecnica per poter agire con successo in un settore così importante e delicato ed ha tenuto la prima lezione sulle organizzazioni ed i provvedimenti sanitari voluti dal Regime per la tutela della razza. Il corso comprende lezioni di anatomia, fisiologia, patologia, traumatologia e soccorsi d'urgenza, puericultura, igiene, tutti dei docenti dell'ospedale, oltre ad una parte pratica. Le lezioni seguiranno presso l'Ospedale tutte le domeniche alle ore 17.

Il veglione dei giornalisti avrà luogo il 10 febbraio

I giornalisti torinesi organizzano anche quest'anno il tradizionale veglione, che avrà luogo venerdì 10 febbraio. La caratteristica manifestazione, così cara alla cittadinanza, si svolgerà al Carignano, gentilmente concesso dalla Podesteria, e naturalmente — sempre per essere ligi alla consuetudine — su un tema prestabilito e col titolo « Tre epoche in maschera ». Qui, però, abbiamo una novità. Le altre volte il titolo è sempre stato più o meno platonico, vogliamo dire che, se pure ha offerto lo spunto a originali trovate e mascherate, non ha dato luogo ad uno speciale numero di programma. Ebbene, quest'anno sarà proprio così. Il successo ottenuto dal veglione 1938 del quale è ancor viva l'eco, ha incoraggiato la speciale commissione del Circolo a tal segno che essa non indietreggia ormai più di fronte a sacrifici e si è deciso di scritturare un gruppo di artisti, per una rappresentazione unica, senza repliche, sotto la regia di noti artisti. Grazie alla cameratesca adesione del presidente del Circolo Artisti, avremo anche uno scambio di apporti preziosissimo e del più alto significato: artisti e giornalisti collaboreranno quindi, con la cordialità che nasce dal lavoro in comune, alla buona riuscita del veglione e del classico ballo di via Bogino.

Vi saranno, come negli anni scorsi, premi d'eccellenza alle case di moda e di costumi che interverranno — premi che si sono rivelati l'anno scorso graditissimi — e premi alle mascherate. Il motivo dominante della festa sarà appunto la maschera, il costume. E per ora non diciamo altro.

Il carnevale di Chivasso

Anche quest'anno Chivasso, in occasione del carnevale, rievocherà l'antica leggenda della « Bella Tôlera ». Le feste carnevalesche, organizzate dal Dopolavoro com

Chiarimenti sul rimborso delle cartelle Redimibile 5 % estratte il 19 dicembre

Roma, 13 gennaio.

La Direzione generale del Debito Pubblico ha diramato istruzioni e chiarimenti per il rimborso delle obbligazioni del Prestito Redimibile 5 per cento, estratte il 19 dicembre scorso.

Le istruzioni ricordano che al fine di accertare se un titolo sia rimborsabile, è sufficiente riscontrare a quale serie il titolo appartenga, e successivamente se il numero romano del gruppo impresso sul titolo stesso, corrisponda ad uno dei quattro numeri rotanti estratti per quella determinata serie. Non occorre tener conto dei numeri di iscrizione riportati sui titoli, non avendo essi importanza alcuna per i rimborsi, in quanto tutti i titoli appartenenti al gruppo sorteggiato della serie cui i titoli stessi si riferiscono sono rimborsabili qualunque sia il numero di iscrizione di essi.

Le obbligazioni rappresentate da titoli al portatore saranno rimborsate dalle Sezioni di R. Tesoreria nel Regno, nella Libia, nell'Africa Orientale Italiana e nei possedimenti dell'Egeo, dietro semplice presentazione dei titoli. Il rimborso delle obbligazioni sorteggiate, comprese in certificati o in libretti nominativi, sarà disposto dalla Direzione Generale del Debito Pubblico. I titoli stessi dovranno a tal uopo essere presentati o direttamente presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, ovvero presso le Intendenze di Finanza del Regno, esclusa quella di Roma.

La produzione dell'alcool

e i sottoprodotti della vinificazione

Roma, 13 gennaio.

A una richiesta formulata secondo le norme delle vigenti disposizioni nel computo in deduzione del quantitativo di vino da consegnare siano in realtà da calcolarsi le vinacce che il Consiglio delle Corporazioni abbiano ritenuto necessario all'industria locale il Ministro di Agricoltura e Foreste ha fornito una precisa risposta che costituisce una chiara direttiva per l'importante materia. Il ministro rileva anzitutto che le disposizioni dell'articolo 7 A 24 della legge 10 giugno 1937-XV hanno lo scopo di dare maggior incremento possibile, ai fini autarchici, alla produzione di alcool da materie vinose, valorizzando nel contempo i prodotti e i sottoprodotti della vinificazione. A tal fine, la legge, mentre prevede l'obbligo del vinificatore di porre a disposizione dell'Ente nazionale per la distillazione di materie vinose una parte del vino prodotto con uva dell'annata, consente che a favore degli obblighi siano computati in deduzione del quantitativo di vino da consegnare per la distillazione, non solo il vino spontaneamente ed eventualmente consegnato alle distillerie prima dell'emanazione del decreto che annualmente stabilisce la percentuale da destinare alla distillazione, ma anche i vinelli e le vinacce e altri sottoprodotti alcoolici della vinificazione consegnati alle distillerie durante e dopo la vinificazione. Questa disposizione e quella che dà facoltà all'obbligato di consegnare in parziale o totale sostituzione del proprio vino altri vini e vinacce e altri sottoprodotti della vinificazione, in quantità equivalente per il complessivo contenuto in alcool, tendono ad assicurare che alla distillazione siano avviati anzitutto i vini guasti, quelli deboli e comunque difettosi e le vinacce.

Ci si è tuttavia preoccupati di evitare che, per effetto della tendenza che le anzidette norme avrebbero indubbiamente provocato dei vinificatori a cedere le vinacce alle distillerie invece di determinarsi l'impossibilità di rifornirsi della materia prima.

Conseguentemente, ad illustrare il contenuto e lo spirito delle disposizioni all'uopo emanate il ministro determina: a) le vinacce consegnate all'industria della preparazione della emoclanina possono essere computate fino a concorrenza della quantità riconosciuta necessaria a giudizio insindacabile del Consiglio provinciale delle Corporazioni competente per territorio, a favore del vinificatore obbligato agli effetti dell'art. 10 della legge 10 giugno 1937 XV, in deduzione del quantitativo di vino da consegnare per destinazione alla distillazione; b) il vinificatore che abbia ceduto le vinacce ad acetifici o a fabbriche di mangimi per bestiame non può ottenere che tali vinacce siano computate a suo favore in deduzione del quantitativo di vino da consegnare per la destinazione alla distillazione.

Cento anni fa

Cavour agricoltore

INTERNO

Nell'adunanza tenuta dalla Reale Società Agraria addì 10 del mese corrente, il cav. Bonafous ha fatto conoscere una lettera indirizzatagli dal signor conte Camillo di Cavour, contenente alcune sperienze ed osservazioni intorno alla varietà di riso che il signor Mazzolotti, segretario del comune di Lenta nel Vercellese, presentò l'anno scorso alla società divisionata, non soggetta alla malattia del «brusone».

Il prof. Florio fece poi lettura di un suo scritto intitolato: «Utilità del residuo delle acque delle tintore e degli avanzi della fabbricazione dei drappi per l'economia agricola».

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 14 gennaio 1839)

L'OROSCOPO

La mattina s'apre male; una opposizione Luna-Urano sarà sfavorevole di tutti e contrasti. La Luna a 9o gradi nella luce di Mercurio non farà migliore il pomeriggio. Un parallelo Luna-Marte riaviverà sui tasti l'attività; e un parallelo Luna-Venere dura cronaca a notte fatta alle relazioni sociali e ai sentimenti.

LUMEN

FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Ardissone Luigi e Paolo** (già esercenti trasporti) via Saluzzo 4: sentenza 10-1-39 ordina la riapertura del fallimento chiuso il 14 maggio 1935, allo scopo di proporre un concordato ai creditori; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore Rusolil dott. Giorgio; verifica avanti il 15 febbraio ore 9,30. — **Borgiotto Michele e Bella Linda** (panetteria) corso Regina Margherita 192: sentenza 11-1-39 accerta l'adempimento degli obblighi assunti col concordato. — **Valpreda Umberto** (autotrasporti) via Milano 20: sentenza 11-1-39 determina la data della cessazione dei pagamenti al 21-9-38. — **Bianchi Alfonso** (valigerai Cirio) sentenza 11-1-39 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Barbaro Ernesto** (autotrasporti) Pinerolo: sentenza 12-1-39 determina al 1-4-38 la data di cessazione dei pagamenti.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Qualche peccato di ripresa in principio, poi il mercato, passiva la maniera di affari, ritorna al solito incerto andamento. Alcuni valori tengono egualmente un contegno sostenuto, come Sip, Edison, Montecatini, Ansaldo e Vuichi-Bideri; altri, come Fiat e Viscosa, perdono qualche unità.

Titoli trattati: N. 20.275.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	72 10	Edison	208 —
id. l. c.	72 10	Unes	9 95
Rend. 5% l.	92 85	S. I. E. T.	286 —
id. l. c.	92 90	Montecatini	106 50
Cons. 5% l.	88 50	Montecatini	785 —
id. l. c.	88 50	Sarmedano	104 50
Redim. 5% l.	98 75	Nebiolo	104 50
id. l. c.	98 70	Tedeschi	104 50
Prest. 1934	94 —	Meridionale	201 —
D.T.N. 1940	101 15	Linoleum	312 50
id. 1941	101 —	Ansaldo	38 —
id. 1942 I	91 65	Fiat	445 75
id. 1942 II	91 10	Gilardini	127 —
id. 1944	97 40	C. I. R.	108 —
Torino 4%	102 50	Schiapparel.	79 —
id. 5% (Cat.)	105 —	Mira Lanza	192 50
id. 5% (Ist.)	103 —	A. N. I. C.	87 —
Z. Prelo 1%	417 —	Bombrini	52 75
id. 3½ %	108 —	Montejenel	304 —
Cr. Agr. 4%	105 —	Telco Ferr.	203 —
Ferrov. 3%	260 50	Ili Ansaldo	358 —
Rend. 4%	370 —	Montecatini	148 50
I. R. I. 4½ %	102 —	Acqua Pia	1025 —
Elettr. 4½ %	105 50	Il Zuccherif.	77 75
Ist.-Mare	101 —	Fiorio	38 —
Telefer. 4½	102 —	Veneta-Gr.	68 50
id.	101 —	Linee Berg.	1450 —
Bilgel	101 —	Valli Lanzo	61 —
Meridion.	100 —	Viscosa	206 —
Meridion.	100 —	Colombro	212 50
Assic. Gen.	1070 —	Pirelli	1275 —
Torino Nord	127 25	Soc. Stabil.	100 —
Navig. A. I.	100 —	Cartiere It.	100 50
Aeroelis	13 60	Burgo	980 —
Alg.	58 —	Fondi Rustici	140 —
Forni	224 50	Forn. Rossi	100 —
Cabiamo	129 50	Partecipazioni	100 —
Navig. Ed.	170 —	Pelge	125 —
F. C. E.	74 50	Selos	170 —
Beso	70 75	Risanam.	785 —

CAMBI: Parigi 60,10; Belgio 321; Svezia 456,90; Svizzera 459,50; Olanda 1053, 50; Norvegia 443,90; Germania 762,25; Londra 18,75; Portogallo 93,50; Polonia 359,50; Canadà 19; New York 19; Danimarca 396,20; Cecoslovacchia 56,13; Turchia 1514.

MILANO, 13. — Ln Centrale 1006; Assicurazioni Gen. 2976; Ferr. Mediterraneo 483; Id. Meridionali 788; Generali Ferr. 502; Rubattino 47; Cot. Cantoni 2960; Id. Pirrer 340; Id. Val d'Olonia 131; Id. Val Tidino 189; Id. Cirese 442; De Angeli 895; Cantoni Coats 415; Linif. Can. Naz. 464; Man. Rossari e Varzi 535; Id. Rotondi 460; Id. Tost 65,50; Id. Cotonifici Meridi. 232; Unione Manifatture 331; Lan. Gavardo 661; Id. Rossi 2760; Id. Targetti 92; Cucirani Seta 508; Bernasconi 75,50; Chatillan 79; Sola 365,75; Pacchetti e C. 503; Ansaldo 49,25; Alti Forni 315; Metallurgica It. 256; Monte Amiata 359; Montecatini 148,50; Dalmine 147; Breda 260,50; Autom. Bianchi 92,25; Id. Isotta Fraschini 14,25; Id. Fiat 447; Off. M. Reggiane 81,50; Soc. Adriatica di El. 163,25; Cielt 299; Dinamo 263; Edison 309; Id. postergate 197; El. Bresciana 264,50; Id. Valdarno 179,50; Id. Piacentina 270; Emiliana El. El. 475; Cisalpina privil. 115,95; Id. ord. 106,75; Sesto 80; Sip 69,25; Tirso 110,50; El. Lombarda 439; Meridionale di Elettr. 279,50; Terni 238; Unione El. El. 9,95; Tecnomasio 103,50; Distillerie It. 201; Eridania 800,50; Raffinerie L. L. 527; Ansio 96,75; Italiana fins 13,07; Nivi Lanza 191,50; Petroli d'Italia 10,40; Ansim 69,50; Fondi Rustici 97,75; Beni Stabili 100; Saiarchi 50; Pastificio Barconi 23; Gr. Alberghi 58,75; Paleami 231,60; Pirelli 74, 1273; Pirelli e C. 432; Ribuffelo di Piume 400; Fresno Tnel 508; Sarda 63,25; Teti 640,50; Cartiera Burgo 134; Iniziativa Edilizia 35,50; Stet 895,50; Marelli 107; Milano Centrale 47,50.

ROMA, 13. — Immobiliare 47; Bonifiche Merid. 252; Romana di El. 464; Id. Ruccheri 77; Pantanello 123; Fondi Rustici 97,75; Immobiliare 364; Beni Stabili 190; Imprese Fondiarie 45; Risanamento 784; Acqua Marcia 747; Condotte 784; Acquedotto Serino 666; Id. Palermo 381.

GENOVA, 13. — Subalpina 47; Alta Italia 287; Ilva 211,50; Ansaldo 47,75; Metallurgica It. 258; San Giorgio 317; Terni 238,50; Aedes 69,50; Beni Stabili 191; Seta 65; Fin. Ind. Agr. 554; Tram. El. Gen. 380; Coton. Ligure 312; Off. El. Genov. 290; Montecatoma 77; Semiatico 300; Molini A. I. 296; Silos Genova 178; Eridania 800; Raffinerie ord. 598; Ind. Zuccheri 1546.

TRIESTE, 13. — Prenmda 990; Assicurazioni Gen. 2960; Assicurazioni It. 442,50; Infortuni 1485; Adr. Sicurtà A 1467,50; id. B 1400; Gerollmick 105; Particolich 88; Tripcovic 232; Cantieri 131; Ampolea 225; Silurificio 420.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Svizzera, 13: Italia 13,10; New York 2,4926; Londra 11,64; Parigi 6,5650; Svizzera 56,50; Bruxelles 46,10; Amsterdam 135,51; Copenaghen 51,96; Stoccolma 99,91; Oslo 59,48; Varsavia 47,00; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,03. — **Londra**: Italia 86,78; New York 4,8703; Francia 177,40; Germania 11,5320; Spagna 42, 100; Amsterdam 2,69 e 7/8; Belgio 27,5150; Svizzera 20,87; Copenaghen 25,40; Stoccolma 19,4260; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,62; Praga 130,31; Budapest 23,85; Belgrado 209; Sofia 380; Bucarest 656; Costantinopoli 680; Atene 648; Varsavia 24,68; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale d. 16, l. 17; id. non uff. 30,41; Rio Janeiro 3,03; Yokahama 14. — **Parigi**: Italia 199,90; Londra 177,40; New York 37,99; Belgio 542,25; Svizzera 637, e 5/5; Olanda 2063,50; Norvegia 589; Germania 15,3650. — **Zurigo**: Italia 23,9750; Francia 11,55; Inghilterra 20,8850; New York 4,4550; Belgio 74,75; Olanda 240,50; Germania 177,40. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,87 e 1/16; Berlino 40,15; Amsterdam 54,5150; Parigi 2,6383; Bruxelles 16,8950; Berna 22,60.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 13. — Vitelli piemontesi nostrani al Mg. L. 10-46; id. della coscia 52-56; vitellini lattonzoli da allevamento cad. 200-700; vacche da macello al Mg. 18-23; tori 42-44; manzoli lattonzoli da allevamento cad. 35-48.

Moncalvo Mont., 13. — Buoi 1.a qualità al Mg. L. 38-44; id. 2.a 38-34; vacche e giovenche 38-43; manzi 38-46; vitelli 36-46; id. della coscia 57-65.

Carrù, 13. — Buoi piemontesi al Mg. L. 30; vitelli piemontesi 46; id. della coscia 58; vitelloni e tori 44; buoi e manzi 34; vacche 36; tori piemontesi 40; vitelloni e tori piemontesi ed esteri 38; vitelloni della coscia 70-90.

CEREALI

Vercelli, 13. — Risone originario med. pond. al Qt. L. 94,391; riso raffinato 143-162; id. semiscelto originario 138-141; id. id. mercatelli 161-164; id. originario brillato 156-162; id. id. camolino 156-160; id. stallone 150; id. mercatelli 193-198; avena 90-93; segale 117-124; granoturco n. q.

FORAGGI

Bra, 13. — Fieno maggengo al Mg. L. 6-6,50; ricetta 5-5; terzuolo 4,50-5; paglia pressata di frumento 1,50-1,60.

Torino, 13. — Maggengo al Mg. lire 6,50-7; ricetta 5,50-6; terzuolo 4-4,50; paglia di grano asciutta 1,70-1,80; id. pressata 2,50-3,50; id. di segala asciutta 1,50-1,55.

Vercelli, 13. — Fieno maggengo al Qt. L. 70-79; id. agostano 60-65; id. terzuolo 60-65; paglia frum. e segala press. 20-24.

VINI

Bra, 13. — Comune da pasto 10-11 gradi all'ett. L. 90-110; dolcetto 11-12 gr. 150-190; barbera da bottiglia 12-13 gr. 160-200.

Moncalvo Mont., 13. — Vino da pasto comune all'ett. L. 100-150; id. barbera e vini fini 150-300.

Situazione di cassa dei vari clearing al 13 gennaio 1939 XVII

Num. ott. mandato pagam.	STATI	ammontare totale in lire italiane	Orditi versati a esportatori relativi in sospeso
12903	Belgio	6 849 240	—
4078	Bulgaria	3 383 701	—
196	Cecoslov.	—	10 330 334
6117	Danimarca	39 269 809	—
844	Estonia	552 707	—
3330	Finlandia	3 914 831	—
—	Francia	—	—
9 [illegible]	Germania	150 449 364	—
962	Gr. Bret.	—	88 897 213
1 [illegible]	Grecia	—	18 814 043
1256	Islanda	—	150 273
210	Jugoslavia	—	8 696 377
1580	Lituania	2 847 600	—
121	Norvegia	—	268 149
5540	Polonia	13 366 728	—
12369	Svezia	19 654 821	—
1389	Svizzera	—	150 030 991
5013	Turchia	5 709 410	—
604	Lettonia	3 278 787	—
310	Olanda	—	8 283 456
25	Portogallo	—	818 72 301
47	Romania	—	8 026 294
2	Ungheria	—	14 628 120

Ieri alle ore 6, coi Conforti Religiosi e la Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

Anselmina Fantoni

ved. Generale VIALE

Con profondo dolore partecipano l'irreparabile perdita

i Figli: Ing. **Spirito**;
Erminia col marito **Augusto Fontana** e figli;
Piera. (10472

Pianezza, 14 gennaio 1939-XVII

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo oggi, sabato 14 corr., alle ore 14,45. Non fiori, ma opere di bene.

(Pompe Funebri «La Pace» - Pianezza)

Stamane è mancato cristianamente il

Grand'Uff. Cesare Maino

Tenente generale commissario R. Marina

Ne danno il triste annuncio il figlio dott. **Roberto**; il fratello Comm. **Giuseppe**; le sorelle **Teresa, Emilia** e parenti tutti.

Ponderano, 13 gennaio 1939-XVII.

I funerali sabato 14 corr. alle ore 10 in Ponderano (Biella).

Imp. Bus. Trasp. Ivaldi - Biella.

Cristianamente spirava

Ida Gillier ved. Dott. Revelli

Ne dànno doloroso annuncio la figlia **Teresa**, insegnante, col marito dott. geom. **Luigi Ferrero** e figlio prof.ssa **Anna Maria** e prof.ssa **Elena**. I funerali avranno luogo in Alpignano il 14 corr. alle ore 16. La famiglia non prenderà il lutto.

Trasp. Fun. Bandello, tel. 7958, Rivoli.

Improvvisamente, a soli 11 mesi, saliva al Cielo l'angioletto

Carlo Baraldi

Straziati ne dànno l'annuncio il papà Ing. **Desio**, la mamma **Pina Bigatti**, i fratellini **Dario** e **Silvio**, i nonni, zii, cuginetti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 14 corr., alle ore 15,30 da via Artisti 38.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La famiglia del compianto

Cav. Geom. Giuseppe Grassi

commossa per l'imponente attestazione di affetto tributata alla memoria dell'adorato Scomparso, vivamente ringrazia tutti quanti che in qualsiasi modo hanno preso parte al suo grande dolore.

(000

Castellazzo Bormida, 13 gennaio 1939-XVII.

MEMENTO

Lunedì 16 corr. mese nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele) saranno celebrate Messe dalle ore 8,30 alle 10 in memoria del Compianto **Cav. Uff. ALFONSO FERRERO, La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere.** 10437

Martedì 17 dalle ore 9 alle 11 nella chiesa dei Santi Angeli Custodi saranno celebrate Messe cantate in suffragio dell'anima buona di **GIOVANNI DURANDO.** 10435

Nel 3° Anniversario della morte del compianto **CARLO CORNAGLIA**, martedì 17 Gennaio, ore 10,30, nella chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata Messa in suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. 10433

Il giorno 16 gennaio c. m., nella Chiesa di S. Carlo alle ore 11 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della Contessa **MARIA BALBO DI SELVE.** 10407

Rassegna agraria settimanale

Alla neve che già ricopriva i terreni delle nostre campagne, altra se ne è venuta ad aggiungere per le abbondanti nevicate di questi ultimi giorni, cosicchè per qualche tempo ancora resteranno sospesi quei lavori in copertura alle colture esistenti e di preparazione per la prossima primavera.

Ed a proposito di colture primaverili, mentre ora la neve obbliga ad una forzata inattività nelle aziende, non si deve con ciò attendere il ritorno della bella stagione per provvedersi di concimi e sementi, ma già fin da adesso premurarsi per le proprie occorrenze presso i concorsi agrari provinciali o le ditte più accreditate ed efficienti, appena possibile per la sospensioni della viabilità, il ritiro. Con ciò si avrà modo di assicurarsi per tempo il proprio fabbisogno, evitando anche di trovarsi ingolfati di lavoro al momento delle semine.

La riduzione della disponibilità ha reso più resistente il mercato dei grassumeri, benchè alle deficienze del raccolto si vada avvedutamente rimediando con l'importazione di adeguati quantitativi dall'estero. Prosegue il graduale miglioramento dei ritiri e con esso resta maggiormente invogliata l'offerta per la possibilità di un più facile realizzo. Invariati gli altri consueti numeri.

Circa il mercato dei foraggi per esso valgono le considerazioni svolte nella ultima precedente rassegna. Di fronte ai prezzi elevati, che certamente persisteranno fino al prossimo raccolto, è interesse degli agricoltori di utilizzare al massimo i foraggi di scarso valore esistenti nelle aziende al fine specialmente di mantenere quel bestiame, che in attuali condizioni di mercato conviene di vendere in primavera, quando indubbiamente si avrà una ripresa. Affinchè questo bestiame arrivi a trovarsi in buone carne al momento giudicato opportuno per la vendita, è quindi di vari in grado di conseguire i più alti prezzi, occorre però che la alimentazione sia razionale e perciò costituita non solo dai prodotti foraggi, ma integrata con l'impiego di mangimi concentrati offerti dal commercio a ricchi di proteina e con l'aggiunta di melasso e di sali minerali, come sale pastorizio e fosfato di calcio, quest'ultimo accessorio a sopperire alla deficienza di calce, che quest'anno specialmente anche l'erba medica a causa del suo non sempre completo sviluppo difficilmente dalle avversità climatiche della primavera e dell'estate scorse.

Data il rapporto esistente tra i mercati foraggeri e quelli del bestiame, tanto i bovini, quanto i suini si mantengono tuttora deboli.

Nel settore risicolo predomina la calma.

Pubblicità Economica

1) AVVISI

D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori, Paolina Agliotta, Cigna 5, Torino. 80

ARTICOLI garanzia, finte, Stelle fantasia, carnevalesche, palline, cappelli carta, trombe, intemerumori, maschere occ. ingrosso, dettaglio. Chiedere listino. Cartoleria Gay, Corte Appello 14, Telefono 46-488. 83

CALDAIA Cornovaglia, Tosi locali cubiati mq. 30 con surriscaldatore stam. 11 nuovo impianto vendesi. Ricordo, corso Racconigi 122 bis. 50554

GRANDE locale Impianto macchinario lavorazione legno vendesi affittasi. Scrivere cassetta 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10455

LIQUIDASI autogarage tutti tipi ed automobili diversi. Piazzi 36. 10425

LIQUIDASI blocco, importante partita tessuti signora: lanerie, crapperie, setaccie, lamè, velluti, tulli, pizzi, mastri, bottoni, guarnizioni, pelliccerie, specchi, cubetti, scaffali, vetrine, banchi lavoro, accessorio. Occasione importante casa confezioni. Scrivere cassetta 48 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10456

MOTRICE vapore accoppiata alternatore 30 Kw. funzionamento ricuperato vendesi in gruppo o separatamente. Torino, via La Chiusa 40. 50456

OFFICINA specializzata costruzione camicie cilindri alberi gomito rettifiatura macchinario moderno incamiciatura qualsiasi cilindro specialmente 654. Consegna rapida. 5, Bertano. 222-617. 50507

VENDONSI: cotone forza quantitativo m. 90 tribuna ex-campo Juventus relative panche numerate, cancellata cemento smontabile metri 200 con rispettivi ferri predisposti, tendine per recinzione armato, impianto termosifone, specchi, scaffali del bar. Telefonare 21-140 Torino. 30354

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VETRATE artistiche ecclesiastiche moderne. Riparazioni. Negro, via Po 7; telefono 45-076. 64561

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissimo centrale settimanale bene attrezzato conveniente. Bonaudo, Quintino 8. 30487

ABBIAMO edicola giornali 600 copie garantite 36.000 occasionalissima. Giribaldi 18. Cartoon. 10458

ABBIAMO pensione centralissima guadagno 45 giornaliero causa malattia vendo, 12.000. Garibaldi 18, Cartoon. 10440

A. Caffè bottiglieria centrale bilancio ritirandomi cedo mia pretese. Oliviero, Pio Quinto 26. 10404

A. Latteria gelateria 200-350 litraggio cedesi 25.000. Rapida, Lagrange ventitrove. 10446

ALBERGO caffè ristorante stazione ferrovia provincia Bologna. Avviatissimo, perfetta attrezzatura, cedesi. Scrivere cassetta 9 P. Unione Pubblicità Italiana Bologna. 604

API, Garibaldi 20. Fumidio, pasticceria, centrale, attrezzatura moderna, 350 Kg., cedesi, urgentemente. 10445

A. Rivendita pane pasticceria 150-200 Kg. cedo 29.000. Rapida, Lagrange ventitrove. 10437

AVVIATO negozio maglierie biancherie confezioni annesso alloggio oppure laboratorio. Rivolgersi Tintoria Rastignoli, corso S. Maurizio 6. 10403

CAFFE' bar centrale, su corso con portici, cedo [illegible] compreso stabile. Scrivere, Donati 25. 10454

CAUSA infermità fortemente cedo latteria, caseificio, [illegible] litri 300. Cretetto, Po 4. 3662

CAUSA trasloco cedo pasticceria redditizia anche salmeria signora sola. Ibat, Barolo 24. 30538

CERCASI avviata saldatore elettrogeno, costruzioni lamiera. Telefonare 23-195, Chivasso 8. 30519

CERCASI via Po avviatissimo modo. Scrivere cassetta 185 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30259

CEDO in blocco negozio ferramenta utensili 75 mila valore Ltq. Accettasi offerta. Scrivere cassetta 169 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50434

DROGHERIA bellissimo negozietto pochi ammontare parte merce. Borsari, Lupione 30. 30519

FOTO-OTTICA centralissima Savona, ottima combinazione, causa partenza cedesi. Scrivere cassetta 32 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10396

RISTORANTE avviatissimo centro industriale rinomato. Pernati. Circonvallazione 20, Ivrea, pomeriggio. 615

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADDIESTRATORI stampisti, fresatori stampisti possibilmente pratici lavori) pantografo carosani. Scrivere specificando posti occupati, cassetta 185 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 228

INIZIANSI corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia. Computometer, Sist. Pe 2. 30256

LAUREATA medicina cercasi su società industriale per aiuto laboratorio ricerche scientifiche. Indicare stipendi occupati, prima referenze, cassetta 2a4 P. Unione Pubblicità Italiana Milano. 624

MAGLIERISTE rettilinee abilissime offresi continuato lavoro colse domicilio. Oliveri, Po 35. 30518

MODELLATORE meccanico cercasi subito motivoni primo operaio rettifiatore ottima, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 195 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50498

OCCUPAZIONE seria redditizia offre, al signore colto serio distinto disposto anche stabilirsi altrove. Indicare ottimi studi impiegbi capacità. Scrivere cassetta 42 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30421

PIGARMONICHE, lire 375 a 2000, rateazioni comode. Radio Grillino, Torino, Racconigi 115. 285

MATRIMONIALI 900; saloni 300; cucine 275. Carou, Principe Amedeo vent. 10448

NON fare da rigovare la vostra radio a dilettanti o esami per mitragliatori. Rivolgetevi al laboratorio Telecentro specialmente equipaggiato. Telefono 45-280. 30486

OCCASIONE tendoni eleganti, damaschi, passatoie, prezzi impareggiabili, rivolgersi Cagnotto 8. 10422

OCCASIONISSIMA, Alloggio mobili alle comuni quanti tappeti arredamenti vendesi. Telefonare 12-15; 20-21,30; 56-718. 30465

PELLICCERIA Monferini. Alessandria, oggetti vendesi Albergo Torino, grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza commerciali tutta Italia. 241

PELLICCERIA Sud-America, via Nizza 25, continua liquidazione sotto costo mantelli. 30195

PRANZO matrimoniale Rinascimento ricchissima vendo occasione. Nizza 117, secondo piano. 10425

PREMIATA fabbrica mobili Cumino, piazza Vittorio 3; nuove creazioni Novecento; matrimoniali, pranzo, cucine, salotti, prezzi convenientissimi. Garanzia. Facilitazioni. 10009

PRIVATO vende ricchissima pratica, matrimoniale, studio professionale, ottima salotto. Corso Maurizio 7. 10448

RADIO automobili vendiamo lire 600-900. Radio 3-5 valvole lire 100-300 garantite. Ufficio Radio, Monte di Pietà 26. Tel. 45-420. 30523

RADIO riparazioni garantite. Prova valvole gratuita; super Radio, Arcivescovado 3. 30389

SIGNORE donne, donna, ragazze, mi[illegible] e pelo presso realtà liquida remunerative compreso Chiuse, piazza Vittorio Veneto 3. 10335

UNICAMENTE presso Ente Asta Liquidatorio, via Cigna 17, troverete vasto assortimento mobilio occasione. Visita libera; telefono 22-844. 5

VENDO grandiosa pranzo Rinascimento adatta anche albergo. Scrivere cassetta 174 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50444

VENDONSI mobili salone signorile. Rivolgersi Sordo, via della Rocca 21. 30415

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'E.P.I. corrisponde sempre con lucrata non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASIATA, trentaseienne, distinta, bella presenza, sola, relazionerebbe scopo matrimonio con laureato, buona posizione, piacente, sano. Scrivere cassetta 38 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50506

GIOVANE titolo nobiliare laureato posizione sociale sposerebbe distintissima colta credente. Scrivere cassetta 64 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10496

SIGNORA sussiana, ottima dote, relazioni serie scopo matrimonio con signore adeguatamente. Scrivere cassetta 11 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30454

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro matrimonio! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 10187

Strane sposerebbe signorina trentenne, disposta condividere commercio. Scrivere cassetta 17 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30462

7) DOMANDE DI IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

BAR Ufficio Intraprendente, corrispondente quattro lingue principali, esperienza relazioni organizzazione propaganda vendita, massima responsabilità fiducia. Massime referenze. Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30545

CASSIERE pensionante banca, cauzione, extra disposto adeguato. Deangeli, Palmieri 54. 30500

COMMESSO, magazziniere lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30461

EX-carabiniere 47enne offresi mansione fattorino, posto fiducia, guardia, cauzione, serie referenze. Scrivere cassetta 51 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30496

GIOVANE volonteroso pratico materiali europei passaporto lingue, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 179 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60456

INGEGNERE civile impiegherebbesi qualità capo servizio impianti, manutenzione, conoscenza lingue. Scrivere cassetta 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60416

INGEGNERE, lunga esperienza tecnico commerciale amministrativa. Libero subito, accetterebbe incarichi direttivi, ispettivi, assistenza clienti Italia, Colonie, sviluppando pratiche forniture Enti, da importante azienda. Introduttissimo principali stabilimenti, cantieri, industrie nazionali. Referenze, garanzie primordine. Scrivere cassetta 5 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10257

QUARANTACINQUENNE lunga pratica industria commercio, comprendono governo, negozio, esattore, persona fiducia presso importante azienda, garantito incassi ottime, dispone cauzione. Scrivere cassetta 28 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30473

7) DOMANDE DI LAVORO

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA Semestino proveto 27enne ex-marinaio referenze offresi avunque. Sebastiano, Maramana Asti. 60489

AUTISTA Sabino 2e 30 grado, bevitore e nafta, ottime referenze offresi ditta, privato. Anche A.O.I. Scrivere cassetta 183 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50467

CINQUANTENNE robusta tutto fare accompagnerebbesi ore. Scrivere cassetta 2 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30447

CONIUGI, ex-carabiniere 47enne, esenti, cercano portineria stabilimento. Scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30497

ORTICOLTORE praticissimo nuovi impianti offresi ovunque custodia, villa, massima riserbo, ottime referenze, anche interessamento vendita. Scrivere cassetta 35 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30499

9) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATEMATICA materia tecniche abilitazione perita industriale prepara ingegneri. Scrivere cassetta 195 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30383

PROFESSORE dà lezioni matematica, fisica, topografia. Preparazione esami. Presso Durando, San Tommaso 10. 30462

SPAGNOLO Portoghese si dànno lezioni accelerate. Scuola Nuova, Principi Acaia 6; telefono 75-805. 30441

TEDESCO, inglese, spagnolo; professore insegna. Ministeri prezzi. Meyer, Arcivescovado 42. 30468

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

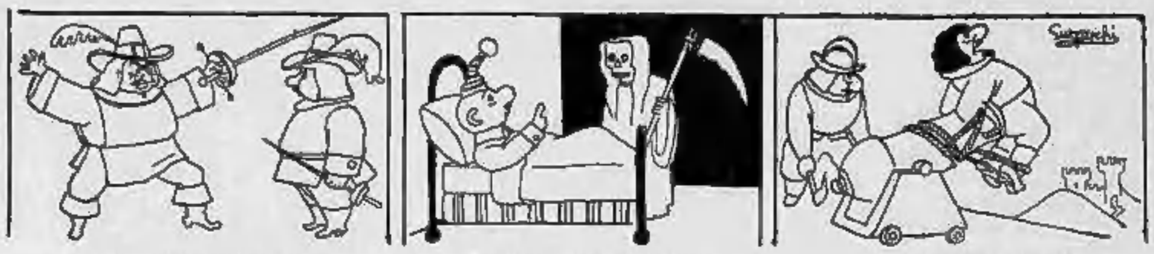
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CENTRALISSIMA, belle camere. Ben pensione, casa nuova. Conito, Urbano Rattazzi 3. 64015

INGEGNERE cerca piccola pensione privata solo buona passeggi Crocetta. Scrivere cassetta 198 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50498

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo, prezzi modici. Pietro Micca quindici. 398

14)



CAVALIERI SENZA MACCHIA — In guardia, cavaliere! No? Sia bene: mi batterò da solo!

ASTUZIA DI COMMERCIANTE — Guardate signora, che io ho messo tutto «in testa» a mia moglie...

CAVALIERI SENZA PAURA — Mirate al petto, mirate al petto o salvate il viso?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 14 Gennaio 1939 - Anno XVII -- Num. 12

Il crollo del fronte rosso
si è esteso alle foci dell'Ebro

Tortosa è stata completamente liberata ieri a mezzogiorno - La cavalleria insegue i vinti sulla strada di Tarragona - Avanzata anche a nord, nei Pirenei

Salamanca, 13 gennaio.

Secondo le notizie pervenute da diversi settori del fronte della Catalogna viene confermato che i nazionali hanno oggi realizzato dapprincipio importanti successi.

Dopo la presa di Tortosa da parte delle truppe del generale Yague — avvenuta a mezzogiorno — questo hanno iniziato un sistematico rastrellamento dell'intera zona meridionale della Catalogna solidamente appoggiate dalla cavalleria marocchina. La fanteria ha occupato la posizione di Perello a 20 chilometri al nord-est di Tortosa ed un'altra colonna avanzante sulla strada Mora de Ebro-Hospitalet è riuscita ad avanzare pure in questo settore.

Nel settore nord il Corpo d'armata comandato dal generale Muñoz Grande ha continuato la sua avanzata verso nord sulla strada principale di Artesa de Segre in direzione della frontiera di Andorra, occupando l'importante altura di Monet a 15 chilometri al nord-est di Artesa.

Il Corpo d'armata Maestrazgo del generale Garcia Valiño operando più a sud ha continuato la sua avanzata partendo da Agramunt, in direzione di Cervera presso Almenara, catturando la posizione di Montfalco. I legionari operanti nel settore di Montblanch hanno occupato Lill situata a 8 chilometri al nord di Valls.

Nella città liberata

Lerida, 13 gennaio.

La città di Tortosa era pressochè deserta di abitanti quando le truppe del Corpo del Marocco al comando del generale Yague l'hanno occupata poco dopo mezzogiorno. La sua popolazione prima della guerra era di 35.000 anime, ma per diversi mesi essa si trovò sulla linea del fuoco. I nazionali ne occupavano un terzo al di qua dell'Ebro, e i rossi il rimanente al di là del fiume. Meno di mezz'ora dopo aver completato l'occupazione della città, reparti di genieri riprendevano la costruzione di ponti provvisori per ripristinare il traffico stradale e ferroviario allo scopo di decongestionare gli altri ponti sull'Ebro e sul Segre a occidente.

Analoga attività febbrile è in corso all'altezza di Lérida per smaltire il traffico sull'unico ponte che fino a qualche giorno fa costituiva l'unica linea di alimentazione delle forze nazionali al di là del Segre. Su quel ponte, per molti giorni all'inizio dell'offensiva passarono quotidianamente non meno di 2500 autocarri.

Lo spettacolo offerto da Tortosa alle truppe occupanti è stato desolante. Durante l'occupazione, i rossi l'hanno saccheggiata metodicamente, hanno devastato ogni casa. La Cattedrale e il Palazzo episcopale sono in uno stato di sporcizia indicibile, oltrechè danneggiati assai da vandalismi. Sono già arrivati in città i tecnici nazionali per accertare e calcolare i danni subiti dal patrimonio artistico tortosano.

(United Press)

Sulle orme dei rossi in rotta

Tra cadaveri ed armi abbandonate -- Cieca rabbia distruttrice a Montblanch -- L'estrema unzione a una moribonda sotto le cannonate

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Catalogna, 13 gennaio.

L'avanzata dei nazionali sul fronte di Catalogna prosegue con una continuità e una regolarità sicure. La linea di battaglia si sposta incessantemente sempre più addentro al territorio già occupato dai rossi.

Stamane nella zona di Agramunt, i nazionali, che avevano ieri occupato i villaggi di Puigvert e Agramunt, conquistavano ancora alcune posizioni ad oriente di questi villaggi, raggiungendo una profondità di penetrazione di una trentina di chilometri in linea d'aria ad oriente del Segre. Nella zona mediana del canale di Urgel, i nazionali hanno conquistato il borgo di Preixana; e di qui la linea segue ora l'andamento stesso del canale fino a Arbeca.

Il fronte in movimento

Indi, da Fulleda, che è più a sud, la linea forma un pronunciatissimo saliente correndo in direzione pressochè da occidente a oriente per la dorsale della Sierra de Tallet fino alla fenditura transversale della valle di Rio Valcarc; per tornare poi all'incirca verso sud passando davanti a Rocafort de Queralt, a Sarreal, a Barbará, a la Guardia del Prats. In quest'ultimo settore, ad oriente di Montblanch l'occupazione nazionale si affermava stamane sulle alture che dominano dal nord Figuerola, mentre i nazionali conquistato fin da ieri sera, su queste alture, il borgo di Prenafeta. Nella zona del Basso Ebro al mare verso cui la linea ritorna per la dorsale della Sierra de la Mina e raccolta le pendici meridionali della Sierra di Montsant completamente conquistata e sorpassata, la linea stessa comprende i borghi di Gratallops, di Falset e di Marsá, occupati tra ieri e stamane; e raggiunge quindi l'Ebro nel delta verso le foci.

Nella loro avanzata i nazionali hanno catturato tra ieri e oggi quasi duemila prigionieri e abbondante notevole è il bottino di guerra, che comprende una intera batteria di artiglieria di medio calibro, un carro d'assalto russo, molte armi portatili ed un grosso deposito di munizioni. Si calcolano ingentissime le perdite dell'avversario, testimoniate dal gran numero di morti ritrovati sul terreno. In un solo settore, abbastanza ristretto, sono stati contati più di trecento cadaveri.

Il saccheggio di Montblanch

La visione dei luoghi, per quello che si può chiamare il campo di battaglia, e piuttosto una limitata parte di esso nel settore combattuto di Montblanch, la vista delle tracce così recenti della lotta, è tremenda e angosciosa. La natura stessa, questa campagna invernale, la terra indurita dal gelo, l'erbe rade e gialliccie, gli alberi spogli e questi ulivi dai tronchi contorti come in uno sforzo doloroso, la natura tutta pare penetrata da un senso di affanno e di sgomento. Sotto gli ulivi sono sparsi miliziani morti, i corpi sfracellati dalle esplosioni dei proiettili dell'artiglieria.

Più in là un carro armato rosso sventrato dai colpi, giace sul fianco rovesciato su un fianco; e accanto, vi giace disteso uno dei serventi massacrato. Più in là ancora, altri due carri armati rossi sono incastrati sul bordo della strada. Fu l'ultima speranza, l'ultimo tentativo dei difensori rossi di Montblanch, questo contrattacco che effettuarono coi carri armati, e venne nettamente arrestato, stroncato, ributtato dal fuoco delle artiglierie nazionali e dalla controffensiva dei nostri stessi carri armati.

I prigionieri rossi appaiono povera gente, miserabilmente vestiti, quasi tutti senza divisa, con sbrindellati indumenti borghesi. Hanno un aspetto da mendicanti randagi, così sporchi e famelici. Molti si vedono poco più che dei ragazzi, con una inebetita espressione sul volto, di fatica, di oppressione estrema. Povera gente, che i governanti di Barcellona, messo loro in mano un fucile, fornito loro qualche dicina di cartucce, hanno spinto avanti alla malaticcia, mitragliatrici alle spalle, e continuano a spingere avanti così.

Montblanch non ha subito gravi danni da parte del bombardamento aereo e delle artiglierie dei nazionali. Soltanto qualche casa mostra rovine e brecce. Ma la distruzione di tutto ciò che vi si conteneva, è stata operata dai rossi. Dopo che la sorte della cittadina non appariva più dubbia e che i nazionali vi sarebbero entrati tra poche ore, appiane la fuga precipitosa dei capi lasciò l'abitato in balia delle soldatesche raccogliticce, queste si lanciarono al saccheggio sfondando porte e finestre, frugando disperati a ricuperare quanto si ritrovi delle loro masserizie sparse per le strade, a rassettare alla meglio le abitazioni, a ripulire la cittadina. E dividono coi bambini la loro razione di pane, porteggiano coi liberati il rancio militare. Nella loro ritirata, che poi si mutò in fuga, i rossi hanno fatto saltare i ponti sui Francolí. Ieri radiotelefonavano che un ponte, quello della ferrovia, era rimasto intatto. Era una illusione che si aveva guardando da lontano, perchè le travate metalliche sono sospese ancora dall'una all'altra riva come se tutto fosse a posto. Ma le mine che i rossi fecero esplodere hanno diroccato i piloni di sostegno; sicchè il ponte stesso resta così sospeso in aria, le travate appoggiate per le estremità alle due testate.

Chiese devastate e profanate

Le architetture delle chiese di Montblanch sono state rispettate. Ma all'interno la devastazione perpetrata dai rossi, è completa. Asportati tutti gli arredi del culto, asportati quadri, ornamenti degli altari, lampade, candelabri, ex voto. La cappella di S. Giuseppe era stata trasformata in un magazzino e spaccio di vino. La parrocchiale di Santa Maria Maggiore, insigne monumento dell'arte romanica, presenta nell'interno un aspetto desolato, accresciuto dalla rovina vandalica delle vetrate, dalla polvere accumulata, dalla evidenza dell'abbandono in cui è stato lasciato l'edificio. Per le vetrate rotte la pioggia è colata lungo i muri che restano lordati di larghe chiazze di salnitro e di muffa, come una rogna della pietra.

In una casa, proprio davanti a Santa Maria Maggiore, una vecchia signora era in questi giorni ammalata gravissima. Sentendo di morire, essa pregava nella sua solitudine il Signore che le facesse la grazia di poter essere assistita al trapasso da un sacerdote, di poter almeno avere il conforto di ricevere i sacramenti.

La povera signora andava spegnendosi; il medico constatava la approssimarsi per lei della fine. Intanto, intorno a Montblanch, infieriva la battaglia; intanto continuava melodicamente ma irresistibile l'avanzata dei nazionali. Nella camera rintronavano sempre più forti, sempre più vicine, le esplosioni; e la moribonda assaltava di strazio e di spavento sul suo letto. E venne la liberazione della città. E i nazionali occuparono la città. E la moribonda fu la prima ad essere consolata. Un sacerdote, salito nella sua camera, si accostò al suo letto recandole il Santissimo sacramento.

Le vie echeggiavano ancora di spari, di fucilate. E di tratto in tratto rimbombava qualche cannonata dei rossi che, ripiegando, tentavano ancora di città sotto il loro fuoco. Per prima, in Montblanch liberata, la vecchia signora ricevette l'Eucaristia.

Mario Bassi

Il governo rosso sta per lasciare Barcellona?

Londra, 13 gennaio.

Il Daily Telegraph di domattina pubblicherà una corrispondenza da Perpignano nella quale l'inviato speciale del giornale informa riferirgli che il Governo repubblicano sta per lasciare Barcellona e raggiungere Valenza: questo nuovo trasporto della cosiddetta Capitale spagnola è dovuto alla imminente minaccia recata dalla avanzata delle truppe di Franco. Il giornalista aggiunge che due soli dei Ministri si tratterrebbero a Barcellona per organizzare l'ultima resistenza contro le truppe nazionali.

Le difese di Valls sfondate

Burgos, 13 gennaio.

Nel comunicato ufficiale sulle operazioni di oggi, si dà notizia che dopo un accanito combattimento le truppe nazionali hanno sfondato l'ultima linea di fortificazioni che la separava dal centro di Valls sulla strada di Tarragona.

Frenetica intensificazione dell'armamento aereo americano

Washington, 13 gennaio.

Si accentua l'impressione che nonostante gli sforzi di gruppi attivissimi di deputati e di senatori, il Congresso finirà per approvare gli stanziamenti chiesti da Roosevelt per il programma straordinario di riarmo. Secondo gli esperti quando anche questo sarà attuato gli Stati Uniti possiederanno 15 mila apparecchi militari e navali.

Altre indicazioni raccolte negli ambienti competenti hanno rivelato che il governo di Washington si preoccupa di rendere inespugnabile la zona del canale di Panama e che intende avere l'assoluto controllo su tutti gli accessi al mare dei Caraibi, per maggior sicurezza. Gli stanziamenti chiesti da Roosevelt risponderebbero a tal fine.

Sempre in merito alla situazione aeronautica del paese oggi sono giunte altre dichiarazioni: la camera di commercio aeronautica ha fatto sapere che l'industria privata è in grado di raddoppiare entro brevissimo tempo la sua produzione, pur mantenendo l'attrezzatura attuale, ed ha precisato che nel 1938 furono costruiti negli Stati Uniti 3675 apparecchi di vario tipo di cui 2800 militari, con maestranze di 38 mila unità. Aumentando quest'ultima cifra a 74 mila si potrà giungere a una produzione di 5800 apparecchi all'anno.

Significativa votazione

I marittimi di Marsiglia contro lo sciopero generale

Marsiglia, 13 gennaio.

Gli iscritti marittimi si sono oggi definitivamente pronunziati contro lo sciopero generale con una enorme maggioranza. I «referendum» che erano stati indetti a bordo delle navi sono terminati col risultato che su 2303 votanti imbarcati su 113 navi, 2058 si sono pronunziati contro lo sciopero (vale a dire un po' più dell'89 per cento), mentre 86 hanno votato per lo sciopero, infine, 130 schede sono state dichiarate nulle. Questo scrutinio è soggetto a leggere modifiche, alcuni equipaggi non avendo potuto far conoscere ancora la loro decisione.

ROMA E LONDRA

Dichiarazioni di Ciano al "Daily Mail,,

Londra, 13 gennaio.

L'inviato speciale del *Daily Mail* ha avuto stanotte una breve conversazione col Conte Ciano, alla fine del ricevimento seguito al pranzo ufficiale offerto dall'Ambasciatore di Gran Bretagna.

Il citato giornalista riferisce la breve intervista nei seguenti termini:

«Il Ministro italiano degli Esteri, sorridente in volto, mi ha detto: *«Sono molto soddisfatto del risultato delle conversazioni con il Primo Ministro e con il Ministro degli Esteri britannici. Vi posso assicurare che le nostre conversazioni sono state informate alla massima cordialità. Abbiamo discusso tutti i principali problemi cui oggi l'Europa si trova di fronte».*

Dopo aver citato queste parole del conte Ciano, il giornalista riferisce che stasera a Roma è circolata la voce che il Ministro italiano degli Esteri verrà fra breve a Londra per restituire la visita fatta dal Primo Ministro e dal Ministro degli Esteri britannici nella capitale italiana. Il giornalista dice di aver chiesto in proposito notizie allo stesso conte Ciano il quale ha risposto: *«Non posso dire nulla in questo momento, ma spero di fare una visita a Londra nel prossimo futuro».*

Il giornalista quindi dice:

«Ho appreso stasera da fonte sicurissima un'indicazione preziosa dell'atmosfera che ha regnato durante le conversazioni: ad un certo momento Mussolini, rivolgendo Chamberlain, ha detto: «Vi dò la mia parola che intendo sempre attenermi all'accordo italo-britannico e nella sua lettera e nel suo spirito».

Il giornalista conclude affermando che domani mattina vi sarà un'altra conversazione fra il Capo del Governo italiano ed il Primo Ministro britannico.

Una nota della «Reuter»

Atmosfera chiarificata - Franchezza rettilinea e chiaroveggenza di Mussolini

Londra, 13 gennaio.

L'agenzia Reuter in una corrispondenza da Roma scrive che il franco scambio di vedute avvenuto a Roma ha chiarificato l'atmosfera e che conoscenza delle due parti ha potuto convincerci del sincero desiderio di pace che anima l'altra. La franchezza rettilinea e la chiaroveggenza con cui Mussolini si è riferito a ciascun problema nel corso delle discussioni è una delle caratteristiche del convegno che più ha attirato l'attenzione dei circoli britannici.

Il Duce e Chamberlain a pranzo all'Ambasciata inglese

Roma, 13 gennaio.

Questa sera ha avuto luogo all'Ambasciata di Gran Bretagna presso il Quirinale un pranzo offerto dall'Ambasciatore S. E. Lord Perth.

Al pranzo hanno partecipato il Duce, il Primo Ministro Neville Chamberlain, il Conte Ciano e Lord Halifax, alle cariche del Governo fascista e del Partito. Al pranzo è seguito un ricevimento al quale sono intervenuti i rappresentanti del Corpo diplomatico, alte cariche dello Stato, personalità del mondo politico e culturale, della colonia inglese e della società romana.

Tre operai uccisi per un colpo di piccone su detriti di dinamite

Domodossola, 13 gennaio.

A Ciamba di Crevoladossola, in valle Formazza, nel costruendo canale di una galleria per l'alimentazione di un impianto idroelettrico, oggi stavano lavorando alcuni operai nell'interno, che raccattavano il materiale ricavato dal brillamento di alcune mine, per trasportarlo altrove a mezzo di vagoncini, quando uno di essi batteva fortunatamente con un piccone sopra alcuni detriti di dinamite rimasti a terra inesplosi e frammisti al pietrame. Ne avveniva un violentissimo scoppio, che aveva funestissime conseguenze, giacchè tre operai, colpiti in pieno dalle schegge, decedevano immediatamente. Si tratta di certi Giovanni Bilardini, di 22 anni, Battista Gaioni, di 23 anni, entrambi da Angolo (Brescia) e Fausto Chiavolini, di 33 anni, da Crevoladossola. Altri quattro operai, pure colpiti dalle schegge, riportavano ferite di una certa gravità in varie parti del corpo. La tragica notizia ha avuto in tutta la zona delle valli Ossolane, e specialmente negli ambienti di Formazza, la più ampia ripercussione sulla popolazione, suscitando ovunque viva commozione.

Curioso «duo» coniugale

Sposi a 16 anni con 16 soldi Morti a 83 anni alla stessa ora

Perugia, 13 gennaio.

I coniugi Nazareno Peroli e Costanza Cornelli si erano uniti in matrimonio all'età di sedici anni, e il Peroli amava ricordare che il giorno delle nozze aveva in tasca soltanto sedici soldi. Insieme lavorarono fino ai un'età avanzata e poi, dopo avere raggranellato una discreta fortuna e avere sistemati i quattro figli, si erano ritirati in una loro casetta. All'età di 83 anni, dopo una breve malattia, ricevuti i Conforti della religione, hanno cessato entrambi di vivere alla medesima ora.

SPORT

Turiello costretto al pareggio dal tedesco Eder dopo un vivace combattimento

Berlino, 13 gennaio.

Il tanto atteso incontro fra Saverio Turiello ed il campione di Germania Gustavo Eder, svoltosi questa sera nello Sportpalast, alla presenza di circa diecimila spettatori, è terminato con un verdetto di parità.

Il campione d'Europa dei mediolleggeri è riuscito bensì a terminare le dodici riprese dell'accanito combattimento con un lieve vantaggio, ma non sufficiente per farsi assegnare la vittoria.

Secondo il regolamento in vigore, in Germania, occorre, infatti, uno scarto di almeno sei punti per avere diritto alla vittoria. Turiello ha prevalso nettamente nella prima parte dell'incontro, dove è apparso un vero dominatore. Eder si è, però, ben ripreso dal quinto tempo in poi, riuscendo a conchiudere qualche ripresa in leggero vantaggio.

Nel finale Turiello si è dimostrato ancora il più attivo e forse avrebbe potuto strappare il vantaggio decisivo se l'arbitro non le avesse ripetutamente richiamato e poi ammonito per delle schivate troppo basse.

Turiello ha dovuto così accontentarsi di un verdetto di parità, che è, del resto, più che onorevole, perchè Eder ha combattuto questa sera con un accanimento ed un impegno veramente insoliti.

Negli altri incontri della serata, dove erano impegnati pure dei pugili italiani, si sono avuti i seguenti risultati:

Kreitz (Germania) batte Mario Casadei (Italia) ai punti; Mario Annibulli (Italia) batte V. Schoenrath (Germania) ai punti.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Oggi alle 17

Il quartetto Loewenguth

Oggi, alle ore 17, avrà luogo il concerto così vivamente attesa del «Quartetto Loewenguth». Il quale eseguirà, in prima audizione per l'Italia, il Quartetto di Roger Ducasse, preceduto dal 5° Quartetto op. 27 di Boccherini, e dal 10° Quartetto op. 74 di Beethoven.

Il salone s'aprirà alle 16 e si chiuderà all'inizio del concerto. Gli inviti sono strettamente personali.

Il quartetto «Pro Arte»

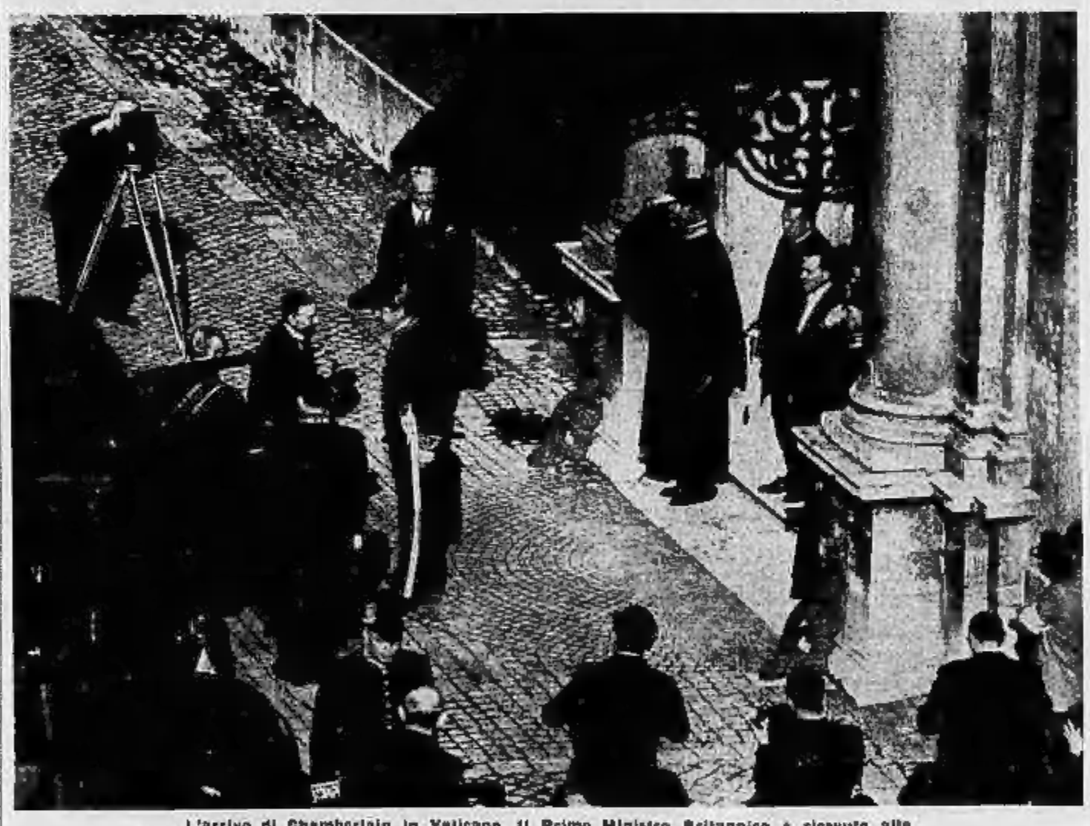
Stasera al Conservatorio, per la Pro Coltura femminile il quartetto della Pro Arte suonerà l'opera 41 di Schumann, l'opera 54 di Haydn e il terzo quartetto di Honegger.

ALL'ALFIERI, ora anche stasera e nei due spettacoli di domani si replica «La vedova allegra» nell'applaudita interpretazione della Compagnia dei «Grandi spettacoli Errepi n. 2», la quale, alle 15, il secondo «Sabato teatrale» di questa stagione. Si rappresenta «La donna perduta», operetta in tre atti del maestro Pietri. I biglietti, al solito prezzo di L. 3.30, 1.10 e 0.60, sono in vendita nella mattinata presso l'Ufficio propaganda del Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele n. 73) e alla biglietteria del Teatro all'ora dello spettacolo. E' intanto annunciato per il 18 corrente il debutto della formazione artistica Nicoli-Dondi-Abba, diretta da Annibale Nicoli, che si presenterà con «La fiammata», di Kistemaekers e che, durante il suo breve corso di recite, rappresenterà una novità commedia di Salvatore Cottas e «La fontana del seguito».

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Disponibili: tendenza calma; lil. middling 8.35; Futuri: tendenza apertura calma; lil. chiusura poco stabile; gennaio 8.26; febbraio 8.29; marzo 8.33; aprile 8.31; maggio 8.09; giugno 7.96; luglio 7.84; agosto 7.73; settembre 7.59; ottobre 7.44; novembre 7.45; dicembre 7.46.

IL PREMIER IN VATICANO



L'arrivo di Chamberlain in Vaticano. Il Primo Ministro Britannico è ricevuto alla pensilina dallo scalone nobile dal Cameriere d'onore di spada e cappa di Sua Santità.

Un milione di dollari per un cavallo ventiduenne

Londra, 13 gennaio.

I giornali della sera pubblicano che il proprietario di uno fra i più famosi galoppatori americani, Man O' War, ha ricevuto un'offerta di un milione di dollari per cedere il cavallo ormai ventiduenne. L'offerta è stata fatta da uno dei magnati di Hollywood, Luis Meyer. Il cavallo ha avuto una straordinaria carriera: nato nel 1917 e allevato in America fu comprato dall'attuale proprietario Riddle per cinquemila dollari. Nel corso della sua carriera ha perduto soltanto una corsa, disputata a due anni, e ne ha vinto venti: nelle undici corse disputate a tre anni ha battuto otto primati locali o mondiali. Passato all'allevamento ha dimostrato ottime qualità come riproduttore, giacchè le sue doti di velocità e fondo sono state trasmesse ai prodotti: ognuno dei prodotti di Man O' War ha vinto decine di migliaia di dollari. La tassa per ogni sua monta è sempre stata altissima, cinquemila dollari.

Scosse di terremoto a Johannesburg

Johannesburg, 13 gennaio.

Forti scosse di terremoto sono state avvertite stamane nella regione. Esse hanno provocato il crollo di gallerie nella profonda miniera di Robinson.

La visita dei Ministri inglesi al Cardinale Pacelli.

Dramma a un passaggio a livello a causa di un ubriaco testardo

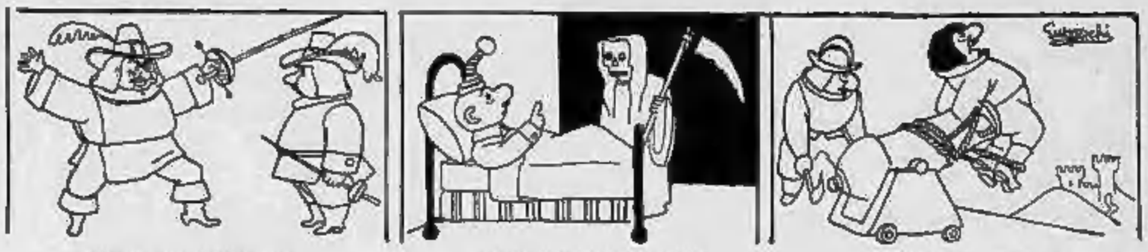
Brescia, 13 gennaio.

Verso il mezzogiorno un individuo, identificato poi per Giuseppe Sina, di 26 anni, in istato di ubriachezza, alzate le sbarre del passaggio a livello presso Iseo, sulla linea della Valle Camonica, si portava in mezzo al binario, la cui casellante Angela Biazzoli, una donna robusta di quarant'anni, essendo imminente l'arrivo del treno, accorreva, tentando di allontanarlo. Ma il Sina non voleva muoversi, ed allora intervenne il marito, Libero Tosetti, di 47 anni, che l'abbrancò per spingerlo fuori del binario. Ma nacque una colluttazione violenta tra l'energumeno, durante la quale tutti e tre caddero a terra, attraverso i binari.

Già il treno era in vista, quando la figlia del casellante, Maria, di 18 anni, sebbene terrorizzata dal pericolo che incombeva sui genitori, ebbe la presenza di spirito di correre presso il padre, di strappargli dalle mani la bandierina dei segnali e, agitandola fortemente, di lanciarsi incontro alla locomotiva, che così a breve distanza, rallentava in velocità. Per fortuna nel frattempo il casellante era riuscito ad alzarsi ed a trascinare fuori dal binario la moglie e l'ubriaco, appena in tempo per mettere se stesso e gli altri, poichè il convoglio si è potuto fermare solamente poco oltre il punto ove erano caduti. Il Sina è stato arrestato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



CAVALIERI SENZA MACCHIA
— In guardia, cavaliere! Ro7 2la bene: mi batterò da eroe!

ASTUZIA DI COMMERCIANTE
— Guardate signore, che io ho messo tutto «in festa» a mia moglie....

CAVALIERI SENZA PAURA
— Mirate al cuore, mirate al petto e salvate il viso!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 14 Gennaio 1939 - Anno XVII -- Num. 12

Il crollo del fronte rosso si è esteso alle foci dell'Ebro

Tortosa è stata completamente liberata ieri a mezzogiorno - La cavalleria insegue i vinti sulla strada di Tarragona - Avanzata anche a nord, nei Pirenei

Salamanca, 13 gennaio.

Secondo le notizie pervenute da diversi settori del fronte della Catalogna viene confermato che i nazionali hanno oggi realizzato dappertutto importanti successi.

Dopo la presa di Tortosa da parte delle truppe del generale Yagüe — avvenuta a mezzogiorno — questa hanno iniziato un sistematico rastrellamento dell'intera zona meridionale della Catalogna solidamente appoggiate dalla cavalleria marocchina. La fanteria ha occupato la posizione di Perello a 20 chilometri a nord-est di Tortosa ed un'altra colonna avanzante sulla strada Mora de Ebro-Hospitalet è riuscita ad avanzare pure in questo settore.

Nel settore nord il Corpo d'armata comandato dal generale Muñoz Grande ha continuato la sua avanzata verso nord sulla strada principale di Artesa de Segre in direzione della frontiera di Andorra, occupando l'importante altura di Massi a 14 chilometri al nord-est di Artesa.

Il Corpo d'armata Aizpuruago del generale Garcia Valiño operando più a sud ha continuato la sua avanzata partendo da Agramunt, in direzione di Cervera presso Almenara, catturando la posizione di Montfalco. I legionari operanti nel settore di Montblanch hanno occupato Lill situato a 8 chilometri al nord di Valls.

Nella città liberata

Lerida, 13 gennaio.

La città di Tortosa era pressochè deserta di abitanti quando le truppe del Corpo del Marocco al comando del generale Yagüe l'hanno occupata poco dopo mezzogiorno. La sua popolazione prima della guerra era di 35.000 anime, ma per diversi mesi essa si trovò sulla linea del fuoco. I nazionali ne occupavano un terzo al di qua dell'Ebro, e i rossi il rimanente al di là del fiume. Meno di mezz'ora dopo aver completato l'occupazione della città, reparti di genieri riprendevano la costruzione di ponti provvisori per ripristinare il traffico stradale e ferroviario allo scopo di decongestionare gli altri ponti sull'Ebro e sul Segre a occidente.

Analoga attività febbrile è in corso all'altezza di Lérida per smaltire il traffico sull'unico ponte che fino a qualche giorno fa costituiva l'unica linea di alimentazione delle forze nazionali al di là del Segre. Su quel ponte, per molti giorni all'inizio dell'offensiva passarono quotidianamente non meno di 2500 autocarri.

Lo spettacolo offerto da Tortosa alle truppe occupanti è stato desolante. Durante l'occupazione, i rossi l'hanno saccheggiata metodicamente, hanno devastato ogni casa. La Cattedrale e il Palazzo episcopale sono in uno stato di sporcizia indescrivibile, oltrechè danneggiati assai da vandalismi. Sono già arrivati in città i tecnici nazionali per accertare e calcolare i danni subiti dal patrimonio artistico tortosano.

(United Press)

Sulle orme dei rossi in rotta

Tra cadaveri ed armi abbandonate -- Cieca rabbia distruttrice a Montblanch -- L'estrema resistenza a una moribonda sotto le cannonate

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Catalogna, 13 gennaio.

L'avanzata dei nazionali sul fronte di Catalogna prosegue con una continuità e una regolarità al cure. La linea di battaglia si spo sta incessantemente sempre più addentro al territorio già occupato dai rossi.

Stamane nella zona di Agramunt, i nazionali, che avevano ieri occupato i villaggi di Puigvert e Agramunt, conquistavano ancora alcune posizioni ad oriente di questi villaggi, raggiungendo una profondità di penetrazione di una trentina di chilometri in linea d'aria ad oriente del Segre. Nella zona mediana del cuneo di Urgel, i nazionali hanno conquistato il borgo di Preixana; e di qui la linea segue ora l'andamento stesso del canale fino a Arbeca.

Il fronte in movimento

Indi, da Fulleda, che è più a sud, la linea forma un pronunciatissimo saliente correndo in direzione pressochè da occidente a oriente per la dorsale della Sierra de Tallet fino alla fenditura trasversale della valle de Rio Valvert; per tornare poi all'incirca verso sud passando davanti a Rocafort de Queralt, a Sarreal, a Barbará, a la Guardia dei Prats. In quest'ultimo settore, ad oriente di Montblanch l'occupazione nazionale si affermava stamane sulle alture che dominano dal nord Figuerola, avendo i nazionali conquistato fin da ieri sera, su questa altura, il borgo di Pranafeta. Nella zona del Basso Ebro al mare, verso cui la linea ritorna per la dorsale della Sierra de la Mina e raggiunta le pendici meridionali della Sierra di Montsant completamente conquistata e sorpassata, la linea stessa comprende i borghi di Gratallops, di Falset e di Marsá, occupati tra ieri e stamane; e raggiunge quindi l'Ebro nel detto verso le foci.

Nella loro avanzata i nazionali hanno catturato tra ieri e oggi quasi duemila prigionieri e abbondante notevole è il bottino di guerra, che comprende una intera batteria di artiglieria di medio calibro, un carro d'assalto russo molte armi portatili ed un grosso

deposito di munizioni. Si calcolano ingentissime le perdite dell'avversario, testimoniate dal gran numero di morti ritrovati sul terreno. In un solo settore, abbastanza ristretto, sono stati contati più di trecento cadaveri.

Il saccheggio di Montblanch

La visione dei luoghi, per quello che si può chiamare il campo di battaglia, o piuttosto una limitata parte di esso nel settore combattuto di Montblanch, la vista delle truppe così recenti della lotta, è tremenda e angosciosa. La natura stessa, questa campagna invernale, la terra indurita dal gelo, l'erba rada e giallicce, gli alberi spogli e questi olivi dai tronchi contorti come in uno sforzo doloroso, la natura tutta pare penetrata da un senso di affanno e di sgomento. Sotto gli ulivi sono sparsi milioni morti, i corpi sfracellati dalle esplosioni dei proiettili della artiglieria.

Più in là un carro armato rosso sventrato dai colpi, giace mezzo rovesciato su un fianco; e accanto, vi giace disteso uno dei serventi massacrato. Più in là ancora, altri due carri armati rossi sono incastrati sul bordo della strada. Fu l'ultima speranza, l'ultimo tentativo dei difensori rossi di Montblanch, questo contrattacco che effettuarono coi carri armati; e venne nettamente arrestato, stroncato, ributtato dal fuoco delle artiglierie nazionali e dalla controffensiva dei nostri stessi carri armati.

I prigionieri rossi appaiono povera gente, miserabilmente vestiti, quasi tutti senza divisa, con sbrindellati indumenti borghesi. Hanno un aspetto da mendicanti randagi, così aporchi e famelici. Molti si vedono poco più che dei ragazzi, con una inebetita espressione sul volto, di fatica, di oppressione estrema. Povera gente, che i governanti di Barcellona, mentre loro in mano un fucile, fornito loro qualche diecina di cartucce, hanno spinto avanti alla maledetta, mitragliandoli con le mitragliatrici alle spalle e continuano a spingere avanti così.

Montblanch non ha subito gravi danni da parte dal bombardamento aereo e delle artiglierie dei nazionali. Soltanto qualche casa mostra rovine o brecce. Ma la distruzione di tutto ciò che vi si conteneva, è stata operata dai rossi. Dopo che la sorte della cittadina non apparve più dubbia e che i nazionali vi sarebbero entrati tra poche ore, appena in fuga precipitosa dei capi lasciò l'abitato in balia delle soldatesche raccogliticce, queste si lanciarono al saccheggio sfondando porte e finestre, frugando disgraziati a ricuperare quanto si ritrovi delle loro masserizie sparse per le strade, a rassettare alla meglio le abitazioni, a ripulire la cittadina. E dividono coi bambini la loro razione di pane, partecipano coi liberati il rancio militare. Nella loro ritirata, che poi si mutò in fuga, i rossi hanno fatto saltare i ponti sui Francolí. Ieri radiotelefonarono che un ponte, quello della ferrovia, era rimasto intatto. Era una illusione che si aveva guardando da lontano, perchè le travate metalliche sono sospese ancora dall'una all'altra riva come se tutto fosse a posto. Ma le mine che i rossi fecero esplodere hanno divorato i piloni di sostegno; sicchè il ponte stesso resta così sospeso in aria, le travate appoggiate per le estremità alle due testate.

Chiese devastate e profanate

Le architetture delle chiese di Montblanch sono state rispettate. Ma all'interno la devastazione perpetrata dai rossi, è completa. Asportati tutti gli arredi del culto, asportati quadri, ornamenti degli altari, lampade, candelabri, ex voto. La cappella di S. Giuseppe era stata trasformata in un magazzino e spaccio di vino. La parrocchiale di Santa Maria Maggiore, insigne monumento dell'arte romanica, presenta nell'interno un aspetto desolato, accresciuto dalla rovina vandalica delle vetrate, dalla polvere accumulata, dalla evidenza dell'abbandono in cui è stato lasciato l'edificio. Per le vetrate rotte la pioggia è colata lungo i muri che restano lordati di larghe chiazze di salnitro e di muffa, come una rogna della pietra.

In una casa, proprio davanti a Santa Maria Maggiore, una vecchia signora era in quest giammai ammalata gravissima. Sentendo di morire, essa pregava nella sua solitudine il Signore che le facesse la grazia di poter essere assistita al trapasso da un accerdote, di poter almeno avere il conforto di ricevere i sacramenti.

La povera signora andava peggiorando; il medico constatava la approssimarsi per lei della fine. Intanto, intorno a Montblanch, infuriava la battaglia; intanto continuava metodicamente ma irresistibile l'avanzata dei nazionali. Nella camera rintronavano sempre più forti, sempre più vicine, le esplosioni; e la moribonda assaliva di stanzia e di spavento sul suo letto. E venne la liberazione della città. E i nazionali occuparono la città. La moribonda fu la prima ad essere consolata. Un sacerdote, salito nella sua camera, si accostò al suo letto recandole il Santissimo sacramento.

Le vie echeggiavano ancora di spari, di fucilate. E di tratto in tratto rimbombava qualche cannonata dei rossi che, ripiegando, tenevano ancora la città sotto il loro fuoco. Per prima, in Montblanch liberata, la vecchia signora morente ricevette l'Eucaristia.

Mario Bassi

Il governo rosso sta per lasciare Barcellona?

Londra, 13 gennaio.

Il Daily Telegraph di stamattina pubblicherà una corrispondenza da Perpignano nella quale l'inviato speciale del giornale informa risultargli che il Governo repubblicano sta per lasciare Barcellona e raggiungere Valenza; questo movimento trasporto della cosiddetta Capitale spagnola è dovuto alla imminente minaccia recata dalla avanzata delle truppe di Franco. Il giornalista aggiunge che due soli dei Ministri si tratterrebbero a Barcellona per organizzare l'ultima resistenza contro le truppe nazionali.

Le difese di Valls sfondate

Burgos, 13 gennaio.

Nel comunicato ufficiale sulle operazioni di oggi, si dà notizia che dopo un accanito combattimento le truppe nazionali hanno sfondato l'ultima linea di fortificazioni che lo separava dal centro di Valls sulla strada di Tarragona.

Frenetica intensificazione dell'armamento aereo americano

Washington, 13 gennaio.

Si accentua l'impressione che nonostante gli sforzi di gruppi attivissimi di deputati e di senatori, il Congresso finirà per approvare gli stanziamenti chiesti da Roosevelt per il programma straordinario di riarmo. Secondo gli esperti quando anche questo sarà attuato gli Stati Uniti possiederanno 13 mila apparecchi militari e navali.

Altre indicazioni raccolte negli ambienti competenti hanno rivelato che il governo di Washington si preoccupa di rendere inespugnabile la zona del canale di Panama e che intende avere l'assoluto controllo su tutti gli accessi al canale del Canadà, per maggior sicurezza. Gli stanziamenti chiesti da Roosevelt risponderebbero a tal fine.

Sempre in merito alla situazione aeronautica del paese oggi sono giunte altre dichiarazioni: la camera di commercio aeronautica ha fatto sapere che l'industria privata è in grado di raddoppiare entro brevissimo tempo la sua produzione, pur mantenendo l'attrezzatura attuale, ed ha precisato che nel 1938 furono costruiti negli Stati Uniti 3675 apparecchi di vario tipo di cui 1800 militari, con maestranze di 36 mila unità. Aumentando quest'ultima cifra a 74 mila si potrà giungere a una produzione di 5000 apparecchi all'anno.

Significativa votazione

I marittimi di Marsiglia contro lo sciopero generale

Marsiglia, 13 gennaio.

Gli iscritti marittimi si sono oggi definitivamente pronunciati contro lo sciopero generale con una enorme maggioranza. I «referendum» che erano stati indetti a bordo delle navi sono terminati col risultato che su 2309 votanti imbarcati su 118 navi, 2058 si sono pronunciati contro lo sciopero (vale a dire un po' più dell'89 per cento), mentre 86 hanno votato per lo sciopero. Infine, 150 schede sono state dichiarate nulle. Questo scrutinio è soggetto a leggere modifiche, alcuni equipaggi non avendo potuto far conoscere ancora la loro decisione.

ROMA E LONDRA

Dichiarazioni di Ciano al "Daily Mail,,

Londra, 13 gennaio.

L'inviato speciale del *Daily Mail* ha avuto stanotte una breve conversazione col Conte Ciano, alla fine del ricevimento seguito al pranzo ufficiale offerto dall'Ambasciatore di Gran Bretagna.

Il citato giornalista riferisce in breve intervista nei seguenti termini:

«Il Ministro italiano degli Esteri, sorridente in volto, mi ha detto: *«Sono molto soddisfatto del risultato delle conversazioni con il Primo Ministro e con il Ministro degli Esteri britannici. Vi posso assicurare che le nostre conversazioni sono state intonate alla massima cordialità. Abbiamo discusso tutti i principali problemi cui oggi l'Europa si trova di fronte».*

Dopo aver citato queste parole del conte Ciano, il giornalista riferisce che stasera a Roma è circolata la voce che il Ministro italiano degli Esteri verrà fra breve a Londra per restituire la visita fatta dal Primo Ministro e dal Ministro degli Esteri britannici nella capitale italiana. Il giornalista dice di aver chiesto in proposito notizie allo stesso conte Ciano il quale ha risposto: *«Non posso dire nulla in questo momento, ma spero di fare una visita a Londra nel prossimo futuro».*

Il giornalista quindi dice:

«Ho appreso stasera da fonte sicurissima un'indicazione preziosa dell'atmosfera che ha regnato durante le conversazioni: ad un certo momento Mussolini, fissando Chamberlain, ha detto: «Vi dò la mia parola che intendo sempre attenermi all'accordo italo-britannico e nella sua lettera e nel suo spirito».

Il giornalista conclude affermando che domani mattina vi sarà un'altra conversazione fra il Capo del Governo italiano ed il Primo Ministro britannico.

Una nota della «Reuter»

Atmosfera chiarificata - Franchezza rettilinea e chiaroveggenza di Mussolini

Londra, 13 gennaio.

L'agenzia Reuter in una corrispondenza da Roma scrive che il franco scambio di vedute avvenuto a Roma ha chiarificato l'atmosfera e che ciascuna delle due parti ha potuto convincersi del sincero desiderio di pace che anima l'altra. La franchezza rettilinea e la chiaroveggenza con cui Mussolini si è riferito a ciascun problema nel corso delle discussioni è una delle caratteristiche del convegno che più ha attirato l'attenzione dei circoli britannici.

Il Duce e Chamberlain a pranzo all'Ambasciata inglese

Roma, 13 gennaio.

Questa sera ha avuto luogo all'Ambasciata di Gran Brettagna presso il Quirinale un pranzo offerto dall'Ambasciatore S. E. Lord Perth.

Al pranzo hanno partecipato il Duce, il Primo Ministro Neville Chamberlain, il Conte Ciano e Lord Halifax, alle cariche del Governo fascista e del Partito. Al pranzo è seguito un ricevimento al quale sono intervenuti i rappresentanti del Corpo diplomatico, alle cariche dello Stato, personalità del mondo politico e culturale, della colonia inglese e della società romana.

Tre operai uccisi per un colpo di piccone su detriti di dinamite

Domodossola, 13 gennaio.

A Caddo di Crevoladossola, in valle Formazza, nel costruendo canale di una galleria per l'alimentazione di un impianto idroelettrico, oggi mentre lavorando alcuni operai nell'interno, che raccattavano il materiale ricavato dal brillamento di alcune mine, per trasportarlo altrove a mezzo di vagoncini, quando uno di essi batteva fortuitamente con un piccone sopra alcuni detriti di dinamite rimasti a terra inesplosi e frammisti al pietrame. Ne avveniva un violentissimo scoppio, che aveva funestissime conseguenze, giacchè tre operai, colpiti in pieno dalle schegge, decedevano immediatamente. Si tratta di certi Giovanni Silardini, di 22 anni, Battista Galoni, di 23 anni, entrambi da Angolo (Brescia) e Fausto Chiavolini, di 33 anni, da Crevoladossola. Altri quattro operai, pure colpiti dalle schegge, riportavano ferite di una certa entità in varie parti del corpo. La tragica notizia ha avuto in tutta la zona delle valli Ossolane, e specialmente negli ambienti di Formazza, la più ampia ripercussione sulla popolazione, suscitando ovunque viva commozione.

Curioso «duo» coniugale

Sposi a 16 anni con 11 soldi Morti a 83 anni alla stessa ora

Perugia, 13 gennaio.

I coniugi Nazzareno Perolì e Costanza Cornelli si erano uniti in matrimonio all'età di sedici anni, e il Perolì amava ricordare che il giorno delle nozze aveva in tasca soltanto sedici soldi. Insieme lavorarono fino ai un'età avanzata e poi, dopo avere raggranellato una discreta fortuna e avere sistemati i quattro figli, si erano ritirati in una loro casetta. All'età di 83 anni, dopo una breve malattia, ricevuti i Conforti della religione, hanno cessato entrambi di vivere alla medesima ora.

SPORT

Turiello costretto al pareggio dal tedesco Eder

dopo un vivace combattimento

Berlino, 13 gennaio.

Il tanto atteso incontro fra Saverio Turiello ed il campione di Germania Gustavo Eder, svoltosi questa sera nello Sportpalast, alla presenza di circa diecimila spettatori, è terminato con un verdetto di parità.

Il campione d'Europa dei medio-leggeri è rimasto bensì a fronteggiare le dodici riprese dell'accanito combattimento con un lieve vantaggio, ma non sufficiente per farsi assegnare la vittoria.

Secondo il regolamento in vigore, in Germania, occorre, infatti, uno scarto di almeno sei punti per avere diritto alla vittoria. Turiello ha prevalso nettamente nella prima parte dell'incontro, dove è apparso un vero dominatore. Eder si è, però, ben ripreso dal quinto tempo in poi, riuscendo a concludere qualche ripresa in leggero vantaggio.

Nel finale Turiello si è dimostrato ancora il più attivo e forse avrebbe potuto strappare il vantaggio decisivo se l'arbitro non lo avesse ripetutamente richiamato e poi ammonito per delle schivate troppo basse.

Turiello ha dovuto così accontentarsi di un verdetto di parità, che è, del resto, più che onorevole, perchè Eder ha combattuto questa sera con un accanimento ed un impegno veramente inusitati.

Negli altri incontri della serata, dove erano in pugnati pure dei pugili italiani, si sono avuti i seguenti risultati:

Kreitz (Germania) batte Mario Casadei (Italia) ai punti; Mario Annibaldi (Italia) batte T. Schoenrath (Germania) ai punti.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Oggi alle 17

Il quartetto Loewenguth

Oggi, alle ore 17, avrà luogo il concerto così vivamente atteso del «Quartetto Loewenguth» il quale eseguirà, in prima audizione per l'Italia, il Quartetto di Roger Ducasse, preceduto dal 5° Quartetto op. 27 di Boccherini, e dal 10° Quartetto op. 74 di Beethoven.

Il salone s'aprirà alle 16 e si chiuderà all'inizio del concerto. Gli inviti sono strettamente personali.

Il quartetto «Pro Arte»

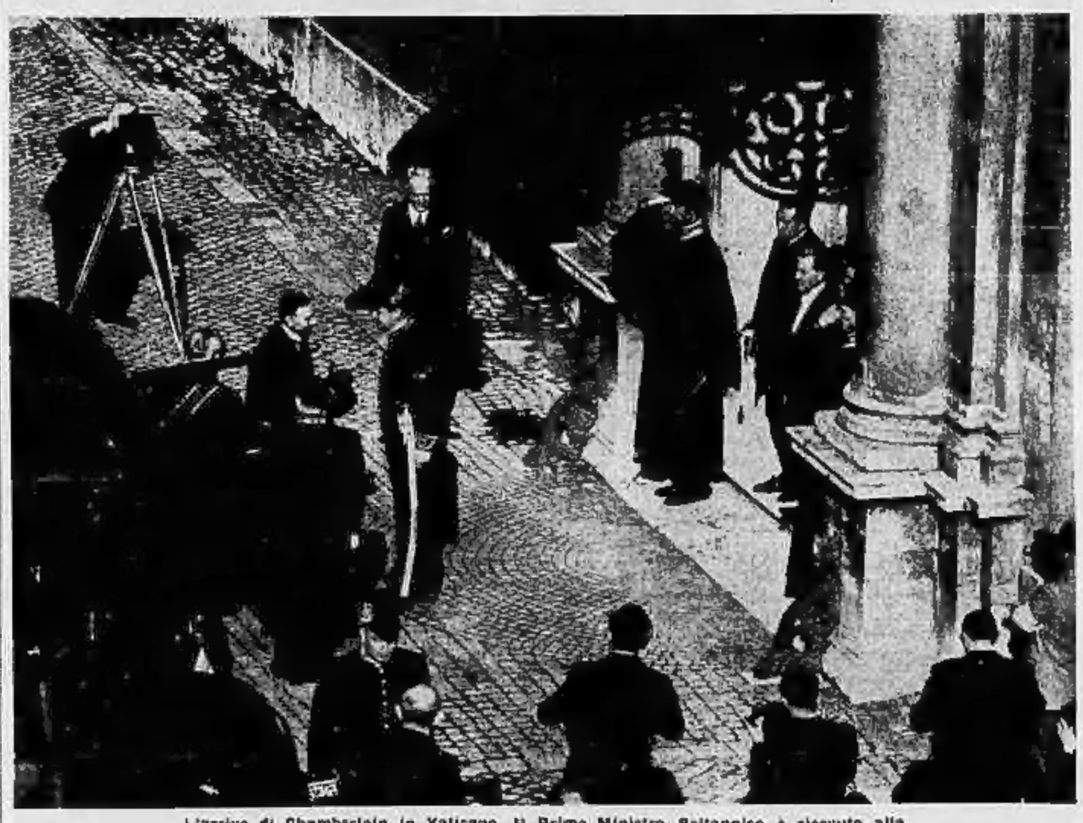
Stasera al Conservatorio, per la Pro Coltura femminile il quartetto belga Pro Arte suonerà l'opera 41 di Schumann, l'opera 54 di Haydn e il terzo quartetto di Honegger.

ALL'ALFIERI, ove anche stasera e nei due spettacoli di domani si replica «La vedova allegra» nell'applaudita interpretazione della Compagnia dei «Grandi spettacoli Excelsi n. 2», ha luogo oggi, alle 15, il secondo «Sabato teatrale» di questa stagione. Si rappresenta «La donna perduta», operetta in tre atti del maestro Bretel. I biglietti, al solito prezzo di L. 2.10, 1.10 e 0.60, sono in vendita nella mattinata presso l'ufficio propaganda del Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele n. 73) e alla biglietteria del Teatro all'ora dello spettacolo. E' intanto annunciato per il 28 corrente il debutto della formazione artistica Nischi-Bonelli-Abbo, diretta da Annibale Nischi, che si presenterà con «La fiammata», di Kleinmichel e Abbo, durante il cui terzo tempo di recita, rappresentata una nuova commedia di Salvator Gotta e la fontana del sospiro.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 8.83; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura poco stabile: gennaio 8.25; febbraio 8.29; marzo 8.33; aprile 8.21; maggio 8.06; giugno 7.96; luglio 7.84; agosto 7.72; settembre 7.59; ottobre 7.44; novembre 7.48; dicembre 7.46.

IL PREMIER IN VATICANO



L'arrivo di Chamberlain in Vaticano. Il Primo Ministro Britannico è ricevuto alla pensilina dello scalone nobile dal Cameriere d'onore di spada e cappa di Sua Santità.

Un milione di dollari per un cavallo ventiduenne

Londra, 13 gennaio.

I giornali della sera pubblicano che il proprietario di uno fra i più famosi galoppatori americani, Man O' War, ha ricevuto un'offerta di un milione di dollari per cedere il cavallo ormai ventiduenne. L'offerta è stata fatta da uno dei magnati di Hollywood, Louis Meyer. Il cavallo ha avuto una straordinaria carriera: nato nel 1917 e allevato in America fu comprato dall'attuale proprietario Riddle per cinquemila dollari. Nel corso della sua carriera ha perduto soltanto una corsa, disputata a due anni, e ne ha vinto venti; nelle undici corse disputate a tre anni ha battuto otto primati locali o mondiali. Passato all'allevamento ha dimostrato ottime qualità come riproduttore, giacchè la sue doti di velocità e fondo sono state trasmesse ai prodotti; ognuno dei prodotti di Man O' War ha vinto decine di migliaia di dollari. La tassa per ogni sua monta è sempre stata altissima, cinquemila dollari.

Scosse di terremoto a Johannesburg

Johannesburg, 13 gennaio.

Forti scosse di terremoto sono state avvertite stamane nella regione. Esse hanno provocato il crollo di gallerie nella profonda miniera di Robinson.

La visita dei Ministri inglesi al Cardinale Pacelli.

Dramma a un passaggio a livello a causa di un ubriaco testardo

Brescia, 13 gennaio.

Verso il mezzogiorno un individuo, identificato poi per Giuseppe Sina, di 28 anni, in istato di ubriachezza, sfidate le sbarre del passaggio a livello presso Iseo, sulla linea della Valle Camonica, al portava in mezzo al binario, in cui casellante Angela Biazzoli, una donna robusta di quarant'anni, essendo imminente l'arrivo del treno, accorreva, tentando di allontanarlo. Ma il Sina non voleva muoversi, ed allora intervenne il marito, Libero Tosetti, di 47 anni, che l'abbrancò per spingerlo fuori del binario. Ne nacque una colluttazione violenta con l'energumeno, durante la quale tutti e tre caddero a terra, attraverso i binari.

Già il treno era in vista, quando la figlia del casellante, Maria, di 18 anni, sebbene terrorizzata dal pericolo che incombeva sui genitori, ebbe la presenza di spirito di correre presso il padre, di strappargli dalle mani la bandierina dei segnali e, agitandola fortemente, di lanciarsi incontro alla locomotiva, che così a breve distanza, rallentava la velocità. Per fortuna nel frattempo il casellante era riuscito ad alzarsi ed a trascinare fuori dal binario la moglie e l'ubriaco, appena in tempo per salvare se stessi e gli altri, poichè il convoglio si è potuto fermare solamente poco oltre il punto ove erano caduti. Il Sina è stato arrestato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA